



# LIFE & I REATI CONTRO LA FAUNA SELVATICA

Ambiente





## COMMISSIONE EUROPEA DIREZIONE GENERALE AMBIENTE

**LIFE** (*lo strumento finanziario per l'ambiente e l'azione per il clima*) è un programma varato dalla Commissione europea e coordinato dalle Direzioni generali Ambiente e Azione per il clima. La Commissione ha demandato l'attuazione di diverse componenti del programma LIFE all'Agenzia esecutiva per le piccole e medie imprese (EA-SME).

Il contenuto della pubblicazione "LIFE e i reati contro la fauna selvatica" non riflette necessariamente le opinioni delle Istituzioni dell'Unione europea.

**Autori:** João Pedro Silva (esperto Natura e biodiversità), Justin Toland (redattore capo), Jon Eldridge, Stephen Nottingham e Carla Travagnin (responsabile comunicazione, GEIE NEEMO). **Responsabile editoriale:** Jean-Claude Merciol (Commissione europea, DG Ambiente, LIFE D.4). **Coordinamento collana LIFE Focus:** Davide Messina e Santiago Urquijo-Zamora (responsabili comunicazione, LIFE), Valerie O'Brien (responsabile comunicazione, DG Ambiente). **Assistenza tecnica:** Bent Jepsen, John Houston, Michele Lischi, Ivaylo Zafirov, Stoyan Yotov, Ioana Lucaciu, Kristijan Civic e Darline Velghe, (GEIE NEEMO). **Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:** Laszlo Becsy (DG Ambiente, LIFE D.4.), Anita Fassio (EASME, B.3.1 - LIFE), Joseph Van Der Stegen e Fotios Papoulas (DG Ambiente, D.3 Protezione della Natura). **Produzione:** Monique Braem (GEIE NEEMO). **Grafica:** Daniel Kurth (Atelier Kurth) e Anita Cortés (GEIE NEEMO). **Banca dati fotografie:** Sophie Brynart (GEIE NEEMO). **Ringraziamenti:** si ringraziano tutti i beneficiari dei progetti LIFE per aver inviato commenti, fotografie e altri materiali utili per la stesura della presente relazione. **Fotografie:** salvo diversa indicazione, le immagini provengono dai rispettivi progetti. **In copertina:** © 2017 – LIFE14 NAT/PT/000855/Hugo Marques. Tutti i diritti riservati. Oggetto di licenza con condizioni all'Unione europea. Traduzione: Clara Fusco. Revisione: Carla Travagnin (GEIE NEEMO).

## PER CONTATTARE L'UE

### Di persona

I centri di informazione Europe Direct sono centinaia, disseminati in tutta l'Unione europea. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino sul sito: <http://europa.eu/contact>

### Telefonicamente o per e-mail

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Il servizio è contattabile:

- al numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11 (presso alcuni operatori queste chiamate possono essere a pagamento),
- al numero: +32 22999696 oppure
- per E-mail dal sito <http://europa.eu/contact>

## PER INFORMARSI SULL'UE

### Online

Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali: <http://europa.eu>

### Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento dal sito EU Bookshop: <http://bookshop.europa.eu>. Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più esemplari contattando Europe Direct o un centro di informazione locale (cfr. <http://europa.eu/contact>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2018

PDF ISBN 978-92-79-80058-0 ISSN 2314-9329 doi: 10.2779/937731 KH-AD-17-001-IT-N

© Unione europea, 2018 | Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte.

La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39). Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'UE occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright.

# Prefazione



I reati contro la fauna e la flora selvatica hanno effetti negativi sulla biodiversità in tutto il mondo. L'uccisione, l'avvelenamento, la cattura o il traffico illeciti di specie selvatiche sta mettendo a dura prova la biodiversità dell'Unione europea. Nell'aprile del 2017, la Commissione europea ha adottato il "Piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia" al fine di migliorare l'attuazione delle direttive "Uccelli" e "Habitat" e accrescerne l'importanza nel conseguimento degli obiettivi fissati dall'UE in materia di biodiversità per il 2020.

Il Piano d'azione fa seguito alla Tabella di marcia verso l'eliminazione dell'uccisione, della cattura e del commercio illeciti di uccelli. Entrambe le iniziative mirano a prevenire e a contrastare i reati contro la fauna selvatica nell'Unione europea, in linea con gli obiettivi della direttiva "Uccelli" e la Strategia dell'UE in materia di biodiversità entro il 2020. La Tabella di marcia, inoltre, sostiene l'attuazione delle raccomandazioni formulate nella Convenzione di Berna e l'implementazione della Convenzione sulle specie migratrici (CMS), evidenziando quattro ambiti in cui la Commissione europea può fornire assistenza agli Stati membri per una più efficace attuazione della normativa.

La presente pubblicazione mostra come i progetti LIFE abbiano già fornito un importante contributo negli specifici ambiti individuati nella Tabella di marcia: monitoraggio e raccolta dati, prevenzione, scambio di informazioni, formazione e sensibilizzazione; applicazione della legge e aspetti giuridici.

*LIFE e i reati contro la fauna selvatica* nell'UE non si limita a far conoscere le azioni di specifici progetti in ciascuno di questi quattro ambiti, ma intende fornire una serie di insegnamenti e buone pratiche che si riveleranno di utilità per tutti coloro che operano per il contrasto dei reati contro le specie selvatiche, con particolare riguardo all'uccisione illegale (avvelenamento

e bracconaggio) di volatili e di grandi carnivori appartenenti a specie protette.

Il primo capitolo analizza gli aspetti legati alla marcatura di specie protette di avifauna e la creazione di banche dati nazionali e transnazionali dei casi di avvelenamento.

Il capitolo dedicato alla prevenzione illustra i benefici delle reti dei portatori di interesse e dei nuclei cinofili antiveleno, delle nuove tecnologie, delle equipe impegnate nella protezione dei nidi e di efficaci campagne di sensibilizzazione. Affronta altresì il tema della pesca illegale delle specie ittiche protette, evidenziando buone pratiche quali i protocolli anti-bracconaggio e le fonti di reddito alternative alle attività illecite.

Il terzo capitolo evidenzia gli effetti dei progetti LIFE incentrati sull'aggiornamento degli agenti e dei funzionari delle forze di polizia, dei pubblici ministeri e dei giudici.

L'ultimo capitolo illustra come il programma LIFE sia in prima linea negli impegni profusi per garantire in tutta Europa un'applicazione più uniforme, organica e coerente della normativa per il contrasto e la repressione dei reati contro le specie selvatiche.

I piani d'azione elaborati con il sostegno di LIFE sono stati introdotti a livello nazionale e integrati nella Tabella di marcia. Questa nuova pubblicazione raccoglie e presenta in modo piacevole le conoscenze e le pratiche maturate nell'ambito del programma. Ci auguriamo che i lettori possano trovarle utili ed esaustive.

**Humberto Delgado Rosa**

*Direttore, Direzione Capitale naturale  
DG Ambiente, Commissione europea*



<b>Reati contro le specie selvatiche: la politica dell'UE e gli accordi internazionali</b>	<b>4</b>
<b>Il ruolo di LIFE nel contrasto dei reati contro la fauna</b>	<b>8</b>
<b>LIFE e i reati contro la fauna selvatica: monitoraggio e raccolta dati</b>	<b>12</b>
Sintesi: buone pratiche e insegnamenti tratti	<b>12</b>
Verso una banca dati europea dei reati contro le specie selvatiche	<b>14</b>
La telemetria satellitare offre dati preziosi alla polizia e agli ambientalisti	<b>18</b>
Conosci il tuo veleno	<b>20</b>
<b>LIFE e i reati contro la fauna selvatica: prevenzione</b>	<b>22</b>
Sintesi: buone pratiche e insegnamenti tratti	<b>22</b>
Le unità cinofile: deterrente per l'avvelenamento	<b>24</b>
Creare una rete antiveneno	<b>25</b>
Le tecnologie a scopo preventivo funzionano.	<b>27</b>
Diffondere un messaggio positivo contro il bracconaggio	<b>30</b>
La pubblicità aiuta la prevenzione.	<b>31</b>
Unire le forze contro il bracconaggio	<b>33</b>
Lavorare con i pescatori per salvare lo storione	<b>36</b>
<b>LIFE e i reati contro la fauna selvatica: formazione, scambio di informazioni e raccolta delle prove</b>	<b>38</b>
Sintesi: buone pratiche e insegnamenti tratti	<b>38</b>
Formazione giudiziaria per una maggiore tutela della fauna selvatica in Grecia	<b>40</b>
Formazione mirata contro il traffico di specie selvatiche	<b>42</b>
Contrastare l'uccisione illegale di avifauna lungo le rotte migratorie	<b>44</b>
Detective a quattro zampe LIFE	<b>46</b>
<b>LIFE e i reati contro la fauna selvatica: applicazione della legge e azione penale</b>	<b>48</b>
Sintesi: buone pratiche e insegnamenti tratti	<b>48</b>
Potenziare la capacità di perseguire i reati contro le specie selvatiche	<b>50</b>
L'attività investigativa della polizia ungherese	<b>52</b>
Nuclei cinofili antiveneno in Portogallo	<b>53</b>
L'azione penale per i reati contro l'avifauna: lezioni per l'UE dalla Spagna	<b>55</b>
<b>Progetti illustrati</b>	<b>57</b>
Elenco delle pubblicazioni LIFE disponibili	<b>57</b>

# Reati contro le specie selvatiche: la politica dell'UE e gli accordi internazionali

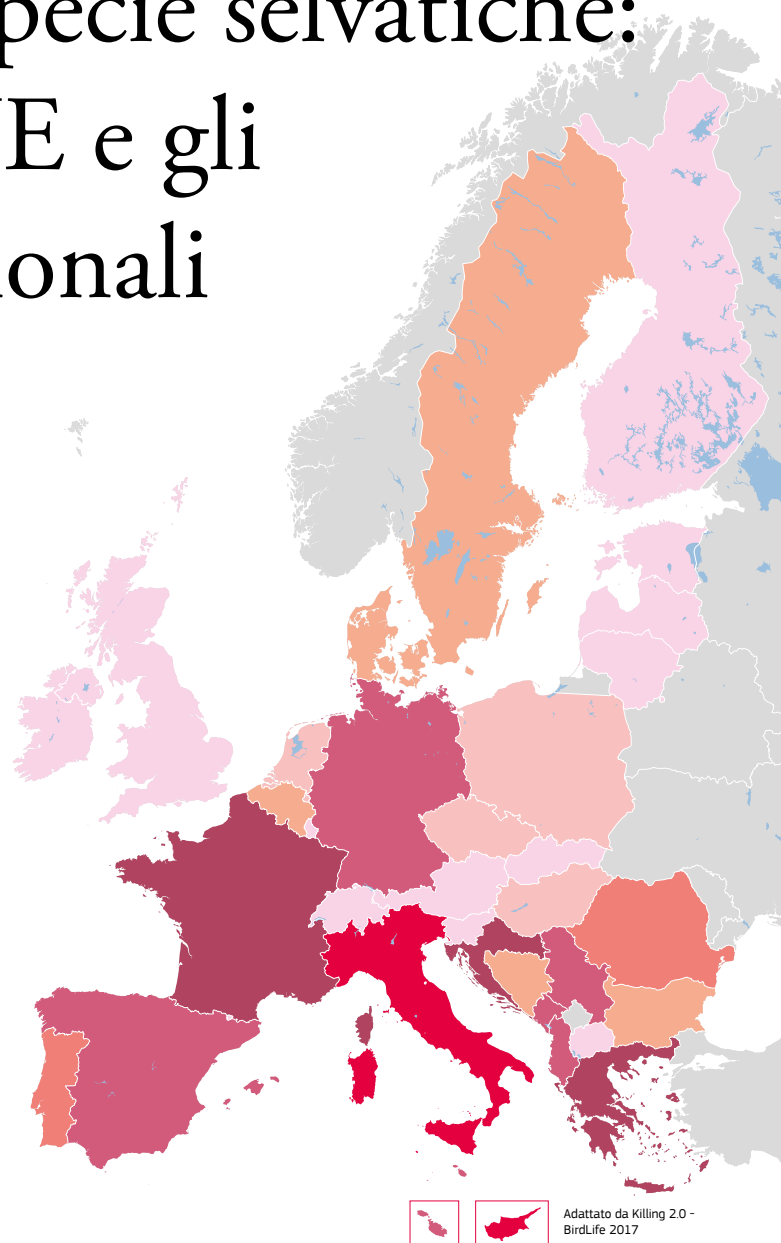
I reati contro le specie selvatiche causano ingenti danni all'ambiente. Secondo il WWF, tali illeciti si collocano al **secondo posto tra le principali minacce alla biodiversità**, dopo la perdita o il degrado degli habitat<sup>1</sup>.

Queste attività illegali possono rivelarsi molto redditizie per chi le compie e sono estremamente difficili da individuare. In molti casi, inoltre, travalicano i confini nazionali.

Non esiste alcuna annotazione sistematica, su scala europea, dei reati contro la fauna selvatica. Tuttavia, diverse iniziative condotte di recente (alcune delle quali finanziate nell'ambito del programma LIFE – si vedano pp.10-13) hanno permesso di comprendere meglio l'entità di questo fenomeno. L'ultimo rapporto (2017) dell'organizzazione non governativa BirdLife, ad esempio, calcola che circa 36 milioni di uccelli vengano uccisi illegalmente ogni anno durante la stagione delle migrazioni nell'area del Mediterraneo. Ciò ha portato a un calo del 30% delle popolazioni di alcune specie e alla totale scomparsa di altre in specifiche regioni (si veda mappa).

## Tipologia di reati contro la fauna selvatica nell'UE

- Bracconaggio e catture illegali a scopo alimentare
- Misure illegali di lotta contro i parassiti/predatori
- Uccisione illecita di specie protette a scopo ricreativo
- Attività illecite di tassidermia o raccolta di uova
- Avvelenamento
- Commercio illecito di specie protette
- Distruzione illecita di habitat protetti



### UCCISIONI ILLEGALI DI AVIFAUNA

0 - 10 000
10 001 - 20 000
20 001 - 60 000
60 001 - 99 999
100 000 - 300 000
500 000 - 1 million
2 milioni - 6 milioni

1. [http://wwf.panda.org/about\\_our\\_earth/species/problems/illegal\\_trade/](http://wwf.panda.org/about_our_earth/species/problems/illegal_trade/)

## Normativa sui reati contro le specie selvatiche

Diversi atti normativi dell'UE disciplinano l'uccisione illegale di specie selvatiche, tra cui la Direttiva Uccelli, la Direttiva Habitat e la Direttiva contro i reati ambientali<sup>2</sup> (si veda il riquadro). L'UE è inoltre tra i firmatari di diversi accordi internazionali per la lotta a questo tipo di illeciti, tra cui le Convenzioni sulla Conservazione delle specie migratorie di animali selvatici (CMS) e sul Commercio internazionale di flora e fauna selvatiche (CITES). Sottoscrivendo la convenzione CITES, l'UE è diventata un soggetto più incisivo nella lotta globale per la tutela dell'ambiente e la prevenzione del traffico illecito.

### Reati ambientali nell'UE

In base alla Direttiva sui reati ambientali, approvata nel 2008, gli Stati membri sono tenuti a considerare come reati perseguibili penalmente talune attività che violano la normativa ambientale dell'UE. Tra queste, l'uccisione e il commercio di specie protette e il sostanziale deterioramento degli habitat naturali che costituiscono la rete di siti protetti Natura 2000.

Gli Stati membri devono prevedere sanzioni penali efficaci, dissuasive e proporzionate per questi e altri tipi di reato contro l'ambiente (come lo smaltimento illegale di rifiuti).

## Uccisione, cattura, uccellazione e commercio illeciti di avifauna nell'UE



L'uccisione, la cattura, l'uccellazione o il commercio di volatili sono una minaccia diffusa all'interno dell'UE e hanno effetti negativi sulle popolazioni di determinate specie di avifauna e su specifici siti. Pertanto, rappresentano un ostacolo al raggiungimento di un apprezzabile miglioramento delle condizioni di specie che destano particolare interesse nell'UE dal punto di vista della conservazione: un obiettivo della Direttiva Uccelli (si veda il riquadro), la prima finalità della Strategia dell'UE in materia di biodiversità da qui al 2020, nonché una priorità del recente piano d'azione della Commissione per la natura, i cittadini e l'economia.

Negli ultimi anni si è andata intensificando l'attività internazionale in questo ambito. Nel 2012, la Commissione europea ha pubblicato una "Tabella di marcia verso l'eliminazione dell'uccisione, della cattura e del commercio illeciti di uccelli", aggiornata nel 2017, che consiste in un pacchetto di azioni mirate, la cui attuazione è affidata agli Stati membri, ai portatori di interesse e alla Commissione. Inoltre, anche nell'ambi-

to dei principali accordi internazionali sulle specie selvatiche, la Convenzione di Berna e la Convenzione di Bonn, sono state adottate misure per affrontare il problema. La Convenzione di Berna ha sviluppato il "Piano d'azione di Tunisi riguardante l'eliminazione dell'uccisione, della cattura e del commercio illeciti di uccelli selvatici" (Consiglio d'Europa 2013). La Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica (nota anche come CMS o Convenzione di Bonn) ha adottato nel 2014 una Risoluzione e ha istituito una "Task force intergovernativa per combattere l'uccisione, la cattura e il commercio illeciti degli uccelli migratori nel Mediterraneo - MIKT (UNEP/CMS 2014)" con il sostegno della Commissione. Alla Task force partecipano rappresentanti governativi della Conferenza delle Parti della CMS del Mediterraneo, tra cui anche l'UE e altri soggetti interessati.

### La Direttiva Uccelli

*La Direttiva Uccelli vieta attività che possano rappresentare una minaccia diretta per l'avifauna, in particolare uccidere o catturare deliberatamente volatili, danneggiare i nidi e raccogliere le uova, nonché attività correlate quali il commercio di esemplari vivi o morti, con alcune eccezioni di cui all'Allegato III della Direttiva. Quest'ultima riconosce la caccia come un'attività legittima, prevedendo un sistema globale per la gestione della pratica venatoria al fine di assicurarne la sostenibilità. Questo implica l'obbligo di garantire che gli uccelli non possano essere cacciati nei periodi di maggiore vulnerabilità, come ad esempio durante la migrazione di ritorno alle aree di nidificazione o nei periodi di riproduzione, cova o allevamento dei nidiacei. Gli Stati membri devono vietare qualsiasi forma di uccisione non selettiva o su larga scala, fermo restando la possibilità di prevedere deroghe in caso di specifiche necessità per cui non esistano soluzioni alternative soddisfacenti. La direttiva chiede inoltre agli Stati membri di promuovere la ricerca per la tutela, la gestione e un utilizzo oculato di tutte le specie di avifauna di cui alla Direttiva.*

### Principali reati connessi con l'uccisione di avifauna:

- Avvelenamento indiretto dovuto a insetticidi o ad azioni per il controllo dei predatori – principali specie interessate: rapaci
- Traffico illegale di uova, nidiacei e uccelli per la falconeria
- Raccolta di uova
- Bracconaggio e uccisione illegale in aree con interessi concorrenti (ad esempio aziende faunistico-venatorie, caccia al tartufo)
- Uccellazione a scopo alimentare (ad esempio, cattura indiscriminata di uccelli canori)

2. Direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente



## La Tabella di marcia dell'UE

La Tabella di marcia verso l'eliminazione dell'uccisione, della cattura e del commercio illeciti di uccelli individua cinque principali ambiti in cui la Commissione europea può intervenire per fornire assistenza agli Stati membri:

1. **Sensibilizzazione delle autorità competenti e della società civile**
2. **Finanziamento dei progetti**
3. **Coordinamento degli interventi a livello europeo**
4. **Elaborazione dei dati forniti dagli Stati membri nel rispetto degli obblighi di rendicontazione o derivanti da rilevazioni della Commissione**
5. **Avvio della procedura legale.**

La Tabella di marcia non mira a creare un programma globale volto a eradicare l'uccisione, la cattura e il commercio di uccelli. Per un tale programma si rimanda al Piano d'azione della Convenzione di Berna. La Tabella di marcia elenca una serie di possibili interventi all'attenzione della Commissione e delle altre parti interessate, suddivisi in quattro grandi categorie:

1. **Monitoraggio e raccolta dati**
2. **Scambio di informazioni, formazione e sensibilizzazione**
3. **Applicazione della legge e aspetti giuridici**
4. **Prevenzione.**

Foto: LIFE10 NAT/HU/000019/MME/Márton Horváth



## CITES

### Traffico internazionale di specie selvatiche

Il commercio internazionale di flora e fauna selvatiche vale miliardi di euro e riguarda centinaia di milioni di esemplari di animali e vegetali. Può assumere svariate forme, dal commercio di piante e animali vivi sino ai prodotti derivati, compresi prodotti alimentari, pelletteria, legname e medicinali.

La Convenzione sul commercio internazionale di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES), siglata nel 1973, mira a garantire che il commercio internazionale di esemplari di animali e piante selvatici non ne minacci la sopravvivenza. Garantisce diversi livelli di tutela a oltre 30 000 specie di flora e fauna. CITES prevede che il commercio internazionale di esemplari di determinate specie sia soggetto a specifici controlli, tra cui un sistema di autorizzazioni che prevede licenze per l'importazione e la (ri)esportazione delle specie interessate dalla Convenzione.

Nel febbraio del 2016 la Commissione europea ha adottato una **Comunicazione sul Piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico illegale di specie selvatiche** che definisce un vasto programma per il coordinamento degli interventi di contrasto agli illeciti contro le specie selvatiche nell'UE e il potenziamento del ruolo dell'Unione nella lotta globale contro questi reati. Il piano prevede tre principali filoni: applicazione più rigorosa delle norme di legge; migliore cooperazione e prevenzione più efficace. Il piano di azione dovrà essere attuato congiuntamente dall'Unione europea (servizi della Commissione, SEAE, Europol, Eurojust) e dagli Stati membri entro il 2020. L'obiettivo è lo sviluppo, a livello dell'UE, di un approccio più strategico per quanto riguarda i controlli e l'applicazione della legge nella lotta al traffico delle specie selvatiche. Il Piano di azione dell'UE contro il traffico illecito di specie selvatiche punta altresì a intensificare gli sforzi per l'attuazione della tabella di marcia dell'Unione europea verso l'eradicazione dell'uccisione, la cattura e il commercio illeciti di volatili.



## Iniziativa dell'UE per una caccia sostenibile

Per rispondere all'annosa necessità di garantire un migliore dialogo con e tra le parti interessate, nel 2001 la Commissione europea ha varato l'Iniziativa per una caccia sostenibile. Un risultato importante di tale iniziativa è stata la realizzazione della Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici (2004). Il documento fornisce indicazioni chiare ed esaustive su come gli Stati membri dovrebbero trasporre i principi di cui alla direttiva "Uccelli" nelle rispettive misure nazionali di regolamentazione dell'attività venatoria.

L'Iniziativa ha inoltre permesso di avviare un dialogo tra FACE (Federation of Associations for Hunting and Conservation of the EU – Federazione delle associazioni faunistico-venatorie dell'UE) e BirdLife International che ha portato, nel 2004, alla firma di un accordo congiunto in cui viene riconosciuta l'importanza della direttiva Uccelli per mantenere sia l'avifauna selvatica (comprese le specie cacciabili), sia il relativo habitat in uno stato di conservazione favorevole a livello dell'UE, applicando la direttiva conformemente alle indicazioni contenute nella Guida interpretativa della Commissione.

Istituita nel 1977, FACE rappresenta gli interessi di sette milioni di cacciatori nell'UE ed annovera tra i suoi affiliati associazioni venatorie di 34 paesi.

"FACE adotta una politica di "tolleranza zero" nei confronti dei reati e dell'uccisione illegale di specie selvatiche ed è questo che promuoviamo tra i nostri affiliati", sottolinea il dott. David Scallan, dirigente dell'unità Conservazione dell'organizzazione.

I cacciatori e le associazioni venatorie possono fornire un sostanziale contributo al contrasto dei reati contro la fauna, sostiene il dott. Scallan. "Vedono e sentono tutto ciò che succede sul campo e possono così svolgere un ruolo essenziale nella segnalazione degli incidenti".

Inoltre, queste associazioni possono veicolare un'efficace comunicazione sulle uccisioni illegali. FACE, ad esempio, si è concentrata sulle uccisioni di avifauna nel bacino del Mediterraneo, lavorando di concerto con i cacciatori per condannare questi reati e cooperare nell'ambito delle attività investigative.

"FACE è un partner prezioso nella lotta agli illeciti contro le specie selvatiche nell'UE e ha anche una particolare responsabilità", afferma Wouter Langhout, funzionario per le Politiche di conservazione della natura dell'UE presso BirdLife. "Abbiamo bisogno di loro per diffondere il concetto di "tolleranza zero".

FACE e l'Organizzazione europea dei proprietari fondiari (ELO) assicurano congiuntamente la Segreteria dell'intergruppo del Parlamento europeo "Biodiversità, Caccia e Attività rurali". Istituito nel 1985, è uno dei primi e più attivi gruppi interparlamentari e ha ottenuto il sostegno di 110 eurodeputati, tra cui Karl-Heinz Florenz (si veda il riquadro).

### On. Karl-Heinz Florenz

L'eurodeputato tedesco Karl-Heinz Florenz è Presidente dell'intergruppo del Parlamento europeo "Biodiversità, Caccia e Attività rurali".

Oltre alla tutela della biodiversità e alla promozione di zone rurali prospere sotto il profilo socioeconomico, un concetto chiave su cui si fonda l'intergruppo è che "una buona politica ambientale non può prescindere da un rigoroso sistema di caccia sostenibile, controllato dai governi", afferma l'eurodeputato Florenz.

E aggiunge: "tutti i cacciatori combattono l'illegalità" e "il legislatore deve cooperare con i cacciatori nella lotta contro le pratiche venatorie illecite". Pur riconoscendo che non tutti hanno simpatia per le associazioni di cacciatori, Florenz sottolinea come queste svolgano un ruolo importante nel contrastare i reati contro la fauna selvatica illustrando ai propri associati i vincoli normativi. "Non credo che queste associazioni siano di intralcio al processo. Sono loro le prime ad avere interesse ad essere benviste", afferma.



Foto: © European Union 2012 PE-EP

## BirdLife e l'Iniziativa per la caccia sostenibile

"I nostri principali ambiti di intervento [per quanto riguarda i reati contro la fauna] sono gli avvelenamenti e l'uso di bocconi ed esche avvelenati, il traffico degli uccelli canori e la persecuzione dei rapaci. Negli ultimi anni abbiamo investito molto nelle azioni di monitoraggio, ossia la caratterizzazione degli illeciti contro le specie selvatiche e la loro entità", spiega Wouter Langhout di BirdLife.

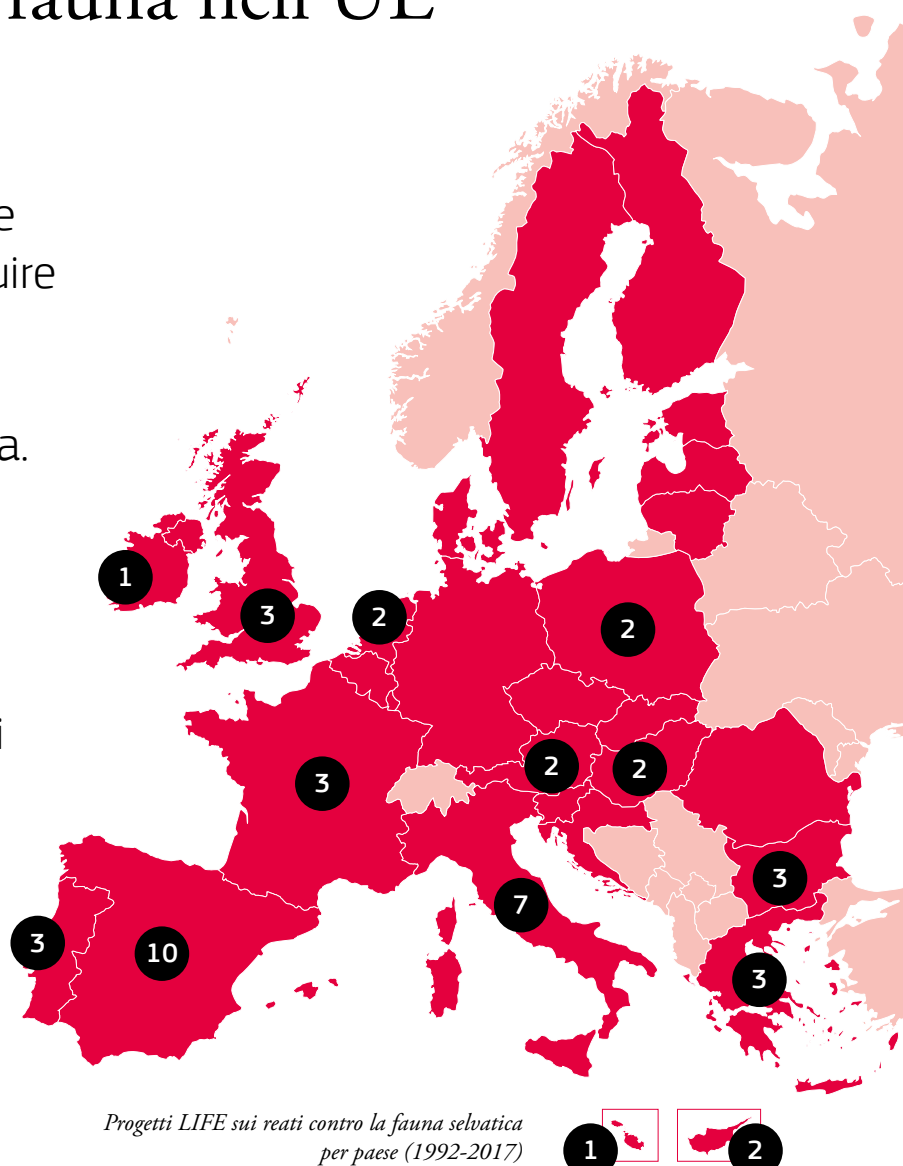
"Abbiamo pubblicato un rapporto sulle uccisioni illegali che documenta la portata di questo fenomeno per quanto riguarda l'avifauna nel Mediterraneo. E abbiamo appena lanciato la campagna "Killing 2.0" che interessa attualmente tutta l'Europa e alcuni paesi terzi. Sono queste le stime più attendibili rispetto al numero di uccelli vittime di questi reati: riportano il numero di uccelli uccisi e le specie interessate", afferma Langhout.

"Siamo anche attivi per quanto riguarda le politiche su questo tema. Inoltriamo formali denunce alla Commissione [in riferimento alla Direttiva Uccelli] e partecipiamo alla Tabella di marcia verso l'eliminazione dell'uccisione illecita dell'avifauna, ossia gli incontri che si svolgono periodicamente tra la Commissione e le parti interessate. Essendo una delle organizzazioni che implementano le misure della Tabella di marcia ne seguiamo periodicamente anche il monitoraggio e forniamo così alla Commissione un'idea di ciò che sta succedendo sul campo. L'ultima volta, ad esempio, abbiamo presentato una relazione alle parti interessate in Europa sui progetti LIFE che lavorano sull'uccisione illegale di uccelli. Partecipiamo alla riunione per assicurarci che tutti sappiano cosa sta accadendo", conclude Langhout.

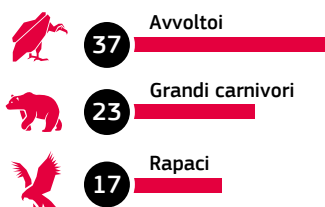
# Il ruolo di LIFE nel contrasto dei reati contro la fauna nell'UE

LIFE ha svolto un ruolo cruciale nella sperimentazione di azioni che possono contribuire a prevenire e a ridurre i reati contro la flora e la fauna selvatiche nell'Unione europea.

Il programma ha investito oltre **70 milioni di euro** in più di **40 progetti LIFE** incentrati sugli illeciti correlati alle specie in natura.



*Numero di progetti per specie riprese negli allegati (direttive Habitat e Uccelli selvatici)*



LIFE è lo strumento finanziario dell'UE che sostiene i progetti incentrati sull'ambiente, la conservazione della natura e l'azione per il clima in tutta l'Unione europea. LIFE è l'unico programma finanziario nel bilancio dell'UE riservato esclusivamente all'ambiente e, in particolare, alla conservazione della natura. Dal 1992, LIFE ha cofinanziato più di 1 650 progetti che hanno mobilitato oltre 2 miliardi di euro per la tutela della natura e della biodiversità.

La maggior parte dei 43 progetti LIFE riguardanti i reati contro la fauna e la flora selvatiche ha affrontato il problema dell'avvelenamento di specie protette, in particolare volatili quali rapaci e avvoltoi, nonché grandi carnivori. Come indicato in Figura 1, i progetti vertevano anche su altri illeciti, quali la caccia, la cattura, il bracconaggio e il traffico di specie selvatiche, mentre tre

progetti hanno riguardato tutte le tipologie di reato contro la flora e la fauna in natura.

I progetti LIFE riguardanti i reati contro le specie selvatiche si concentrano principalmente nell'Europa centrale e meridionale (si veda la Figura 3), in linea con quanto emerso dal rapporto "Killing 2.0" dell'ONG BirdLife in riferimento ai luoghi in cui si riscontra la più alta incidenza di reati perpetrati contro la fauna selvatica. Tuttavia, diversi Stati membri, in particolare nell'Europa centrale, non hanno ancora un progetto LIFE incentrato su questo tipo di attività illecite. Si noti che nell'ambito di alcuni progetti sono state implementate azioni transfrontaliere, come ad esempio nel caso del progetto "Return of the Neophron" (Il ritorno del Capovaccaio) coordinato dalla Bulgaria e attivo anche in Grecia (si vedano pp. 25-26 e 42-45).



## Esempi di interventi attuati nell'ambito dei progetti LIFE

### Monitoraggio e raccolta dati:

- Raccolta di casi (banca dati) e segnalazione di reati contro la fauna selvatica
- Individuazione delle specie colpite e tipologia e luogo delle attività illecite

### Scambio di informazioni, formazione e attività di sensibilizzazione:

- Formazione dei funzionari e degli agenti delle forze di polizia
- Addestramento di cani per l'individuazione di esche avvelenate (anche azioni transfrontaliere)
- Formazione sulla raccolta delle prove (kit sui veleni)
- Campagne pubbliche di informazione contro l'utilizzo illecito di veleni

### Applicazione della legge e aspetti giuridici:

- Aggiornamento/attuazione della normativa, pene e sanzioni
- Formazione di pubblici ministeri specializzati in procedimenti giudiziari relativi all'ambiente
- Contributo alla creazione o al potenziamento di nuclei specializzati in reati contro la fauna selvatica all'interno delle forze di polizia

### Prevenzione:

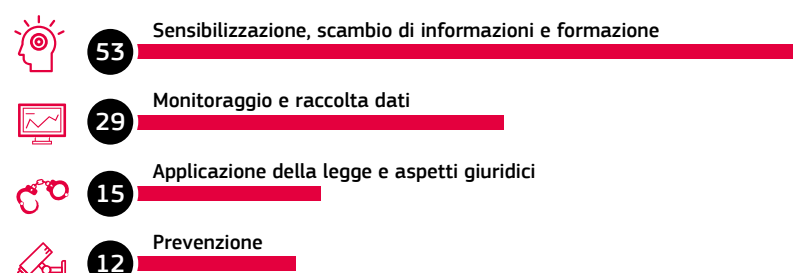
- Istituzione di zone di sorveglianza in collaborazione con le associazioni venatorie locali

## Insegnamenti tratti da LIFE

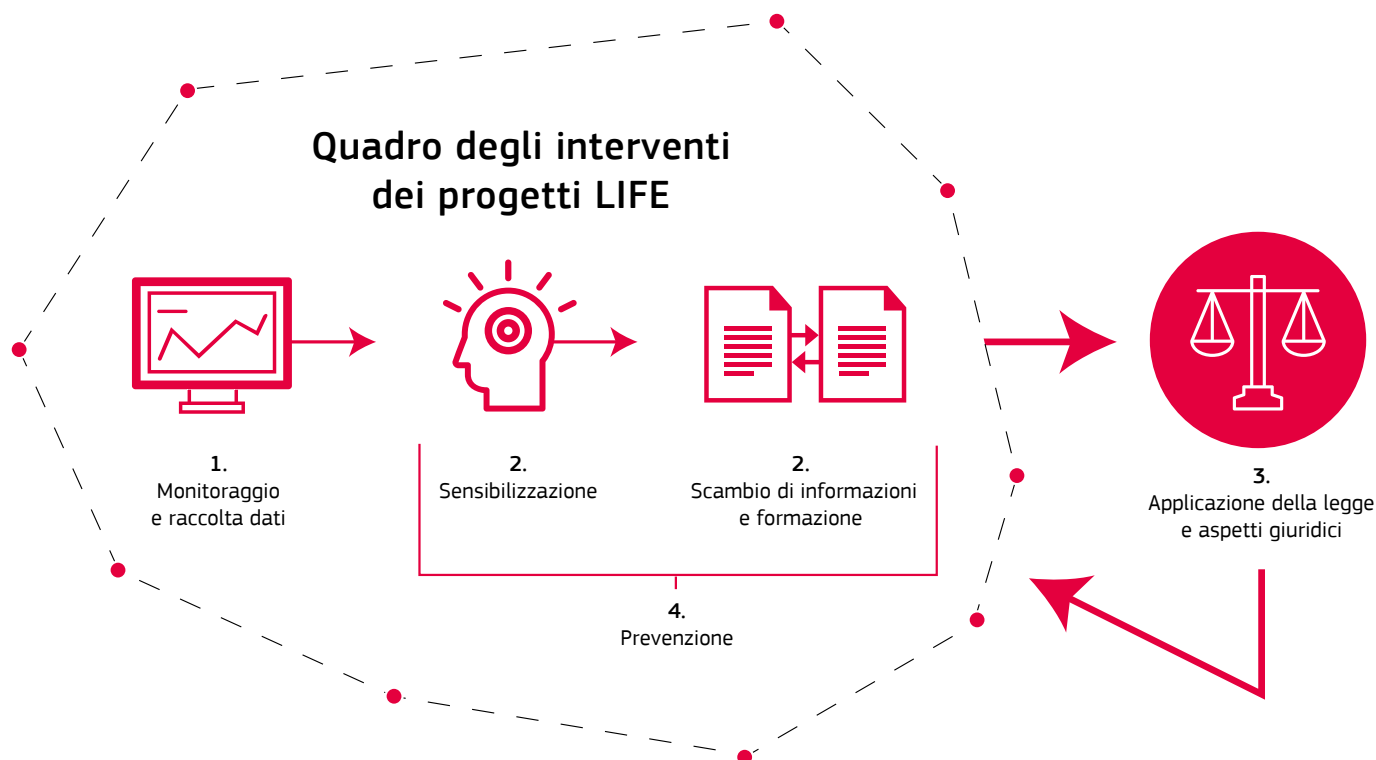
La presente pubblicazione si propone come obiettivo di illustrare il contributo di LIFE all'attuazione della politica dell'UE per il contrasto dei reati contro la fauna selvatica. La maggior parte dei progetti presentati ha messo a punto interventi che sostengono la Tabella di marcia dell'UE verso l'eliminazione dell'uccisione, della cattura e del commercio illeciti di uccelli (si veda la Tabella 1). Le azioni previste dalla Tabella di marcia sono suddivise in quattro categorie: monitoraggio e raccolta dati; scambio di informazioni, formazione e sensibilizzazione; applicazione della legge e aspetti giuridici; prevenzione.



*Numero di interventi realizzati nell'ambito dei progetti LIFE in linea con la Tabella di marcia verso l'eliminazione dell'uccisione, della cattura e del commercio illegali di uccelli:*







La Figura mostra come i progetti LIFE possono fornire un prezioso contributo all'approccio integrato evidenziato nella Tabella di marcia. I progetti che raccolgono dati sulle attività illecite e monitorano il problema (1) possono dar luogo a interventi che spaziano dalla formazione alle azioni di sensibilizzazione (2), combinati con misure preventive (4.). L'applicazione della normativa e gli aspetti giuridici sono di competenza degli Stati membri. Tuttavia, alcune

azioni realizzate nell'ambito dei progetti sostengono l'attuazione di tali aspetti, compresa la formazione delle forze di polizia e di frontiera in modo da garantire una maggior legalità. Il progetto virtuoso VENENO NO ha interessato tutte le categorie di base: dalla raccolta dati all'applicazione delle norme di legge e le misure preventive (si vedano pp. 20-21 e pp. 55-56).

## Principali risultati dei progetti LIFE incentrati sui reati contro la fauna selvatica

- *Monitoraggio e raccolta dati con nuove tecnologie di telemetria satellitare*
- *Banca dati dei casi illeciti (con possibilità di estensione a livello paneuropeo)*
- *Pattuglie per attività preventive e identificazione di sostanze tossiche nella quasi totalità dei paesi UE del Mediterraneo*
- *Reti antiveleno con la partecipazione di cacciatori, pastori, ecc.*
- *Sinergie tra uomo e tecnologie*
- *Coinvolgimento dei mezzi di comunicazione – far capire al pubblico che gli illeciti contro la fauna selvatica sono reati*
- *Campagne di sensibilizzazione negli Stati membri*
- *Azioni di formazione, addestramento e sensibilizzazione specifiche per le forze di polizia, pubblici ministeri, avvocati ambientalisti e giudici*
- *Pene e sanzioni chiare e severe, con applicazione più sistematica della legge*



Foto: © 2015 - LIFE14 PRE/UK/000002/Richard Bennett. All rights reserved. Licensed to the European Union under conditions.

### **Promuovere piani d'azione a tutela dell'avifauna**

Il progetto EuroSAP è un'iniziativa triennale ad ampio raggio che ha riunito 13 partner, coordinati da BirdLife, per debellare una serie di minacce che incombono su sedici specie di avifauna. Obiettivo di questo progetto LIFE è migliorare gli interventi di conservazione di questi uccelli studiandone l'intero ciclo di vita, le rotte migratorie e i fenomeni che mettono a repentaglio la loro sopravvivenza, tra cui i reati contro la fauna selvatica che per molte di queste specie costituiscono un grave problema.

“L'esempio più emblematico è quello della tortora comune (*Streptopelia turtur*), vittima di moltissimi abbattimenti illegali sia all'interno che all'esterno dell'UE”, afferma Wouter Langhout, responsabile “Politiche ambientali dell'UE” presso BirdLife.

“Anche i Vulturidi sono molto vulnerabili, perché sono potenziali vittime delle esche avvelenate che sono in grado di individuare anche da grandissime distanze e alcune popolazioni sono oggi fragilissime. La popolazione del Capovaccaio in Bulgaria è molto esposta a questo tipo di reato e la popolazione si è sostanzialmente ridotta, al punto che ormai ogni esemplare conta”.

Wouter Langhout sottolinea anche come l'elevato numero di avvelenamenti in Spagna continui ad essere fonte di grande preoccupazione per BirdLife. L'approccio promosso dall'ONG mediante il progetto LIFE, tuttavia, prevede la predisposizione di piani d'azione all'avanguardia. “La loro attuazione è di competenza degli Stati membri e la Commissione deve vegliare a che ciò avvenga”, aggiunge.

1

#### Strumenti di monitoraggio e raccolta dati:

- Reti di portatori di interesse
- Numeri verdi/punto di contatto dedicato
- Unità cinofile
- Monitoraggio satellitare
- Persone

#### Migliori pratiche:

- Utilizzare i dati storici
- Fornire alle persone uno strumento per la segnalazione dei casi
- Coinvolgere le reti locali nella raccolta dati
- Predisporre protocolli su come gestire i casi di avvelenamento
- Creare e armonizzare banche dati europee

#### Problema:

L'avvelenamento costituisce la principale minaccia per molti rapaci a rischio di estinzione quali l'aquila imperiale in Ungheria. Sapere quando, dove, come e perché avvengono episodi di questo genere è fondamentale per ridurre questo rischio e per tutelare le specie protette.

#### Soluzione:

Il progetto HELICON ha creato una banca dati sui casi di avvelenamento, abbattimento e altre attività illegali contro gli uccelli da preda in Ungheria. Il nuovo progetto, Life PannonEagle, estende attualmente la banca dati a livello regionale.

#### Risultato:

Nella banca dati TOTEM sono stati inseriti oltre 1 000 casi di reati contro l'avifauna in Ungheria. Nel 2018 il database verrà ampliato per includere anche i dati relativi ad Austria, Repubblica ceca, Slovacchia e Serbia. "In teoria, in futuro sarà possibile raccogliere dati provenienti da tutta Europa" spiega Márton Horváth, responsabile del progetto.

*Continua a pag. 14.*

2

#### Problema:

L'Albanella reale e altre specie protette di avifauna presentano spesso elevati tassi di mortalità giovanile.

#### Soluzione:

Il monitoraggio dei giovani esemplari tramite telemetria satellitare consente alle ONG di individuare le cause di mortalità. Rivela altresì nuove aree di sosta, fornendo ulteriori informazioni sul comportamento delle specie protette.

#### Risultato:

I dati così ottenuti svolgono un ruolo fondamentale nell'individuazione dei casi di illeciti contro le specie selvatiche. Sapere che gli uccelli sono monitorati può anche dissuadere i malintenzionati dall'abbattere gli animali.

*Continua a pag. 18.*

3

#### Problema:

La mancanza di un'adeguata conoscenza sui veleni utilizzati per uccidere illegalmente gli uccelli e altre specie selvatiche rallenta gli interventi per debellare tale fenomeno.

#### Soluzione:

VENENO NO ("NO VELENO"), un progetto LIFE attuato in Spagna, ha analizzato i dati relativi a oltre 4 000 casi di avvelenamento su un periodo di cinque anni. I dati hanno evidenziato la necessità di maggiori controlli sulla commercializzazione e l'utilizzo di prodotti fitosanitari per prevenirne l'impegno nella fabbricazione di esche e bocconi avvelenati.

#### Risultato:

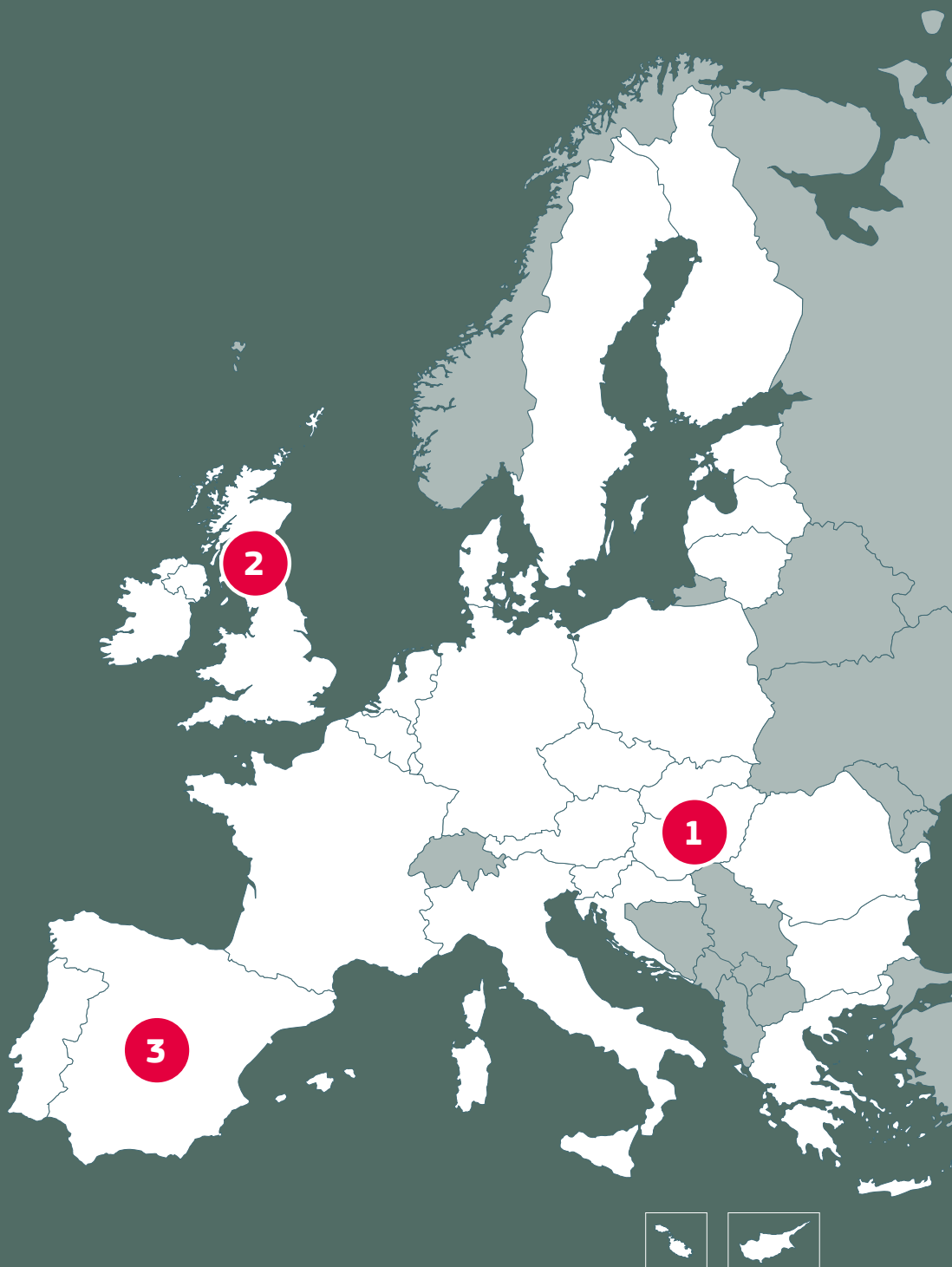
Le scoperte emerse nell'ambito del progetto sono state integrate in piani di azione nazionali e nel Piano d'azione dell'UE per prevenire l'avvelenamento illegale delle specie selvatiche.

*Continua a pag. 20.*



## Capitolo 1

# Monitoraggio e raccolta dati



# Verso una banca dati europea dei reati contro le specie selvatiche

1

Il progetto HELICON ha creato una banca dati sui casi di avvelenamento, abbattimento e altre attività illecite contro gli uccelli da preda in Ungheria.

Il nuovo progetto, PannonEagle Life, estende attualmente la banca dati a cinque paesi dell'Europa centrale.

“Siamo partiti all'incirca nel 2007 creando una banca dati sui reati contro l'avifauna”, ricorda Márton Horváth, di BirdLife Ungheria (MME), nonché responsabile dei progetti HELICON (si veda il riquadro) e PannonEagle Life. L'elemento scatenante è stata la perdita per avvelenamento di due esemplari di aquila imperiale nel 2005. La raccolta sistematica è iniziata con la disamina delle pubblicazioni sulla conservazione della natura e in ambito veterinario. “Abbiamo raccolto tutti i dati storici risalendo sino al 1975, confrontandoli poi con i dati recenti raccolti da noi e dai nostri colleghi nei Parchi nazionali”, afferma il prof. Horváth.

La banca dati HELICON è in formato Excel, ma i dati sono anche pubblicati su Google Drive in modo che i partner del progetto possano accedervi. Tra i principali dati figurano: tipologia di reato, posizione, specie, numero di esemplari coinvolti, autorità inquirente, referti veterinari e, in caso di avvelenamento, il tipo di veleno utilizzato.

Un gruppo di lavoro antiveleno, istituito nell'ambito del primo progetto LIFE, raggruppa tutte le organizzazioni governative e non governative che operano a tutela degli uccelli da preda, quali gli Enti Parco, le forze di polizia, i veterinari e i cacciatori. Questi forniscono informazioni da inserire nella banca dati e, a loro volta, possono accedere ai dati grezzi. Per motivi di sicurezza, l'accesso ai dati è riservato, ma per il pubblico sono disponibili relazioni di sintesi.

## HELICON: sintesi del progetto

*L'Ungheria ospita la più grande popolazione di Aquila imperiale orientale (Aquila heliaca) dell'UE, con 117 coppie riproduttrici censite nel 2010. Sebbene il numero di individui di questa specie minacciata a livello mondiale sia leggermente cresciuto dagli anni '80 del secolo scorso, un significativo aumento delle uccisioni illegali minaccia di invertire questa positiva tendenza. Oltre 50 esemplari di aquila imperiale sono stati avvelenati in Ungheria negli anni precedenti l'avvio di HELICON, un progetto LIFE nato per ridurre in modo significativo la mortalità per cause indotte di queste aquile. Un risultato raggiunto grazie ad azioni per geolocalizzare e proteggere questi animali e consentire loro di riprodursi con successo; misure per monitorare i casi di abbattimento illegale, istituire una banca dati degli illeciti contro l'avifauna e definire protocolli per le attività investigative sui casi di reato; misure per sensibilizzare i portatori di interesse su metodi di gestione della selvaggina più rispettosi delle aquile e far conoscere al grande pubblico l'importanza della conservazione dei rapaci e gli effetti negativi delle esche avvelenate.*

*Il progetto ha aiutato le autorità ungheresi a individuare e perseguire un maggior numero di reati di avvelenamento, che hanno portato a cinque condanne. Vi è stata una sostanziale contrazione del numero di aquile imperiali avvelenate (passate da 16 nel 2012 ad una sola nel 2016) che ha contribuito a ridurre il tasso di mortalità della specie. La popolazione nidificante di aquile imperiali attualmente accertata in Ungheria ha raggiunto le 200 coppie.*

**Per saperne di più: <http://www.imperialeagle.hu/>**









Foto: MME/Márton Horváth

*“Questo progetto interessa cinque paesi, ma in teoria sarà possibile in futuro raccogliere dati da tutta Europa.”*

## La raccolta dati

Per quanto riguarda i reati contro le specie selvatiche, HELICON ha messo a punto tre diversi protocolli: uno per i veterinari, uno per le forze di polizia e uno per gli inquirenti sul campo. “Abbiamo anche sviluppato un diagramma di flusso per coloro che trovano una carcassa o un'esca avvelenata. Ripercorrendo tutta la sequenza delle domande chiuse (sì/no) è possibile categorizzare i dati. I casi di avvelenamento sospetto, accidentale o illecito verranno quindi immessi nella banca dati”, spiega il prof. Horváth. “Un caso frequente di [avvelenamento accidentale di] aquile, ad esempio, è dovuto al fatto che i cacciatori utilizzano ancora pallini di piombo e l'accumulo di questo metallo pesante può essere tossico per l'animale”.

MME, il beneficiario del progetto, ha creato un modulo per le segnalazioni online, nonché un numero di telefono e un indirizzo di posta elettronica dedicati, in modo che chiunque possa riferire casi di sospetto avvelenamento illecito. “Avevamo un numero verde, ma a essere sinceri vi sono state pochissime segnalazioni da parte dei cittadini”, afferma il prof. Horváth, “ma è uno strumento molto utile per il funzionamento della rete”.

Questo numero è gestito da Gábor Deák, operativo sul campo diverse volte a settimana, in quanto responsabile dell'unità cinofila (si

vedano pp. 46-47). Il nucleo cinofilo è in grado di rispondere rapidamente alle segnalazioni ed è una delle principali fonti di informazione sui casi di avvelenamento. È direttamente collegato a una nuova banca dati online tramite un sistema GPS che traccia sia il cane, sia il suo conduttore. Riceviamo una cinquantina di chiamate l'anno dal pubblico, il 10% proviene da cittadini e il 90% da organizzazioni ambientaliste, cacciatori o veterinari”, spiega il sig. Deák.

Una rete di circa 250 Guardiaparco in servizio nei parchi nazionali dell'Ungheria e 300 volontari che partecipano alle rilevazioni sui rapaci forniscono utili informazioni sui crimini contro la fauna selvatica. I Guardiaparco hanno anche contatti diretti con gli agricoltori della zona: questi ultimi tendono a chiamare il Corpo forestale che si incarica poi di contattare il numero verde MME. I cacciatori sono incoraggiati a segnalare illeciti contro gli uccelli tramite l'Unione nazionale ungherese per la caccia, partner del progetto (si veda il riquadro).

Al termine del progetto HELICON (2012-2016), nella banca dati dei reati contro l'avifauna erano registrati 1 023 casi, per un totale di 2 350 esemplari coinvolti (di cui 252 aquile imperiali), con 147 casi di avvelenamento di uccelli (di cui 89 illegali, 14 accidentali e 44 sospetti).

## Costituzione della banca dati TOTEM

Il progetto LIFE attualmente in corso consente all'équipe informatica in servizio presso il centro di monitoraggio del MME di sviluppare e programmare una banca dati online denominata TOTEM. “Questa includerà tutti i dati sulla mortalità di uccelli, animali, rettili e anfibi, ma avrà una sezione speciale relativa ai casi di avvelenamento”, spiega il prof. Horváth.

Il Centro di monitoraggio è oggi impegnato ad armonizzare quattro banche dati messe a punto nell'ambito del progetto HELICON (nidi d'aquila, monitoraggio delle aquile, tracciamento degli esemplari tramite telemetria satellitare, reati contro l'avifauna), unitamente ad altri database MME. Un obiettivo chiave è quello di convogliare tutti i dati in un atlante delle popolazioni di volatili in Ungheria, all'interno della banca dati MAP (Programma Madáratlasz).

Al momento sono anche allo studio nuovi metodi per la raccolta dei dati su questo tipo di reati. “Esiste un applicativo online preparato dal nostro partner BirdLife Austria e quindi disponiamo già di una App

mobile per la raccolta dei dati sugli illeciti contro gli uccelli: la nostra idea è di collegarla con la banca dati TOTEM”, afferma il prof. Horváth.

“TOTEM (non un acronimo, ma un gioco di parole per “animale morto”) sfrutta un'architettura a tre livelli”, spiega il prof. Horváth. “Il primo livello corrisponde a uno specifico caso, ad esempio, quando qualcuno sparge del veleno in una zona e le carcasse vengono ritrovate in diversi punti”. A questo livello, TOTEM trova tutti i documenti correlati a quel dato caso (ad esempio, rapporti di polizia e documentazione giudiziaria).

“Al secondo livello, che noi definiamo ‘evento’, corrispondono una data e un luogo precisi”, prosegue il professore. Le coordinate presenti nella banca dati per gli eventi sono collegate a Google Maps per visualizzare le posizioni. “In una posizione, ad esempio, abbiamo trovato tre falchi di palude e due corvi. Ogni singolo esemplare individuato ha poi un file al terzo livello, dove possiamo caricare foto, referti veterinari sui singoli esemplari, concentrazione di veleno ecc.”.

## Verso una banca dati europea

Rispetto al formato Excel, TOTEM (totem.mme.hu) offre grandi vantaggi per quanto riguarda la trasmissione dei dati. Quando viene aggiunto un nuovo caso, ad esempio, questo appare istantaneamente su cartine e mappe, ed è possibile generare automaticamente resoconti di sintesi.

Il team del progetto PannonEagle sta ora risolvendo le criticità dovute alla fusione di più banche dati nazionali in un'unica banca dati regionale. "Attualmente abbiamo più di 1 080 record per l'Ungheria. In ogni paese i nostri partner stanno raccogliendo dati, ma in formati diversi, e la nostra intenzione è raggrupparli tutti in uno stesso database", afferma il prof. Horváth. "Il nostro obiettivo è ottenere la versione ungherese definitiva del database e quindi, all'inizio del 2018, avviare il processo di importazione dei dati dagli altri quattro paesi che partecipano al progetto PannonEagle: Austria, Repubblica ceca, Serbia e Slovacchia".

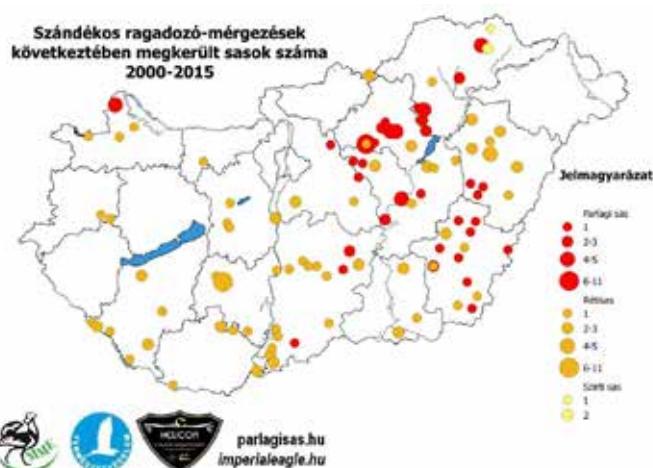


## L'Unione nazionale per la caccia

*L'Unione nazionale ungherese per la caccia (HHNC) rappresenta circa 3 500 membri delle comunità venatoria. Gábor Kovács dell'HHNC spiega che l'Unione ha partecipato al progetto LIFE per dimostrare il proprio impegno a tutela dell'aquila imperiale.*

*Il progetto ha organizzato sessioni durante le giornate di aggiornamento annuale dei cacciatori. "Le conseguenze delle uccisioni illegali sono state chiaramente illustrate ai presenti e a tal riguardo si percepisce già un diverso atteggiamento", afferma il signor Kovács. "La gestione della selvaggina e la protezione della natura hanno molti interessi in comune", aggiunge.*

*"L'HHNC è presente a livello nazionale e questo fa sì che i membri più attenti all'ambiente possano fornire un prezioso contributo nel favorire l'emersione di attività illegali nel paese", fa notare il signor Kovács.*



LIFE10 NAT/HU/000019

Titolo: Conservation of imperial eagles by managing

human-eagle conflicts in Hungary

Beneficiario: MME BirdLife Hungary

Referente: Márton Horváth

Email: horvath.marton@mme.hu

Sito web: <http://imperialegle.eu/>

Durata: dal 01-01-2012 al 31-12-2016

Dotazione complessiva: 2 100 000 EUR

Contributo LIFE: 1 600 000 EUR

## Carbofuran

"Il carbofuran è la sostanza utilizzata più frequentemente nelle esche avvelenate, sebbene si riscontrino anche casi di forato e, più di recente, anche alcuni bocconi avvelenati con anticoagulanti usati come rodenticidi", afferma il prof. Horváth. Ákos Horváth della Direzione nazionale investigativa della Bulgaria (nessuna relazione con il prof. Horváth) spiega che esistono tre modi per procurarsi il carbofuran: "in primo luogo, esistono ancora vecchie scorte della sostanza. Sino al 2008 il suo utilizzo era legale in Ungheria e nei paesi limitrofi. Tuttavia, in base al modus operandi seguito per la preparazione delle esche supponiamo che la sostanza provenga per lo più dall'Austria, dove esiste una diversa marca di carbofuran di color viola. In Ungheria il prodotto è bianco o rosso. Abbiamo persino trovato la formulazione viola nell'estremità sudorientale dell'Ungheria e questo ci porta a pensare che esista un traffico illecito di questa sostanza. La terza fonte è probabilmente il commercio illegale proveniente dall'Ucraina e dalla Serbia. In Ucraina, il carbofuran è ancora autorizzato ed è probabile che in Serbia vi siano grandi scorte illegali".

# La telemetria satellitare offre dati preziosi alla polizia e agli ambientalisti

2

Il progetto LIFE hen harrier (Albanella reale) consente alla Società reale per la protezione dell'avifauna (RSPB) di portare a termine il più vasto programma di tracciamento che abbia mai realizzato per il monitoraggio di una specie di rapaci.

Il cofinanziamento del programma LIFE ha consentito a questa ONG con sede nel Regno Unito di addestrare e ottenere l'autorizzazione ufficiale per il tracciamento degli uccelli per sette membri della sua squadra impegnata ad indagare sugli elevati tassi di mortalità riscontrati tra gli esemplari giovani, molti dei quali si ritiene possano essere vittime di abbattimenti illegali nelle aziende agrituristiche-venatorie. "I dispositivi di localizzazione LIFE ci consentono di capire perché gli animali sono deceduti e ci aiutano a comprendere se c'è qualche cosa che possiamo fare", afferma Cathleen Thomas, responsabile del progetto.

Sebbene sia stato calcolato che l'habitat del Regno Unito sia in grado di sostenere 30 coppie di albanella reale, solo tre coppie si sono riprodotte con successo nel 2016. Grazie ai dispositivi di tracciamento sono stati individuati anche nuovi siti di posa ed è

stato possibile ottenere nuove informazioni sul comportamento dei rapaci.

I dati ottenuti dai trasmettitori sono essenziali per le indagini sui casi di abbattimento illegale degli animali perché mostrano chiaramente la posizione di tali incidenti. La squadra investigativa della RSPB raccoglie prove e le trasmette al funzionario di polizia incaricato. La signora Thomas ritiene che i dispositivi di geolocalizzazione possano anche fungere da deterrente in quanto non è nota la percentuale di animali cui è stato applicato questo dispositivo. Nel 2016, 12 uccelli sono stati dotati del trasmettitore e di questi solo cinque erano ancora vivi ad un anno di distanza. Chiaramente, resta ancora molto da fare, ma la telemetria satellitare si sta rivelando uno strumento fondamentale nella lotta contro la persecuzione dell'albanella reale.

## Il racconto di un esperto

La marcatura dei volatili non è una novità, ma le nuove tecnologie hanno reso questa pratica più affidabile, migliorando la qualità dei dati raccolti. Anche le marche sono sempre più piccole, in modo da poter essere applicate in modo sicuro a un numero sempre maggiore di specie. Nel Regno Unito ci vogliono circa tre anni di formazione per ottenere la licenza della British Ornithological Society che consente di applicare un dispositivo di tracciamento per uccelli. "La ragione per cui è necessaria una formazione così lunga è perché bisogna assicurarsi che il dispositivo si adatti all'animale, in modo da evitargli qualsiasi fastidio quando questi lascia il nido", afferma Mark Thomas, un membro del team investigativo inglese della RSPB che ha seguito un corso di formazione riconosciuto per l'applicazione dei dispositivi di telemetria satellitare ai grandi volatili quali i rapaci.

Prima di poter applicare il loro primo dispositivo, i corsisti devono fare pratica su modellini, dei "teneri peluche" prodotti appositamente

dalla stessa RSPB, afferma Mark Thomas. "Il trasmettitore satellitare [utilizzato nell'ambito del progetto LIFE] è simile a uno zainetto che viene fatto indossare sul dorso dell'uccello, con le fascette che passano sotto le ali dell'animale per poi essere fissate in un modo particolare."

I metodi variano in funzione delle specie e i trasmettitori più grandi sono adatti a uccelli di maggiori dimensioni. La femmina di albanella reale, ad esempio, è più grande del maschio e i dispositivi utilizzati per le femmine nell'ambito del progetto LIFE erano in grado di trasmettere dati quotidianamente. Gli esemplari maschi marcati avevano un dispositivo più piccolo che inviava informazioni solo ogni due o tre giorni.

La tempistica per l'applicazione del dispositivo è fondamentale: il momento migliore è uno o due giorni prima che il giovane





Foto: Guy Anderson

*“Ovviamente non speriamo che gli animali vengano abbattuti nelle prime sei settimane di rilevazione, ma almeno il dispositivo ci dice che accade.”*

esemplare sia in grado di volare e per valutare il momento adatto i ricercatori controllano il sito del nido diverse volte prima di procedere. Una volta fissato il dispositivo, il gruppo di ricerca dovrebbe iniziare immediatamente a ricevere dati dall'animale. “Alcuni voleranno subito su lunghe distanze, altri rimarranno all'interno dell'areale del nido, ma sarà possibile consultare i dati ogni giorno sul sito. Nel caso di esemplari “noti al pubblico”, da quel momento iniziamo ad aggiornare il nostro sito per far sapere alle gente dove si trova l'animale e cosa sta facendo”.

Se il dispositivo smette di trasmettere o se il segnale proviene sempre dallo stesso punto, la squadra sospetta che sia successo

qualche cosa e avvia le indagini. In caso di abbattimento illegale, il dispositivo viene spesso distrutto e l'animale viene fatto sparire. Talvolta si riesce a recuperare un animale ferito: “poiché i dati che ricevevamo dicevano che la carica della batteria si stava esaurendo e non vi erano spostamenti, siamo andati nel luogo da cui era stato emesso l'ultimo segnale, abbiamo iniziato le ricerche e abbiamo trovato l'animale”, spiega Thomas.

“Lo scorso anno, Rowan e Carol, due esemplari marcati nell'ambito del progetto, sono stati ritrovati privi di vita. Ma quando ne abbiamo recuperato i corpi e li abbiamo fatti analizzare è emerso che erano stati abbattuti”.

## Campagne per una più efficace applicazione della legge

“Trasparenza” è la parola d'ordine del progetto LIFE. “Se questi animali vengono abbattuti nelle aziende agriturismo-venatorie dai guardiacaccia, cosa che sappiamo essere vera, allora il nostro primo dovere è rendere pubblica questa informazione”, afferma il signor Thomas.

“La gente ha diritto di sapere ciò che sta succedendo e quindi di mobilitarsi per chiedere misure più efficaci per il contrasto degli illeciti contro la fauna”. La polizia, in effetti, ha annoverato la persecuzione degli uccelli da preda tra le priorità nazionali della lotta ai reati contro le specie selvatiche, individuando l'albanella reale tra le specie prioritarie.

Il progetto garantisce anche una maggiore protezione dei nidi, facendo in modo che sia più difficile raggiungerli. Anche se in questi ultimi anni la maggior parte dei siti di nidificazione era situata all'interno di aree a gestione conservativa, e pochissimi nelle riserve di caccia private, i singoli esemplari sono ancora vulnerabili. “L'areale di caccia dei maschi può estendersi anche

a 15 km dal nido e i rapaci possono pertanto essere “beccati” nelle proprietà vicine”, ammette il signor Thomas. Tuttavia, i trasmettitori ci permettono oggi di sapere cosa sta accadendo a questi animali, cosa che in passato non era possibile. “Ovviamente non speriamo che gli animali vengano abbattuti nelle prime sei settimane di rilevazione, ma almeno il dispositivo ci dice che accade.”

LIFE13 NAT/UK/000258

Titolo: LIFE hen harriers

Beneficiario: The Royal Society for the Protection of Birds

Referente: Nick Folkard

Email: [nick.folkard@rspb.org.uk](mailto:nick.folkard@rspb.org.uk)

Sito web: <http://www2.rspb.org.uk/our-work/conservation/henharrierlife/>

Durata: dal 01-07-2014 al 30-06-2019

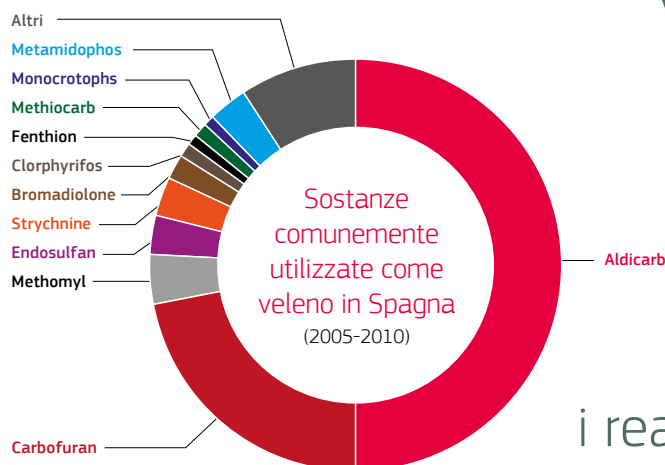
Dotazione complessiva: 2 270 000 EUR

Contributo LIFE: 1 135 000 EUR

# Conosci il tuo veleno

Il progetto VENENO NO ha raccolto una grande varietà di dati sui veleni utilizzati per l'uccisione illegale di avifauna.

La banca dati che ne è nata è una risorsa preziosa per comprendere e contrastare i reati contro le specie selvatiche.



"I dati raccolti sui casi di avvelenamento ci hanno permesso di avere un quadro estremamente preciso di ciò che sta accadendo in Spagna", spiega David de la Bodega Zugasti, già coordinatore del progetto VENENO NO (2010-2014) e attualmente coordinatore della Rete europea per la lotta contro i reati ambientali (ENEC) presso SEO/BirdLife.

Uno studio relativo al periodo 2005-2010 condotto nell'ambito del progetto ha analizzato 4 395 esemplari di avifauna uccisi in Spagna con esche avvelenate. Poiché la letteratura scientifica mostra che solo il 7-10% circa degli animali avvelenati viene ritrovato, SEO/BirdLife ha calcolato che nei cinque anni in esame le sostanze tossiche potrebbero aver ucciso circa 45 000 soggetti. Gli animali comprendevano specie ad altissimo rischio di estinzione, quali il nibbio reale (*Milvus milvus*: 297 individui), l'aquila imperiale iberica (*Aquila adalberti*: 30) e il gipeto (*Gypaetus barbatus*: 13).

L'analisi è stata condotta in collaborazione con l'IRCE (Istituto spagnolo di Ricerca sulla selvaggina e le specie selvatiche), che ha inoltre contribuito alla stesura di un protocollo standardizzato per i test tossicologici a uso dei laboratori e dei centri di recupero delle specie selvatiche da utilizzare nei casi di sospetto avvelenamento illegale.

Dal rapporto del progetto si evince che per preparare le esche avvelenate sono state utilizzate oltre 70 sostanze, principalmente prodotti fitosanitari e biocidi. I più usati sono Aldicarb (50%) e Carbofuran (22%), entrambi vietati nell'UE (si veda la figura). Complessivamente sono stati raccolti 1 694 bocconi avvelenati, per lo più pezzi di carne. In alcuni casi, l'equipe del progetto ha trovato intere carcasse impregnate di veleno e usate come esche.

Tra gli altri cibi comunemente utilizzati per la confezione di esche vi sono pane, uova e pesce in scatola. Questi bocconi rappresentano un potenziale pericolo per l'uomo, in particolare se vengono collocate in parchi e altri luoghi pubblici.

L'analisi dei dati ha mostrato che più del 70% dei casi era correlato a veleni impiegati per eliminare i predatori che competono per la selvaggina (ad esempio pernici o conigli). Altri casi erano associati all'apicoltura (8%), all'allevamento (5%) e a contesti urbani (9%), dove gli animali domestici (cani e gatti) erano le principali vittime.

Le indagini, ad esempio quelle sulle vendite online, hanno mostrato l'esistenza di un mercato nero di scorte non distrutte di pesticidi vietati. L'equipe del progetto ha evidenziato la necessità di maggiori controlli sulla commercializzazione e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, per prevenirne l'uso nella fabbricazione di bocconi avvelenati.

"Uno dei principali sviluppi successivi al progetto è stato il Piano di Azione dell'UE per prevenire gli avvelenamenti illeciti di fauna selvatica", afferma il signor de la Bodega. "Il piano europeo era basato su piani d'azione messi a punto nell'ambito del progetto LIFE."

LIFE08 NAT/E/000062  
 Titolo: VENENO NO – Action to fight illegal poison  
 use in the natural environment in Spain  
 Beneficiario: SEO/BirdLife  
 Referente: David de la Bodega  
 Email: ddelabodega@seo.org  
 Sito web: <http://www.venenono.org>  
 Durata: dal 01-01-2010 al 30-03-2014  
 Dotazione complessiva: 1 672 000 EUR  
 Contributo LIFE: 647 000 EUR





Foto: © ARurales- Cataluña



## VENENO NO: sintesi

*Il progetto VENENO NO ("No Veleno") si proponeva come obiettivo di ridurre l'uso illegale di sostanze tossiche in Spagna. A tal fine ha implementato una serie di azioni raccomandate dalla strategia nazionale spagnola contro l'utilizzo illegale di esche avvelenate nelle campagne. Il lavoro era articolato su tre grandi pilastri: azione penale; prevenzione e deterrenza; conoscenze specifiche e informazione. Tra i principali risultati: la capacità di condurre attività investigative e di perseguire i reati di avvelenamento e l'aver introdotto questo tema tra le principali priorità dell'agenda politica della Spagna.*

**Per maggiori informazioni: <https://www.venenono.org/>**

*"I dati raccolti sui casi di avvelenamento ci hanno permesso di avere un quadro estremamente preciso di ciò che sta accadendo in Spagna."*



Foto: © Guardia Civil SEPRONA

1

**Problema:**

Le misure deterrenti sono insufficienti e non fermano la posa di esche avvelenate.

**Soluzione:**

I progetti LIFE quali "Under Griffon Wings" in Italia e "Return of the Neophron" in Grecia hanno investito nella creazione di nuclei cinofili antiveleno.

**Risultato:**

alcuni elementi circostanziali suggeriscono che queste unità cinofile stiano avendo un buon effetto deterrente.

*Continua a pag. 24.*

5

**Problema:**

In alcune regioni d'Europa vi è una scarsa consapevolezza del fatto che i reati contro le specie selvatiche siano perseguibili penalmente.

**Soluzione:**

Nell'ambito di un progetto LIFE, la Società bulgara per la Protezione dell'avifauna ha premiato soggetti che si sono distinti per il loro impegno nel "proteggere le foreste e le aquile della Bulgaria". A Cipro è stata varata una vasta campagna di comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sugli effetti per la biodiversità delle pratiche illegali di uccellazione.

**Risultato:**

Premiando 35 persone, sette delle quali hanno svolto un ruolo fondamentale nella repressione dei reati contro la fauna selvatica, la campagna della BSPB ha sensibilizzato l'opinione pubblica bulgara su questo tema. Una migliore informazione del pubblico a tale proposito sarà determinante. A Cipro, i sondaggi mostrano come la campagna condotta nell'ambito dei progetti LIFE abbia migliorato in modo sostanziale la conoscenza degli effetti negativi dell'uccellazione.

*Continua a pag. 31.*

2

**Problema:**

In molte parti d'Europa, disseminare il territorio di bocconi avvelenati per proteggere il bestiame e la selvaggina è ancor oggi considerato "un male necessario". Tuttavia, questa pratica illegale ha conseguenze negative indesiderate sulle specie protette, sui cani da lavoro e sugli animali domestici.

**Soluzione:**

Nell'ambito del progetto "Return of the Neophron", la Società ellenica di Ornitologia ha creato una vasta rete antiveleno cui partecipano pastori, cacciatori e altri membri delle comunità locali.

**Risultato:**

Oltre 150 portatori di interesse hanno aderito alla rete antiveleno in Epiro (Grecia). "Sembrano esserci sempre meno casi di avvelenamento", afferma Haritakis Papaioannou, coordinatore della rete.

*Continua a pag. 25.*

3

**Problema:**

Occorrono metodi più efficaci per scoraggiare il bracconaggio di specie di avifauna protetta. Sarebbero auspicabili tecnologie più avanzate.

**Soluzione:**

I progetti LIFE sono attualmente impegnati a introdurre innovazioni, quali gli "indicatori di decesso", e sistemi intelligenti di rilevazione che possono fungere da deterrente per l'attività di bracconaggio e contribuire a una più efficace applicazione delle norme di legge. Anche tecnologie ormai consolidate come le fototrappole sono state utilizzate con ottimi risultati dalle équipes dei progetti LIFE.

**Risultato:**

In Grecia, un sistema intelligente di pattugliamento ha evitato decessi nelle popolazioni di Lombardella minore, una specie classificata vulnerabile dall'IUCN. Nel 2017, le fototrappole puntate sui nidi dell'aquila di Bonelli in Sardegna hanno contrastato le attività di bracconaggio. In Italia, l'uso di un prototipo di "indicatori di decesso" sostenuto da una capillare rete di volontari e cacciatori contribuisce all'attuazione del Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici.

*Continua a pag. 27.*

4

**Problema:**

In talune aree, le specie protette di avifauna vengono uccise a causa del persistere di pratiche venatorie ancestrali che non permettono di discriminare tra le specie.

**Soluzione:**

Condividere un messaggio positivo sulla biodiversità nelle scuole può essere un efficace mezzo per comunicare gli obiettivi di conservazione degli uccelli, come dimostrano gli sforzi profusi nell'ambito dei progetti LIFE in Sardegna e in Bulgaria.

**Risultato:**

Il coinvolgimento dei più giovani ha contribuito a "far aprire gli occhi" ai più anziani su questo problema, senza puntare il dito ed evitando atteggiamenti giudicanti.

*Continua a pag. 30.*

6

**Problema:**

In alcuni siti Natura 2000, la pesca illegale costituisce una grave minaccia per l'avifauna delle zone umide e per gli stock ittici.

**Soluzione:**

I progetti LIFE in Bulgaria e in Italia hanno istituito protocolli antibracconaggio per assistere l'operato delle forze dell'ordine. Questi protocolli si sono rivelati più efficaci grazie al coinvolgimento delle associazioni di caccia e pesca e delle organizzazioni ambientaliste.

**Risultato:**

In Bulgaria, il partenariato creato nell'ambito del progetto LIFE FOR THE BOURGAS LAKES ha portato a un incremento delle segnalazioni di attività di pesca illegali, ad una riduzione delle violazioni e ha promosso lo sviluppo di attività economiche sostenibili, quali la pesca sportiva, in sostituzione della pesca commerciale illegale. In Italia, il progetto LIFE BARBIE ha concordato un protocollo con le associazioni di pesca sportiva che ha permesso di avviare un dialogo con le autorità pubbliche.

*Continua a pag. 33.*



# Prevenzione

**Problema:**

La pesca illegale dello storione del Danubio minaccia la sopravvivenza a lungo termine di questa specie protetta. Tale pratica è strettamente legata al commercio illegale di caviale.

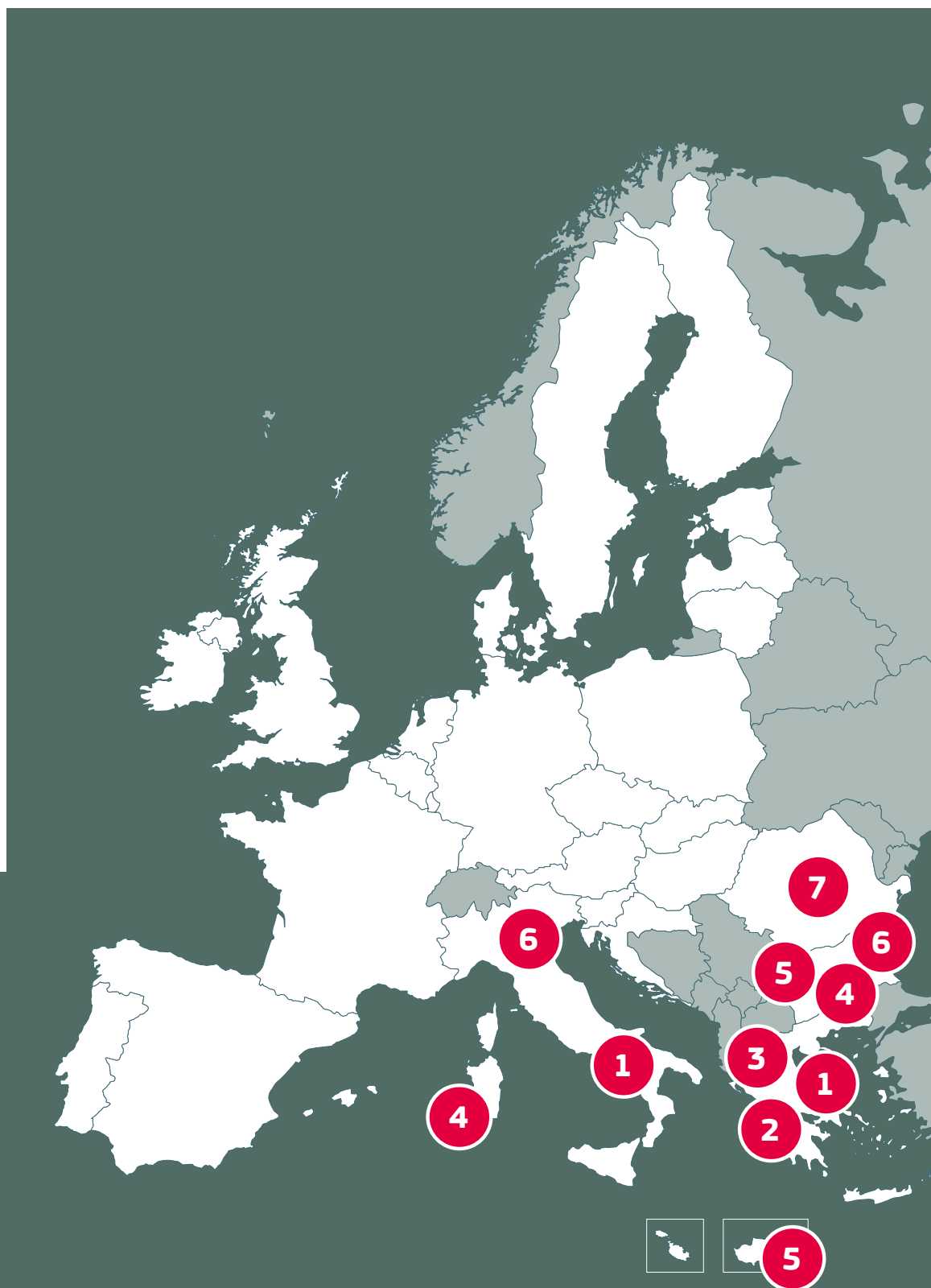
**Soluzione:**

Due progetti LIFE hanno lavorato in stretta collaborazione con le comunità di pescatori sul versante romeno e quello bulgaro del Danubio inferiore. A tal fine sono state analizzate le cause della pesca illegale e sono state proposte alternative economicamente percorribili.

**Risultato:**

il progetto LIFE iniziale, SAVING DANUBE STURGEONS, ha promosso tra i residenti una maggiore consapevolezza del problema grazie ad una squadra di "difensori dello storione"; questo ha creato un ponte tra le autorità e le comunità di pescatori. La fiducia instaurata nel corso del primo progetto consente al nuovo progetto LIFE FOR DANUBE STURGEONS, attualmente in corso, di ottenere una sempre maggiore accettazione nei confronti del divieto di pesca allo storione; di promuovere una maggiore consapevolezza di tale divieto tra i venditori e di garantire una maggiore osservanza dei divieti di pesca e di vendita dello storione. Il progetto è inoltre impegnato a creare un'impresa pilota per dimostrare concretamente che altre vie sono possibili.

*Continua a pag. 36.*



# Le unità cinofile: deterrente per l'avvelenamento

1



Foto: LIFE/LO NANTIG/000152

*“I nuclei cinofili non servono solo a raccogliere le prove di reato, ma anche a far sapere alla comunità che l'avvelenamento degli animali è un delitto e che le autorità sono fortemente impegnate a perseguirlo.”*

Oltre 20 progetti LIFE hanno mostrato che la creazione di nuclei cinofili antiveleno può essere un efficace deterrente per prevenire i reati contro le specie selvatiche. Il pattugliamento con i cani ha permesso di identificare le aree “hot spot” e ha invogliato i cittadini a segnalare i casi di avvelenamento.

Il primo nucleo cinofilo antiveleno della Sardegna è stato costituito nell'ambito del progetto LIFE Under Griffon Wings (“Sotto le ali del Grifone”), un progetto finalizzato al miglioramento dello stato di conservazione sull'isola del grifone (*Gyps fulvus*). Il nucleo cinofilo è un'iniziativa congiunta del Dipartimento di medicina veterinaria dell'Università di Sassari, che addestra e ospita gli animali, e del Corpo forestale e di vigilanza ambientale, che perlustra la zona 12 mesi l'anno, uscendo in pattugliamento quattro-sei volte al mese.

“I nuclei cinofili non servono solo a raccogliere le prove di reato, ma anche a far sapere alla comunità che l'avvelenamento degli animali

è un delitto e che le autorità sono fortemente impegnate a perseguirlo”, spiega la responsabile del progetto Fiammetta Berlinguer, dell'Università di Sassari. “Prima del pattugliamento, l'unità cinofila antiveleno si reca nei centri presenti sul territorio, distribuisce materiale informativo e parla con la gente in modo che tutti siano al corrente dei rischi di avvelenamento e siano invogliati a segnalare eventuali casi alle autorità.” Il numero delle segnalazioni è aumentato e i partner del progetto intendono continuare a utilizzare i sistemi di tracciamento e geolocalizzazione anche in futuro.

## Unità cinofile per la conservazione del lupo

Il progetto WOLF IN THE ALPS ha istituito unità cinofile antiveleno dotate di quattro o cinque cani e dei relativi conduttori, sia sul versante orientale sia su quello occidentale delle Alpi, allo scopo di dissuadere i potenziali criminali dall'utilizzare bocconi avvelenati per uccidere i lupi che stanno ritornando in queste regioni. Le nuove squadre lavorano sui casi di avvelenamento di concerto con i Guardiaparco o le unità del Corpo forestale. Grazie al progetto sono attualmente in corso quattro grandi attività investigative.

Il sostegno dei cacciatori è stato fondamentale. Il progetto ha coinvolto aree fau-

nistico-venatorie, supportate da una guardia retribuita dai cacciatori, per cooperare con le unità cinofile nella raccolta delle prove. “In generale, i cacciatori sono propensi a collaborare, soprattutto nelle zone in cui i lupi sono appena tornati”, afferma Francesca Marucco, responsabile tecnico del progetto.

Francesca ritiene che le unità cinofile abbiano anche un effetto deterrente: “questo è il risultato più importante di tutto il nostro lavoro”, conclude.

Le esche avvelenate sono un grave problema anche per i Vulturidi del progetto “Return

of the Neophron” (Ritorno del Capovaccaio) attuato in Grecia. Qui le unità cinofile lavorano per rispondere (rapidamente) alle chiamate della rete delle parti interessate creata nell'ambito del progetto. Elzbieta Kret del WWF Grecia, una conduttrice che lavora con Kiko, un pastore belga Malinois, spiega che l'uso dei cani è prima di tutto una misura preventiva. “Quando la gente vede un cane che fiuta un'esca avvelenata, si rende conto che la Forestale e la Polizia sono impegnate nel contrasto del reato di avvelenamento”, afferma. E questo potrebbe portarli a pensarci due volte prima di posare le esche avvelenate.



Egyptian vulture (*Neophron percnopterus*) - Foto: Bogdan Boev

## 2

# Creare una rete antiveleno

Un progetto LIFE è riuscito a coinvolgere direttamente i portatori di interesse locali della Grecia nord-occidentale per fermare l'uso illecito di esche avvelenate. Haritakis Papaioannou della Società ellenica di Ornitologia (HOS) coordina la Rete antiveleno delle Parti interessate per la Difesa della Fauna selvatica nella regione dell'Epiro.

"Io sono nato da queste parti e ho ottimi rapporti con i montanari del posto", spiega Haritakis Papaioannou. "Forse se li avesse contattati qualcuno arrivato dalla capitale non avrebbe avuto lo stesso successo nel coinvolgerli!"

La rete è nata nel 2012 come parte del progetto "Return of the Neophron", un progetto LIFE per la conservazione del Capovaccaio (*Neophron percnopterus*). "Le cose si sono evolute poco a poco", ricorda Papaioannou. "Mese dopo mese si sono aggiunte nuove persone. Ora contiamo più di 150 membri che vivono a contatto con la natura: pastori, cacciatori, doganieri, ecc."

### Insegnamenti da trarre

- Creare reti antiveleno locali.
- Affidare il coordinamento e la mobilitazione delle reti a persone che godono del rispetto della collettività.
- Incontrare le persone alle loro condizioni e nei "loro" luoghi (incontrarli di persona nei luoghi che frequentano, evitare riunioni organizzate che seguono un approccio dall'alto verso il basso).
- Mostrare come si può risolvere il loro problema – perdita di cani per ingestione di esche avvelenate.
- Lavorare di concerto con le associazioni di caccia, non contro queste ultime.
- Infondere nei membri della rete un senso di appartenenza e la volontà di continuare.
- Mantenere viva la rete – rimanere in contatto.

## La storia di un pastore

*George Spanos è un contadino di 56 anni che si occupa del gregge di famiglia di 500 ovini. Dall'autunno inoltrato all'inizio dell'estate le pecore pascolano sulla pianura di Konitsa, nell'Epiro, non lontano dalla frontiera con l'Albania. Ogni estate il signor Spanos marcia per tre ore, con la metà del gregge, verso una delle zone più remote e montuose della Grecia: la Gola del fiume Aoos, nel parco nazionale di Vikos-Aoos.*

*In diverse occasioni, il signor Spanos ha sperimentato in prima persona le conseguenze indesiderate del veleno. "L'ultima volta è stata circa tre anni fa, quando cinque dei miei cani sono scomparsi nel giro di sei mesi. Ne ho trovato uno e l'ho portato dal veterinario. Era stato avvelenato con il metomil, probabilmente dai cacciatori di cinghiali".*

*"Nelle zone in cui si rileva la presenza di grandi carnivori, soprattutto orsi bruni e lupi, l'uso del veleno nei pascoli è un grave problema per noi pastori. Quando perdi i tuoi cani per colpa dei bocconi avvelenati, soprattutto i cani adulti e più esperti, l'intero gregge è alla mercé dei predatori", spiega.*

*"Da quando è nata la rete antiveleno i casi di avvelenamento sono diminuiti", afferma il signor Spanos. A suo avviso, si è ridotto anche il numero di persone che mettono le esche, "anche se, quelli che lo fanno, talvolta lo fanno ripetutamente".*

*Secondo il signor Spanos, per i pastori non c'è niente di meglio della rete antiveleno per lavorare insieme alla soluzione di questo problema e, al contempo, contrastare il progressivo impoverimento della natura. "Chi sono le persone più adatte a proteggere le specie rare? Le persone che vivono e lavorano costantemente a contatto con la natura, come i pastori", conclude.*



***"La quasi totalità dei pastori e la metà dei cacciatori hanno perso almeno un cane a causa di questi bocconi."***

## Bar e binocoli

Conquistare la fiducia della comunità è stato un aspetto cruciale per creare la rete antiveleno. Questo significa incontrare le persone alle loro condizioni e con i loro tempi. "Gli incontri pubblici non sono efficaci. È meglio andare direttamente là dove sono le persone, ad esempio nei bar dove si ritrovano dopo la mungitura al mattino o la sera", spiega il signor Papaioannou.

In generale, la rete è stata accolta molto positivamente. "Anche se le persone non vogliono partecipare, sanno che le esche avvelenate sono un grave problema. La quasi totalità dei pastori e la metà dei cacciatori hanno perso almeno un cane a causa di questi bocconi", afferma.

"Cooperiamo direttamente con l'associazione locale per la caccia, i guardiacaccia e il consiglio regionale per l'attività venatoria. Questo aiuta a convincere i cacciatori a partecipare", continua il signor Papaioannou.

La rete dell'Epiro comprende anche rappresentanti delle principali amministrazioni e gruppi di interesse locali: "quali, ad esempio, l'Associazione degli amici dei

funghi o il Club escursionistico del paese", fa notare Haritakis Papaioannou. I membri della rete gli telefonano quando trovano un animale che si sospetta sia stato avvelenato. "Alcuni ne parlano con altri pastori, con altri cacciatori, così le persone che potrebbero utilizzare il veleno sanno che la gente del posto tiene gli occhi aperti e si prende cura del proprio territorio", aggiunge.

"Dico a tutti i soci della rete di chiamare la forestale o le forze di polizia più vicine così che queste arrivino e siano presenti nei casi di sospetto avvelenamento. Talvolta le forze dell'ordine non possono intervenire direttamente: in questo caso mi reco di persona e poi trasmetto i dettagli alla forestale o alla polizia", prosegue il signor Papaioannou.

Un'importante funzione della rete è dimostrare che, per la protezione del bestiame, esistono alternative efficaci all'avvelenamento. "Abbiamo fornito 27 recinti elettrici e circa 60 paia di binocoli ai membri più attivi della rete", afferma. "Quando le persone sviluppano un senso di appartenenza, sentono il dovere di partecipare, di dare informazioni e di aiutarci."

## L'eredità di LIFE

Secondo il signor Papaioannou, la rete antiveleno ha già esercitato un notevole impatto. "L'effetto più positivo è che queste persone, cacciatori o pastori, stanno fuori e discutono tra loro. Sembrano esserci sempre meno casi di avvelenamento".

"Ora la gente sa cosa fare quando trova un animale avvelenato. Credo che la rete con-

tinuerà, anche senza di noi", pensa il signor Papaioannou. Il progetto "Return of the Neophron" ha aiutato la nostra task force nazionale antiveleno a lavorare in modo più intensivo e sistematico. "Il nostro prossimo obiettivo è replicare ciò che abbiamo fatto qui nell'Epiro nella zona delle Meteore in Tessaglia (Grecia centro-orientale)."



## 3

# Le tecnologie a scopo preventivo funzionano

*“Qualsiasi sistema altamente tecnologico può essere utilizzato al massimo delle sue potenzialità soltanto quando vi sono un genuino interesse e una reale volontà di proteggere la biodiversità.”*



Foto: LIFE10 NAT/GR/000638/HOS/ManoliaVougioukalou

Le tecnologie svolgono un ruolo fondamentale nel prevenire l'uccisione illegale di uccelli in via di estinzione, grazie ad innovazioni quali gli “indicatori di decesso” e i sistemi di pattugliamento intelligenti o sistemi ormai consolidati come le fototrappole.

Johannes Fritz coordina un progetto LIFE per la reintroduzione in Europa dell'ibis eremita. Durante la migrazione autunnale del 2017 il progetto ha sperimentato un prototipo che consente di reagire rapidamente alla perdita del segnale di traccia-

mento. “La cosa più importante è ottenere quanto prima informazioni sugli incidenti. Se possibile, non appena questi si verificano. Così abbiamo pensato a un “indicatore di decesso”, un sensore in grado di riconoscere il verificarsi di un incidente e

di trasmettere immediatamente un segnale di allarme e la relativa posizione”, spiega il prof. Fritz, fondatore e direttore dell'ONG austriaca Waldrappteam.

Una volta che la tecnologia è totalmente operativa, se l'équipe del progetto riceve un segnale di allarme può informare la rete dei suoi 700 volontari. L'obiettivo è scoprire rapidamente cosa è successo all'animale, possibilmente entro un'ora, un'ora e mezza dall'invio del segnale. "I volontari informano la polizia e consegnano la carcassa dell'animale o svolgono qualsiasi altra procedura prevista", affer-

ma il prof. Fritz. Il team del progetto LIFE collabora attualmente con avvocati italiani e con un prestigioso istituto nazionale di scienze forensi per l'elaborazione di un corso di formazione per i volontari. Esiste poi una "task force" distinta, organizzata dagli stessi cacciatori e gestita dalla Federazione italiana per la Caccia, la principale associazione italiana del settore.

## Cacciatori, attenzione!

"Abbiamo dedicato molti fondi e molte energie allo sviluppo degli indicatori di decesso", spiega il prof. Fritz. Non vogliamo limitarne l'uso al solo ibis eremita, ma pensiamo di applicare il dispositivo anche ad altri uccelli migratori. Vogliamo che la comunità dei cacciatori ne sia informata, perché l'uso di questi trasmettitori aumenta notevolmente i rischi per i bracconieri. Investiamo denaro su ogni singolo uccello che viene rilasciato e possiamo calcolare il danno economico causato dalla loro perdita: tra 20 000 e 70 000 euro per esemplare ucciso. Se riusciamo a identificare un cacciatore che ha sparato ai nostri animali sporgiamo denuncia e chiediamo il risarcimento dei danni. Comunicando queste semplici informazioni, ossia che abbiamo gli "indicatori di decesso" e che subiamo un tale danno economico,

mettiamo in guardia quei cacciatori che non rispettano le regole e li invitiamo a fare attenzione alla caccia illegale di uccelli".

L'indicatore di decesso è stato sviluppato in collaborazione con l'Istituto Max-Planck di Ornitologia di Starnberg (Germania) e con altre istituzioni. L'attuale prototipo è un'unità distinta e l'obiettivo è quello di integrarvi un dispositivo di geolocalizzazione.

"Gli indicatori di decesso" e la rete di volontari dovrebbero aumentare notevolmente la probabilità di individuare e perseguire gli autori dei reati e possono contribuire ad una efficace attuazione del Piano d'azione nazionale italiano per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici", afferma il prof. Fritz.

## Sistema di pattugliamento intelligente

In Grecia, un progetto per la salvaguardia dell'oca lombardella minore (*Anser erythropus*) nelle sue principali zone di sosta e svernamento sul lago Kerkini e sul Delta dell'Evros ha sfruttato con successo il binomio uomo-macchina in un cosiddetto "Sistema di pattugliamento intelligente" (SPS). Il sistema si compone di tre elementi: una "unità a distanza" (telecamere di sorveglianza alimentate da batterie ad energia solare installate nell'area di interesse); un "centro di controllo" dove agenti forestali appositamente formati possono visualizzare ed elaborare le immagini raccolte dalle unità a distanza; una "unità mobile", un fuoristrada equipaggiato con un ricetrasmittente VHF, un'unità GPS e un

tablet con localizzatore satellitare. L'unità mobile, in contatto con il centro di controllo, può effettuare controlli sul campo.

"L'unità a distanza fornisce una buona visione delle attività che si svolgono in una data area in esame, sia di giorno che di notte", afferma la direttrice del progetto Manolia Vougioukalou. Il sistema di pattugliamento intelligente viene utilizzato durante il periodo di svernamento in Grecia della lombardella minore (ottobre-marzo). Nel corso del progetto LIFE sono stati effettuati all'incirca 2 500 controlli di cacciatori, la maggior parte dei quali stava cacciando altre specie ed era in possesso di regolare licenza.

## Nessun caso di mortalità

Grazie al sistema di pattugliamento e alle attività di sensibilizzazione concertate, nel corso del progetto si è registrato un "tasso di mortalità zero" dell'oca lombardella minore, afferma la signora Vougioukalou. "Il sistema di pattugliamento intelligente ha inoltre rivelato una serie di attività illecite e/o potenzialmente dannose quali la pesca illegale, il contrabbando di prodotti del mare e il turismo selvaggio, condotte

nei pressi dei siti di riparo all'interno delle zone protette".

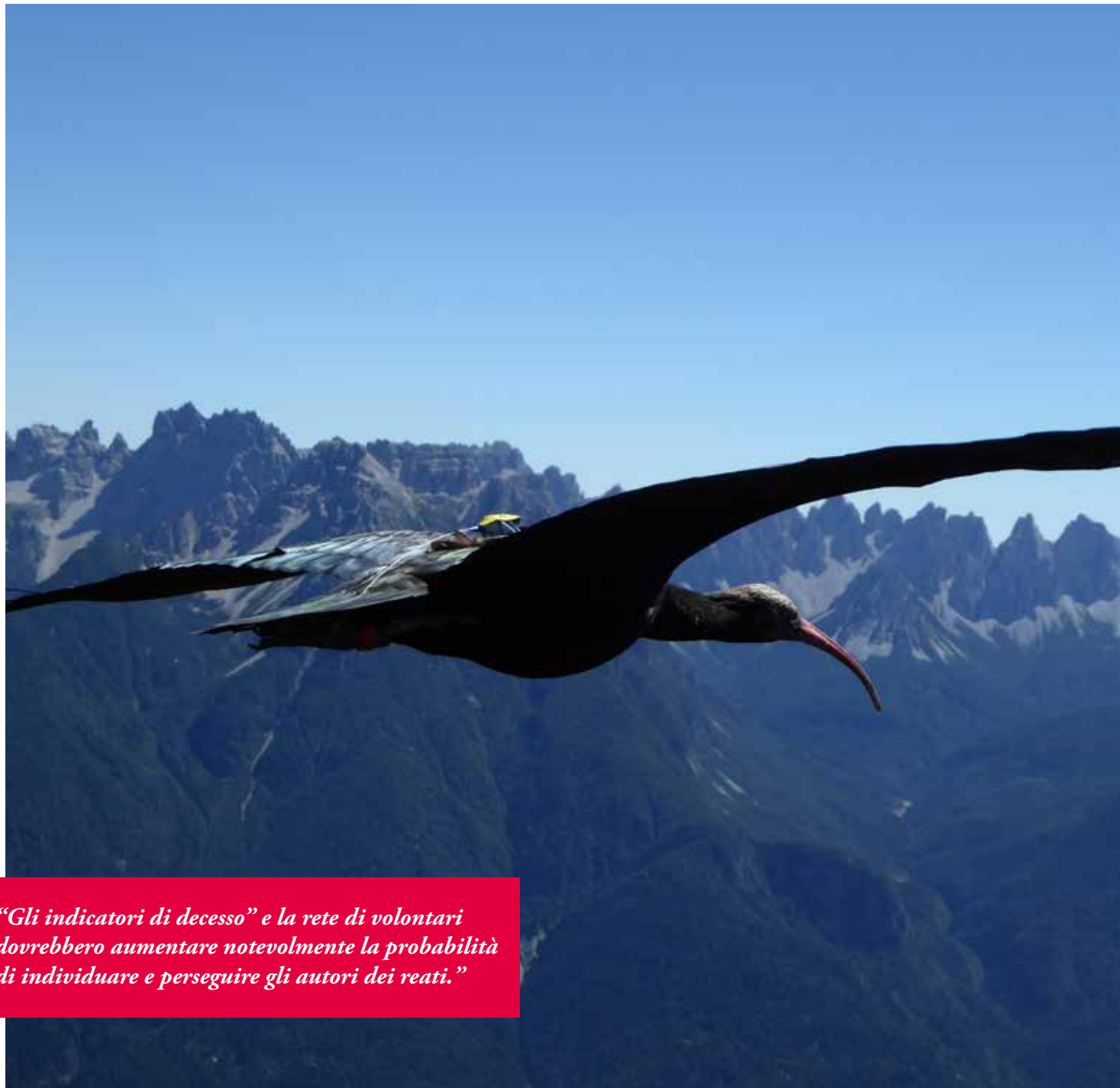
Sebbene il progetto LIFE sia ormai giunto al termine, le autorità di gestione del Parco nazionale del Delta dell'Evros e del Lago Kerkini continuano a utilizzare il sistema SPS per proteggere i siti di svernamento dell'oca lombardella minore.



## Installazione di fototrappole in Sicilia per il contrasto del bracconaggio

*Il progetto LIFE ConRaSi, attualmente in corso, mira a combattere il prelievo illegale di uova e pulli nei nidi dell'Aquila di Bonelli, del Capovaccaio e del Lanario in Sicilia. Nel 2017, la cooperativa Coop. Silene, partner del progetto, ha installato 28 fototrappole in 21 diversi siti. "Queste utilizzano la rete GSM per trasmettere le immagini scattate nei nidi. Un'unità centrale riceve le immagini in tempo reale in una casella di posta elettronica", spiega il responsabile del progetto Gianluca Catullo. Nel giugno del 2017, senza l'ausilio di ulteriori volontari, il centro di controllo del progetto a Castel di Ludica ha visto due pulli di aquila Bonelli spiccare il volo con successo. "Il metodo funziona: per la prima volta da molto tempo non vi è stata alcuna predazione nei nidi", fa notare Gianluca Catullo. "I bracconieri sono al corrente delle operazioni di sorveglianza e questo ha un effetto deterrente", afferma.*

La signora Vougioukalou ritiene che sia stata la combinazione tra "sorveglianza a distanza" e "presenza dell'uomo sul campo" ad aver garantito un tale successo al sistema SPS. "Qualsiasi sistema altamente tecnologico può essere utilizzato al massimo delle sue potenzialità soltanto quando vi sono un genuino interesse e una reale volontà di proteggere la biodiversità".



***“Gli indicatori di decesso” e la rete di volontari dovrebbero aumentare notevolmente la probabilità di individuare e perseguire gli autori dei reati.”***

### **Intensificare il pattugliamento aiuta gli uccelli a Cipro**

*Il progetto LIFE-FORBIRDS, giunto a conclusione lo scorso anno, ha attuato misure di conservazione dell'avifauna nei boschi di pianura di Cipro. Le azioni comprendevano un'intensa campagna di sensibilizzazione contro la cattura e l'uccisione illegali di uccelli, con annunci alla televisione e su cartelloni stradali, nonché attività didattiche nelle scuole.*

*L'equipe del progetto ha istituito un comitato consultivo per proporre misure di contrasto dei reati contro gli uccelli in tre diversi siti della rete Natura 2000. Tra le più efficaci: il blocco dell'accesso ai siti di cattura e il potenziamento dei pattugliamenti ad opera del Servizio faunistico-venatorio. Questo ha portato a un aumento del 57% nell'individuazione dei reati contro l'avifauna nelle zone protette. Dall'introduzione delle misure previste nell'ambito del progetto, le azioni di monitoraggio hanno mostrato un lieve aumento del numero di coppie riproduttrici di tre specie di passeriformi, particolarmente colpite in precedenza dalle catture con trappole.*

#### **Insegnamenti tratti**

- Le tecnologie possono rivelarsi un valido aiuto nel prevenire i reati contro le specie selvatiche.
- Misure quali gli indicatori di decesso, le fototrappole e i sistemi di pattugliamento intelligenti hanno un effetto preventivo dimostrabile.
- Le soluzioni tecnologiche in sé non sono sufficienti: devono essere integrate in una strategia più ampia che coinvolga anche l'elemento umano.



# Diffondere un messaggio positivo contro il bracconaggio

4

*“Gli occhi degli studenti si sono illuminati.”*

Foto: LIFE07 NAT/IT/000436/Monica Di Francesco



Organizzare attività didattiche nelle scuole si è rivelato uno strumento efficace per far conoscere meglio i reati contro le specie selvatiche, coinvolgendo i più giovani che continueranno a trasmettere il rispetto per le specie protette.

Lavorare con i bambini, gli studenti e i loro insegnanti è anche un modo per evitare il confronto diretto con i bracconieri e la nascita di una nuova generazione dedita al bracconaggio. Questo tipo di approccio è ben illustrato dal progetto “A safe haven for wildbirds” attuato in diversi paesi del Bacino mediterraneo. In Italia, la LIPU (Lega italiana protezione uccelli), beneficiaria del progetto, ha incontrato nelle scuole circa 3 000 ragazzi e alcune classi si sono unite ai volontari della LIPU, al Corpo Forestale e ai Carabinieri per rimuovere le trappole nei boschi circostanti.

Il successo dell’iniziativa è dovuto al suo approccio “positivo”, spiega Umberto Gallo-Orsi, responsabile del progetto. “Non abbiamo affrontato direttamente la questione del bracconaggio, ma abbiamo cercato di sottolineare l’importanza della biodiversità e alla fine, inevitabilmente, il problema del bracconaggio è venuto fuori.”

Nei comuni della Sardegna in cui il bracconaggio è maggiormente diffuso, le scuole erano più riluttanti a permettere all’ONG di affrontare tale argomento e questo approccio indiretto era indispensabile. Senza “puntare il dito” ed evitando atteggiamenti

giudicanti, il progetto è riuscito a “far aprire gli occhi” a un maggior numero di persone, fa notare Gallo-Orsi. Il progetto ha organizzato concorsi nelle classi, con cerimonie di premiazione nei paesi, alla presenza dei genitori, nel tentativo di sconfiggere culturalmente questo fenomeno.

In Grecia e in Spagna il progetto ha realizzato pacchetti didattici per gli insegnanti, scaricabili online. Le scuole situate nei territori noti per l’uccisione illegale di avifauna sono state informate dell’esistenza di tale materiale.

## L’Uomo-uccello della Bulgaria

In Bulgaria, il progetto “Return of the Neophron” ha coinvolto vari insegnanti, tra cui Medjnun Angelov, nelle proprie azioni per la conservazione del Capovaccaio (*Neophron percnopterus*). Medjnun Angelov ha incontrato gli studenti delle scuole secondarie e ha creato un circolo di ornitologia nel proprio istituto a Provadia.

I ragazzi si sono dimostrati molto ricettivi. “Gli occhi degli studenti si sono illuminati quando parlavo del Capovaccaio, simbolo

della città, e di quanto questo avvoltoio fosse importante per la conservazione dell’ambiente”, afferma.

“Ho visto una grande opportunità di coniugare educazione e conservazione ambientale... ho colto al volo tutte le occasioni possibili per portare i bambini all’aperto, sul campo, in modo che potessero capire le cause del declino di questa specie, sia locali che globali.”

Uno dei bambini ha partecipato a una speciale campagna dedicata ai Vulturidi, recandosi addirittura nei Rodopi orientali per imparare di più sulla loro conservazione. Un altro ha creato una maglietta in tema, cosa che ha spinto il signor Angelov ad organizzare un laboratorio anche per gli altri studenti, guadagnandosi così il soprannome di “Uomo-uccello”.



Lesser spotted eagle (*Aquila pomarina*) - Foto: Boris Belchev

# La pubblicità corre in aiuto della prevenzione

5

In Bulgaria, una campagna di sensibilizzazione ormai giunta alla sua quarta edizione fa conoscere al pubblico i reati contro la natura.

Dal 2014, una campagna di sensibilizzazione porta alla ribalta gli individui che si impegnano per la conservazione dell'Aquila anatraia minore (*Aquila pomarina*). La depredazione dei suoi nidi e il traffico di uccelli e uova, il bracconaggio e gli avvelenamenti, tutte attività illegali, hanno avuto effetti negativi su questo rapace che è oggi una specie a rischio in tutto il mondo. La campagna "Io proteggo le foreste e le aquile della Bulgaria", istituita nell'ambito del progetto "LIFE for Eagles Forests", mira a sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema e a promuovere le misure preventive che si sono dimostrate efficaci

sia per dissuadere, sia per reprimere i reati contro le specie selvatiche.

Cittadini, autorità e portatori di interesse del settore sono invitati a nominare persone che si sono distinte per il loro contributo al contrasto delle attività illecite. "Poiché per la maggior parte delle persone il concetto di 'crimini contro la natura' è del tutto estraneo, la campagna ha deciso di colmare questa lacuna. Si è concentrata sugli individui e sulle loro storie personali, sui crimini che sono riusciti ad evitare – dalla cattura illegale di animali selvatici e la depredazione di nidi e uova, sino all'u-

so illecito delle pratiche venatorie e alla tassidermia", spiega Emilia Yankova della Società bulgara per la Protezione dell'avifauna (BSPB), beneficiaria del progetto. Insieme all'Agenzia esecutiva per il Patrimonio forestale della Bulgaria, la ONG ha premiato 35 persone, da normali cittadini a giornalisti, funzionari doganali, ispettori forestali e agenti di polizia.

"Per lo più queste persone sono state nominate da un collega o da un superiore. La maggior parte delle nomine è legata a reati contro le specie protette di avifauna o a disboscamenti illegali", continua la signora Yankova.



## Maria Salabasheva, giornalista

*Maria Salabasheva è una giornalista della TV bulgara in servizio presso la sede di Burgas. Ha vinto il premio "Io proteggo le foreste e le aquile della Bulgaria" per i suoi servizi sul processo e la condanna di Jan Ross, un cittadino britannico condannato in Bulgaria per la raccolta di uova di varie specie protette di avifauna, tra cui il grifone<sup>3</sup>. "Mi è parso un tema interessante non solo perché prima non sapevo dell'esistenza di un tale reato, ma per il suo risvolto psicologico: cosa spinge questa mente criminale? Cosa si nasconde dietro questa ossessione di possedere cose così rare? È questo che mi ha spinto a scavare in profondità in questo caso", afferma la Salabasheva. "Era un caso insolito e molto interessante su cui lavorare."*

*I suoi servizi per la televisione pubblica bulgara e per l'emittente privata TV7 hanno suscitato grande interesse. "La gente non conosceva l'entità del problema. Svelandone i dettagli, le tessere del mosaico, ho attirato l'attenzione di moltissime persone."*

*La signora Salabasheva crede fermamente nel potere deterrente della pubblicità per contrastare gli illeciti contro le specie selvatiche: "I media governano la nazione e se le organizzazioni non-profit e i professionisti del settore lavorano di concerto con i mezzi di comunicazione i risultati non tarderanno. Una migliore informazione su questi illeciti farà la differenza; poco a poco, passo dopo passo, goccia dopo goccia otterremo grandi risultati."*

*"Sono una pianista concertista di musica classica, mi sono esibita al Carnegie Hall, ho vinto molti premi. Tuttavia, sono davvero onorata di ricevere questo riconoscimento. È bello pensare di aver fatto la differenza", afferma.*



Veselin Kolev - Ha ricevuto il premio "I protect the Eagles and Forests of Bulgaria".

***"Una migliore informazione su questi illeciti farà la differenza; poco a poco, passo dopo passo, goccia dopo goccia otterremo grandi risultati."***

## I candidati contribuiscono a far condannare chi commette reati contro le specie selvatiche

Sette dei candidati proposti erano legati a casi che sono sfociati in procedimenti penali: cinque per illeciti contro l'avifauna e due contro testuggini. Ogni anno, nel corso di speciali cerimonie organizzate in tutto il paese durante la Settimana nazionale delle foreste, vengono premiati dieci vincitori che ricevono un attestato, una targa e un premio in denaro di 150 lev.

"La campagna vuole sensibilizzare il pubblico e i professionisti del settore che operano sul campo. Ci auguriamo che possa ripercuotersi positivamente sulla lotta alle uccisioni illegali e ai reati contro le specie selvatiche", conclude la signora Yankova.

### Mostrare i danni dell'uccellazione

L'uccellazione è una pratica illegale che consiste nel catturare un elevato numero di uccelli con mezzi non selettivi quali, ad esempio, le ragnole o le panie. Cipro è uno dei paesi in cui questa forma di caccia indiscriminata viene ancora praticata. Oltre 200 specie di avifauna sono interessate da questa attività e oltre due milioni di uccelli vengono uccisi illegalmente ogni anno.

Il progetto BIOforLIFE ha condotto nel paese una vasta campagna di comunicazione per far comprendere meglio il concetto di biodiversità. Realizzata congiuntamente da un gruppo di media, da una ONG e dal Ministero per l'Ambiente, la campagna era destinata al grande pubblico, ai gruppi di

interesse coinvolti e ai responsabili politici. In particolare, la campagna ha puntato i riflettori sul massacro di volatili che si ripete ogni anno, puntualmente, nel periodo della migrazione, quando milioni di uccelli attraversano Cipro. I dibattiti televisivi hanno fatto scoprire a un pubblico più ampio il tema delle catture illegali e indiscriminate di uccelli. La campagna ha aumentato, in misura quantificabile, la conoscenza del problema in relazione agli uccelli canori. I sondaggi al termine del progetto hanno indicato che il 95% dei rispondenti era a conoscenza del motivo per cui alcune persone sono contrarie all'uccisione delle capinere (ambeloupoula); all'inizio del progetto, tale percentuale era del 47%.

3. <http://www.lifeneophron.eu/en/video-gallery/2/51.html>



# Unire le forze contro il bracconaggio

6

Alcuni progetti condotti in Bulgaria e in Italia mostrano l'importanza di istituire partenariati con i portatori di interesse per creare e applicare protocolli anti-bracconaggio e promuovere fonti alternative di reddito sul territorio.



*“Ogni singolo uccello di una specie in via di estinzione che muore impigliato in una rete è una grandissima perdita: dobbiamo continuare a lavorare perché questo non accada più.”*

“Prima del progetto “LIFE FOR THE BOURGAS LAKES”, le attività illecite, soprattutto la pesca illegale, costituivano una minaccia per gli uccelli e i laghi”, afferma Konstantin Gospodinov, della Società bulgara per la Protezione degli uccelli/BirdLife Bulgaria. “L'opinione pubblica e le forze di polizia non sapevano molto di questo fenomeno”.

Persino le organizzazioni che si battono per la conservazione della natura non conoscevano la reale entità di questa minaccia, rammenta. “Ci siamo resi conto che le forze dell'ordine non avrebbero potuto affrontare questo problema da sole”, afferma il signor Gospodinov. “Il nostro obiettivo, dunque, era trovare un modo per rafforzare e sostenere il loro operato”.

La pesca illegale costituisce una grave minaccia per gli uccelli perché viene praticata per lo più di notte, quando gli uccelli nidificanti e di passo sono molto vulnerabili agli elementi di disturbo. L'attrezzatura nascosta per la pesca illegale e le reti dismesse sono particolarmente problematiche dopo il tramonto, perché gli uccelli non riescono a vederle e possono rimanervi intrappolati e annegare.



## Unire le forze

Quando è stato avviato il progetto LIFE, nel 2010, “vi erano tensioni tra le varie organizzazioni, in particolare tra le associazioni di pesca e l'Agenzia nazionale per la Pesca e l'Acquacoltura (NAFA), l'ente preposto al contrasto della pesca illegale nelle acque lacustri”, spiega il signor Gospodinov. Il progetto è stato un elemento catalizzante che ha portato i diversi soggetti a collaborare e a lavorare insieme per garantire il rispetto della legge.

“Abbiamo istituito un nucleo antibraccaggio centrale con pattuglie miste”, prosegue. In quattro anni, sono state condotte 170 azioni di pattugliamento nei siti della rete Natura 2000, che hanno portato a sanzioni e sequestro di reti e imbarcazioni. Queste pattuglie congiunte hanno anche svolto un'azione di sensibilizzazione sul problema, dimostrando come questo tipo di cooperazione possa essere fattibile ed efficace.

“I cittadini hanno visto che il problema

poteva essere trattato con successo, nonostante le limitate risorse della NAFA, se l'agenzia avesse potuto contare sul sostegno di altre istituzioni”, afferma il signor Gospodinov. “Abbiamo costituito un partenariato tra la NAFA e sei organizzazioni di Burgas, tra cui le associazioni di cacciatori e pescatori, i circoli per la pesca sportiva e le organizzazioni ambientaliste.”

Queste organizzazioni, invece di essere viste come soggetti che accusano di inefficienza le forze di polizia, ne hanno sostenuto l'operato ed è proprio questo, a dire del signor Gospodinov, il segreto del successo del partenariato. “Ci sono voluti due-tre anni per mettere a punto l'accordo di partenariato. Per molti dei miei colleghi questa cooperazione sarebbe stata impossibile in passato, ma oggi è una pratica corrente”.

La caccia illegale nei laghi di Burgas ha pesanti ripercussioni sull'avifauna. Per prevenirla, lo staff del progetto ha lavo-

rato di concerto con le associazioni venatorie. “Insieme abbiamo creato una guida per aiutare i cacciatori a riconoscere le specie, soprattutto quelle simili tra loro, e a distinguere le specie che possono essere cacciate e quelle protette. La guida, ristampata più volte dal nostro ministero, è stata pubblicata anche in altri paesi come Grecia e Uzbekistan”, fa notare il signor Gospodinov.

Il progetto ha consolidato la prassi di segnalare alle autorità locali i casi di pesca e caccia illegali osservati, garantendone il feedback. Questo ha infuso nei cittadini una maggior fiducia nel fatto che le segnalazioni sarebbero state trattate nel pieno rispetto della legge.

“Al termine del 2015 potevamo affermare con sicurezza che il numero di segnalazioni era aumentato, ma il numero degli illeciti era diminuito: i trasgressori non vogliono essere multati o farsi confiscare l'attrezzatura.”





Foto Svetoslav Spasov

## Proteggere il barbo dalla pesca illegale

*Uno dei principali risultati del progetto LIFE*

*Barbie, finalizzato a recuperare le popolazioni autoctone di due specie di barbo minacciate e in via d'estinzione negli affluenti del Po nell'Italia settentrionale, è stato un protocollo di intesa per il contrasto al bracconaggio ittico. In alcune zone, la pesca illegale ha ripercussioni "abbastanza gravi", afferma Francesco Nonnis Marzano, dell'Università di Parma, che coordina il progetto.*

*"Anche se solitamente interessa specie ittiche alloctone, la pesca illegale sta portando all'estinzione anche di specie autoctone con popolazioni ormai esigue". La via da percorrere era un protocollo di intesa con le associazioni di pesca sportiva per avviare un dialogo con le autorità pubbliche. "Questo ha persino portato a richieste di intervento quando qualcosa non funzionava lungo il fiume", afferma il Professor Nonnis Marzano. Tuttavia, anche se le associazioni*

*prestano maggior attenzione alla pesca illegale ed effettuano controlli sui propri membri, occorre fare di più per fermare i pescatori fuori dall'Italia, responsabili di gran parte delle uccisioni illegali. Per consolidare le misure di prevenzione sono necessari più controlli e multe più salate.*

## Ambientalisti, cacciatori e pescatori uniti contro il bracconaggio

L'équipe del progetto ha riconosciuto l'enorme potenziale economico dei laghi. "Abbondano di pesce e consentono attività quali la pesca sportiva che, se gestite in modo sostenibile, possono costituire una "barriera naturale" contro le attività illegali. Forti del successo del partenariato, nel 2012 abbiamo creato l'"Associazione delle organizzazioni ambientaliste, delle federazioni alieutico-venatorie e dei circoli di pesca sportiva di Burgas" al fine di promuovere queste attività", afferma il signor Gospodinov.

L'associazione è un buon esempio di come si possano riunire organizzazioni con interessi potenzialmente contrastanti intorno ad un obiettivo comune.

"Quando abbiamo iniziato, la pesca commerciale era consentita nei laghi. All'epoca, le autorità ritenevano che non vi fosse modo di distinguere tra attività di pesca

illecite e lecite", spiega il signor Gospodinov. "Quando abbiamo fondato l'associazione abbiamo lavorato moltissimo con i soggetti interessati per cambiare questa visione. Siamo riusciti a far vietare la pesca commerciale, perché questa veniva utilizzata come copertura per la pesca illegale e quest'ultima costituiva anche una forma di concorrenza sleale per gli allevamenti di acquacoltura".

Negli ultimi anni si sono fatti grandi progressi nel contrasto dei reati contro le specie selvatiche nei laghi di Burgas, ma c'è ancora molto da fare per debellare questa piaga, afferma il signor Gospodinov. "Ogni singolo uccello di una specie in via di estinzione che muore impigliato in una rete è una grandissima perdita: dobbiamo continuare a lavorare perché questo non accada più."





Beluga sturgeon (*Huso huso*) • Foto: LIFE11 INF/AT/000902/Lubomir Hlasek

# Lavorare con i pescatori per salvare lo storione

7

I progetti LIFE conducono attività di sensibilizzazione sulle specie di storione in via di estinzione e promuovono alternative alla pesca illegale lungo il Danubio.

La pesca di frodo e il commercio illegale di caviale minacciano le ultime popolazioni vitali di storione nel Danubio inferiore. La Romania e la Bulgaria hanno imposto il divieto di pesca dello storione rispettivamente nel 2006 e nel 2011, senza prevedere alcun meccanismo di compensazione per la perdita di reddito. Ancora oggi,

le attività illecite rappresentano un grave problema.

Il progetto "Saving Danube Sturgeons" (2012-2015) ha adottato varie misure di contrasto della pesca illegale in quindici comunità sui versanti bulgaro e romeno del Danubio inferiore, tra cui la creazione

di una rete di "difensori dello storione". Nell'ambito del progetto che ne è seguito, "LIFE FOR DANUBE STURGEONS", queste figure sono oggi impegnate a definire misure socio-economiche che possano offrire alternative realistiche ai pescatori un tempo dediti alla cattura dello storione.

## La rete dei difensori dello storione

Il ruolo di un "difensore dello storione" consiste nel visitare le comunità di pescatori, mediare tra questi e le autorità, comunicare

gli ultimi dati sulla pesca, ascoltare le preoccupazioni dei pescatori e lavorare con questi ultimi per trovare una soluzione ai loro pro-

blemi. Poiché queste figure sono sempre più note e riconosciute, i pescatori mostrano una crescente apertura nei loro confronti.



***“Abbiamo incontrato due o tre volte i responsabili delle associazioni di pesca, per conoscerci meglio e mostrare loro che non siamo cattivi.”***

LIFE15 GIE/AT/001004

Titolo: LIFE FOR DANUBE STURGEONS

Beneficiario: WWF Austria

Referente: Jutta Jahl

Email: [sturgeons@wwf.at](mailto:sturgeons@wwf.at)

Sito web: <https://danube-sturgeons.org/the-project/>

Durata: dal 01-10-2016 al 31-12-2020

Dotazione complessiva: 1 852 000 EUR

Contributo LIFE: 1 108 000 EUR

George Caracas e la coordinatrice del progetto Cristina Munteanu, entrambi del WWF Romania ed entrambi difensori dello storione, studiano alternative alla pesca di frodo, quali l'acquacoltura e il turismo, nonché specie ittiche alternative per il mercato come barbi, carpe, persici, lucci e abramidi.

Dall'avvio dei progetti LIFE hanno notato una riduzione nel numero di storioni pescati illegalmente. Un risultato in parte dovuto al lavoro svolto con diverse associazioni di pesca, che ha consentito loro di entrare in contatto con oltre 200 pescatori (si veda il riquadro). Tuttavia, molto resta ancora da fare: si calcola che nella sola Romania, lungo il corso del Danubio, vi siano 4 000 operatori della pesca. Tuttavia, l'idea è di creare un'efficace collaborazione con alcune di queste associazioni, in modo che tutte le altre possano seguirne l'esempio.

“Ad un certo punto, la comunicazione tra le autorità e i pescatori si è interrotta. Vogliamo ripristinarla perché è chiaramente indispensabile”, spiega il signor Caracas, ricordando inoltre come i primi tentativi di coinvolgere direttamente i pescatori siano stati vani. “Così abbiamo incontrato due o tre volte i responsabili delle associazioni di pesca, per conoscerci meglio e mostrare loro che non siamo cattivi; dopo questa prima fase abbiamo potuto contattare i pescatori e loro hanno risposto alle nostre domande”.

“Abbiamo notato che i pescatori sarebbero d'accordo con un divieto di pesca dello storione a lungo termine se fossero previste forme di compensazione in caso di cattura accidentale e rilascio di un esemplare o se potessero trovare fonti di reddito alternative”, afferma la signora Munteanu.

## Associazioni di pesca

*Il progetto “Saving Danube Sturgeons” ha dato vita alle prime collaborazioni tra organizzazioni ambientaliste e associazioni locali di pesca di Romania e Bulgaria. I difensori dello storione ascoltano le preoccupazioni dei pescatori e li aiutano a sviluppare nuove fonti di reddito compatibili con una pesca sostenibile.*



*“Oggi la pesca allo storione è vietata, quindi servono alternative economiche”, afferma Marian Chinan, presidente dell'Associazione di pescatori di Borcea. “È molto difficile vivere esclusivamente di pesca. La costruzione di nuove infrastrutture per la navigazione fluviale sul Danubio ha avuto effetti disastrosi sugli stock ittici”. L'Agenzia nazionale per la Pesca e l'Acquacoltura (NAFA), che afferisce al Ministero romeno dell'Agricoltura, stabilisce quote annue per le nostre associazioni. “Vogliamo partecipare alla definizione dei contingenti di pesca. Abbiamo la sensazione che le popolazioni di storione stiano diminuendo, ma è difficile esserne sicuri poiché non esiste un buon sistema di monitoraggio della specie”, afferma il signor Chinan.*

*“Il progetto “LIFE FOR DANUBE STURGEONS” ci aiuterà a collaborare con le autorità per quanto riguarda il rispetto della normativa e, naturalmente, per risolvere alcuni problemi”, afferma Marian Cristea, presidente dell'Associazione di pescatori di Fetesti. “Il pesce che peschiamo viene venduto direttamente a una clientela locale o serve a nutrire le famiglie dei pescatori. La quota annua che possiamo pescare per imbarcazione è di 850 kg, il che non è molto, visto che in media ci sono tre operatori per barca”. Marian Cristea auspica che il progetto possa aiutarli a valutare nuove fonti di reddito nelle principali comunità interessate.*

## Seminari su nuove fonti di reddito

I divieti di pesca dello storione riducono le entrate e possono rendere più attraente la pesca di frodo. A tale riguardo, il progetto “Saving Danube Sturgeons” ha organizzato alcuni seminari in quattordici comunità di pescatori per mostrare loro come presentare richiesta per fondi pubblici. In un caso, in Bulgaria, è stata costituita una nuova associazione di pescatori per consentire alla comunità di richiedere i finanziamenti disponibili.

I seminari hanno anche contribuito a definire piani aziendali concreti per fonti di reddito alternative all'interno delle comunità di pescatori. L'attenzione si concentra, inter alia, sui giovani, che rappresentano il futuro delle comunità rivierasche di una regione relativamente svantaggiata. Offrire nuovi sbocchi occupazionali potrebbe evitarne l'esodo verso le città.

Complessivamente, l'equipe dell'attuale progetto LIFE ritiene che i pescatori siano maggiormente disposti a proteggere gli storioni, con una conseguente riduzione della pesca illegale.

1

**Problema:**

Pubblici ministeri e giudici non hanno a disposizione risorse e capacità sufficienti per applicare le Direttive comunitarie a tutela della natura, soprattutto nei paesi del Mediterraneo e in alcune regioni dell'Europa orientale.

**Soluzione:**

Il progetto LIFE Natura Themis è attualmente impegnato nell'attivazione di corsi di aggiornamento a Creta per pubblici ministeri, magistrati, giudici e avvocati. Il progetto LIFE Justice4Nature attuerà corsi analoghi in modalità e-learning per le forze di polizia preposte al rispetto delle normative ambientali in Polonia.

**Risultato:**

Si prevede che centinaia di ispettori forestali, avvocati, pubblici ministeri, giudici e magistrati parteciperanno a questi corsi. Questi interventi contribuiscono attualmente a potenziare le capacità delle forze preposte al contrasto e alla repressione dei reati contro la fauna e la flora, nonché a definire le responsabilità civile per i danni causati alla biodiversità nelle zone Natura 2000 sull'isola di Creta e in Polonia.

*Continua a pag. 40.*

2

**Problema:**

Molti funzionari doganali non hanno sufficienti conoscenze per applicare la normativa sulle specie protette. In particolare, possono incontrare difficoltà nel riconoscere se una data specie è autorizzata o meno ad attraversare le frontiere dell'UE.

**Soluzione:**

Il progetto "The Return of the Neophron" ha formato il personale della polizia di frontiera di Bulgaria e Grecia per garantire una migliore gestione dei reati legati all'avifauna. Complessivamente, 127 doganieri hanno partecipato a seminari e incontri e uno di questi ha seguito anche una formazione specialistica nel Regno Unito. Nell'ambito del progetto è stato inoltre pubblicato un manuale per la prevenzione del traffico di specie in via di estinzione, disponibile in bulgaro, greco e albanese.

**Risultato:**

A seguito di queste azioni sono stati avviati sei procedimenti penali per reati contro l'avifauna. I funzionari doganali hanno oggi una maggiore consapevolezza e fiducia nella propria capacità per quanto riguarda il contrasto e la repressione di tali illeciti.

*Continua a pag. 42.*

3

**Problema:**

Molti paesi terzi garantiscono solo sulla carta una protezione giuridica alle specie migratorie. In realtà, i guardiaparco, le agenzie per la tutela dell'ambiente e altri organi di polizia preposti al rispetto di tale legislazione non dispongono delle conoscenze e della formazione necessarie per garantire l'applicazione delle norme di legge.

**Soluzione:**

I progetti LIFE possono lavorare di concerto con associazioni ambientaliste locali, lungo le rotte migratorie tra l'Europa e l'Africa, per sviluppare queste risorse e capacità. I progetti volti alla tutela e alla conservazione del Capovaccaio dimostrano i risultati che è possibile conseguire in tale ambito.

**Risultato:**

Le organizzazioni partner di Niger e Nigeria hanno sensibilizzato funzionari e comunità locali sull'importanza di tutelare il Capovaccaio. Gli insegnamenti tratti vengono ora trasferiti ad altri paesi lungo la rotta migratoria.

*Continua a pag. 44.*



# Formazione, scambio di informazioni e raccolta delle prove

4

**Problema:**

È difficile raccogliere prove sui reati di avvelenamento della fauna selvatica.

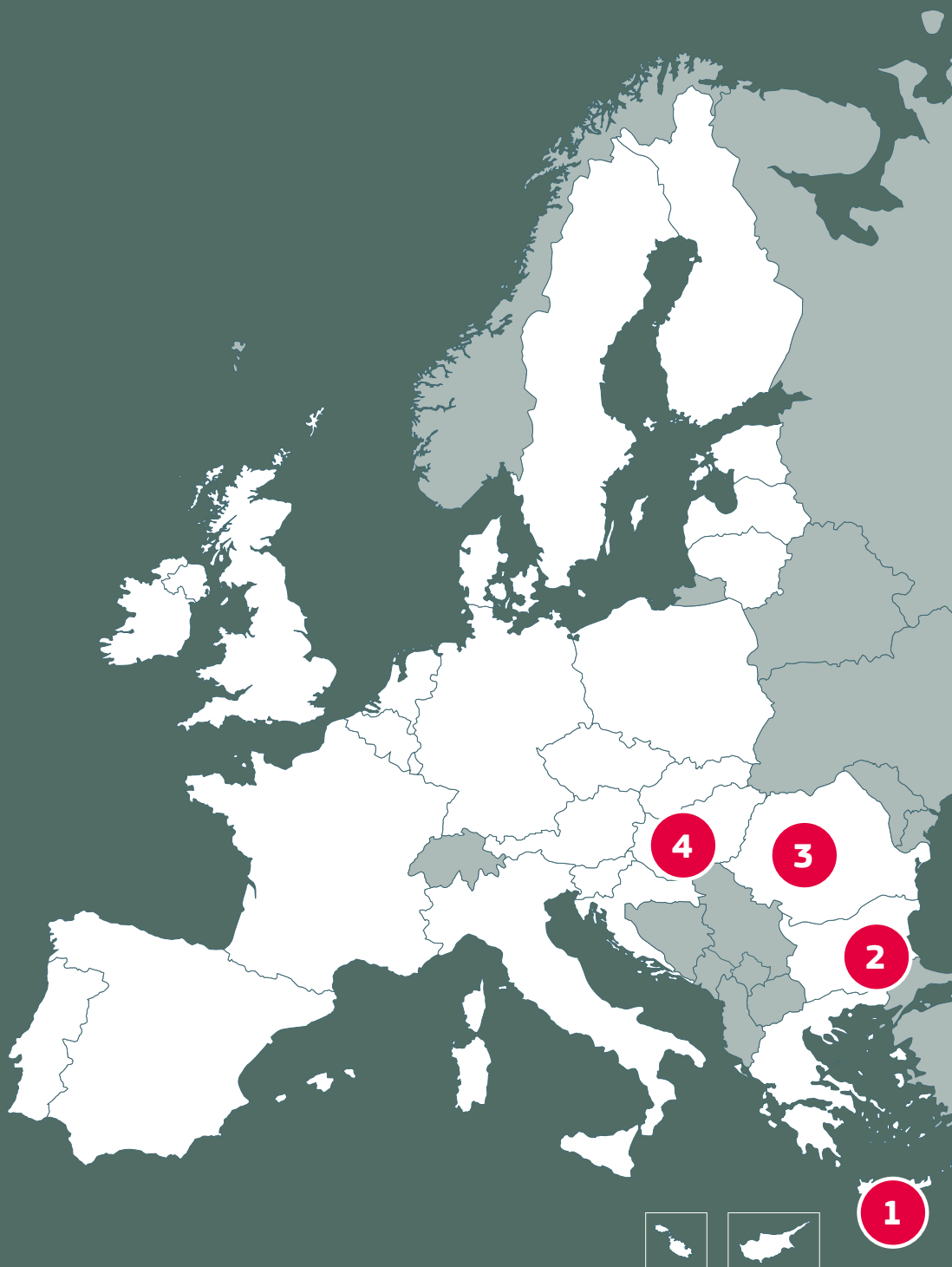
**Soluzione:**

La formazione e la condivisione di buone pratiche aiutano i nuclei cinofili antiveleno a identificare rapidamente i casi di avvelenamento delle specie protette e a raccogliere le prove in merito.

**Risultato:**

Le prove raccolte dai nuclei cinofili LIFE hanno portato a procedimenti penali in Spagna, Ungheria e altri paesi.

*Continua a pag. 46.*





1

# Formazione giudiziaria per una maggiore tutela della fauna selvatica in Grecia

Offrendo corsi di formazione per giudici e pubblici ministeri, il progetto LIFE Natura Themis promuoverà un'efficace attuazione della normativa a tutela della biodiversità nei siti Natura 2000 di Creta.

“La nostra ricerca ha evidenziato alcune carenze nell'applicazione della normativa ambientale a Creta”, afferma Michalis Probonas dell'Università di Creta (UoC) nonché coordinatore del progetto LIFE Natura Themis. “Queste criticità sono essenzialmente dovute a una scarsa conoscenza delle questioni ambientali da parte degli organi giudiziari, degli amministratori pubblici e dei cittadini”. L'equipe del progetto ha elaborato seminari di formazione per giudici, magistrati, funzionari pubblici e ONG ambientaliste che si terranno nel corso del 2018.

“I seminari per i giudici e il pubblico ministero sono finalizzati a migliorare le ca-

pacità dei partecipanti di riconoscere i reati contro le specie selvatiche come capi di imputazione in sé e a fornire loro le competenze necessarie per garantire una corretta ed efficace applicazione della normativa ambientale dell'UE e della Direttiva sulla responsabilità ambientale in materia di protezione della biodiversità”, afferma il prof. Probonas. Questi seminari, inoltre, sono un'ottima occasione per lo scambio di conoscenze ed esperienze.

**Numero di partecipanti previsti ai seminari:**

- 600 avvocati
- 300 magistrati (pubblici ministeri e giudici)

- 150 membri di ONG ambientaliste
- 100 funzionari pubblici

Lo staff del progetto è attualmente impegnato nella realizzazione di guide tecniche ad uso della magistratura, degli avvocati, degli amministratori pubblici e dei cittadini. Queste pubblicazioni, che andranno a integrare i seminari, contribuiranno ad agevolare l'avvio di procedimenti penali per il contrasto dei reati contro le specie selvatiche e l'attuazione della Direttiva sulla responsabilità ambientale in Grecia.





Foto: © 2017 – LIFE14 GIE/GR/000026/NHMC/Popi Baxevasi. All rights reserved. Licensed to the European Union under conditions.

*“È essenziale che i giudici e i pubblici ministeri capiscano che gli illeciti contro l'ambiente sono crimini gravi e non reati di secondaria importanza.”*

## Il punto di vista di un magistrato

Panagiotis Panagiotopoulos, magistrato e membro del Comitato di esperti del progetto LIFE Natura Themis, nel 2014 era pubblico ministero della Procura della Repubblica presso il tribunale di Candia.

“La protezione dell'ambiente è un tema a cui tengo moltissimo”, afferma il signor Panagiotopoulos, che in passato ha esercitato l'azione penale in diversi casi di reato ambientale. “Il progetto LIFE Natura Themis può offrire al sistema giudiziario importanti statistiche sugli illeciti contro l'ambiente, informazioni sulla conservazione della biodiversità e sulla necessità di

proteggere la flora e la fauna selvatiche, nonché informazioni su come il diritto civile e penale possano tutelare l'ambiente”, spiega.

“È essenziale che i giudici e i pubblici ministeri capiscano che gli illeciti contro l'ambiente sono crimini gravi e non reati di secondaria importanza, ritiene il signor Panagiotopoulos. “È importante comprendere che i reati ambientali distruggono la qualità della nostra vita. Quando ne comprendiamo la gravità possiamo perseguirli con maggior rigore”.

## LIFEJustice for Nature

Per migliorare la capacità della Polonia di attuare la politica europea per la protezione della natura è necessario “sensibilizzare e formare l'autorità giudiziaria e le forze di polizia in materia di tutela ambientale”, spiega Renata Putkowska-Smoter, responsabile del progetto LIFEJustice for Nature. Il progetto svilupperà corsi gratuiti in modalità e-learning e seminari di formazione per giudici e forze dell'ordine (polizia, pubblici ministeri e ispettori forestali) e si adopererà per rafforzare la cooperazione a livello locale tra questi e le Direzioni regionali per la tutela ambientale. L'obiettivo finale è garantire un'efficace protezione della natura.





# Formazione mirata contro il traffico di specie selvatiche

2

Il progetto “Return of the Neophron” ha attivato una formazione destinata al personale delle dogane di Grecia e Bulgaria che ha sostanzialmente migliorato la loro capacità di contrastare il traffico illecito di uova e uccelli.

Tra i partecipanti alla formazione c'erano anche gli agenti del varco di confine di Kipoi, tra Grecia e Turchia.



Kipoi è il varco di confine più trafficato lungo la frontiera tra Grecia e Turchia. “Circa un milione di persone entrano ed escono dall'UE da qui. E anche 70 000-80 000 camion”, spiega Athanasios Grigoriou, direttore dell'ufficio doganale di Kipoi. “Il traffico è intenso ed è in continuo aumento.” I controlli di merci e passeggeri vengono effettuati in linea con il sistema europeo

di analisi dei rischi. “Facciamo qualsiasi tipo di controllo”, spiega il signor Grigoriou. “Tabacco, sigarette, alcol, droghe, denaro, armi, immigrazione illegale, minacce esterne, specie protette dalla Convenzione CITES e tesori archeologici”.

Nel 2014, i partner del progetto “Return of the Neophron” del WWF di Dadia (Grecia

nord-orientale) hanno organizzato un seminario per i funzionari doganali del posto di frontiera di Kipoi. “L'incontro mirava ad aiutare i nostri doganieri a saperne di più sul traffico illecito: come sapere se il trasferimento o il trasporto di un uccello o di un uovo non è autorizzato o se è richiesta un'adeguata documentazione”, continua il signor Grigoriou.

## Reati di difficile gestione

“È difficile per noi gestire questo tipo di casi perché quando troviamo qualcosa è qualcosa di piuttosto insolito”, aggiunge.

Circa venti doganieri di Kipoi hanno partecipato alla formazione, tra i quali George Kansizoglou. “La normativa che dobbiamo far rispettare è estremamente ampia e quando eseguiamo i controlli abbiamo delle priorità. Ma hai delle priorità perché sai cosa è importante. Quando non hai familiarità con una certa materia, hai paura di procedere”.

Il progetto “Return of the Neophron” ha avuto un impatto diretto sul lavoro del signor Kansizoglou e dei suoi colleghi. Dal 2014, questo valico di frontiera ha trattato quattro casi di illeciti contro le specie selvatiche. “Non ne avevamo mai avuti prima, ma quando ne sei consapevole, quando sai che questo reato esiste e si verifica, allora ci pensi quando esegui un controllo”, afferma.

“Il primo caso nel 2014 riguardava una poiana codabianca (*Buteo rufinus*) che stava

per essere introdotta illegalmente nell'UE dalla Turchia. È stato il caso più importante perché si trattava di un animale vivo”, spiega il signor Grigoriou. Inizialmente abbiamo pensato che si trattasse di un falco per la falconeria e poiché vi era appena stato il seminario organizzato dal progetto, abbiamo deciso di fare un ulteriore controllo. Abbiamo chiesto allo staff del progetto di venire e certificare la specie dell'animale”.

## Manuale per la polizia di frontiera

*Il progetto "Return of the Neophron" ha pubblicato un manuale per la prevenzione del traffico delle specie in via di estinzione disponibile in bulgaro, greco e albanese. Il documento si concentra in particolare sugli uccelli da preda, rapaci diurni e notturni, uccelli canori e uova di alcune specie protette dalla Convenzione CITES o dalla Direttiva Uccelli dell'UE. "È una guida pratica, di facile consultazione ad uso degli agenti doganali. Se durante i controlli trovano qualche cosa, possono aprire la guida, vedere di quale specie si tratta, conoscerne i riferimenti legislativi e lo stato di conservazione e sapere come trattare il caso", spiega Dimitar Gradarinov, responsabile per il contrasto dei reati contro l'avifauna della BSPB.*

*"Penso che avrà un enorme impatto sull'individuazione dei reati contro gli uccelli selvatici", afferma Mirjan Topi dell'Associazione per la Protezione e la Tutela della Natura in Albania, uno dei collaboratori locali del progetto LIFE. "È la prima pubblicazione di questo tipo in lingua albanese; gli agenti di polizia hanno grandi lacune per quanto riguarda la legislazione a tutela delle specie selvatiche in Albania e l'identificazione di queste specie: questo libro le colma entrambe."*

Foto: Ravisangetha/CC BY-SA 4.0



*"Grazie a questa cooperazione con lo staff del progetto, ci sentiamo più sicuri e non abbiamo paura di affrontare le sfide che presentano questi casi."*

## Quando la collaborazione porta a una condanna

La specie è stata certificata dal Servizio forestale di Soufli, l'ente regionale per l'ambiente. "Per legge siamo obbligati a intervenire quando riceviamo una chiamata. Quando individuano un caso ci contattano e noi andiamo a certificare l'animale", spiega Panayiotis Alexoudis, Direttore del Dipartimento per la protezione delle Foreste del Servizio forestale di Soufli. La sua squadra ha chiesto il sostegno dei partner del progetto "Return of the Neophron" di Dadia (WWF Grecia) per identificare il rapace trovato a Kipoi. "Collaboriamo con il WWF e l'Ente di gestione del Parco nazionale di Dadia perché sono più specializzati", fa notare Alexoudis.

Il signor Grigoriou dell'ufficio doganale di Kipoi ricorda che la certificazione è stata richiesta il 5 settembre 2014, "e l'abbiamo ricevuta il 6. Tutto deve avvenire rapidamente perché possiamo tenere un sospetto in stato di fermo preventivo al massimo per 24 ore. Quando abbiamo la certificazione informiamo gli uffici della Procura competenti. In alcuni casi, il codice doganale ci consente di comminare direttamente una sanzione".

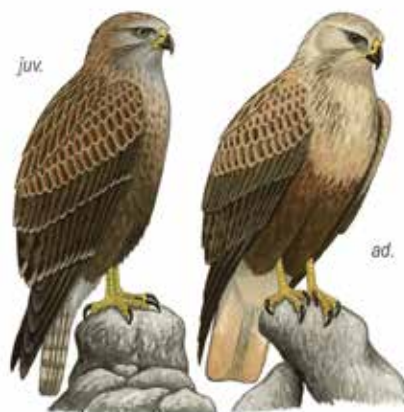
Questi tempi di reazione così rapidi hanno contribuito a garantire che il caso passasse

nelle mani del pubblico ministero. L'autore del reato, un cittadino del Regno Unito, ha ricevuto una sanzione pecuniaria di 768 euro e una condanna con sospensione condizionale della pena. "Se commette nuovamente lo stesso reato nei prossimi tre anni andrà in prigione", sottolinea il signor Kansizoglou.

Il signor Grigoriou è molto positivo per quanto riguarda i benefici del progetto LIFE per la propria squadra. "Grazie a questa cooperazione con lo staff del progetto, ci sentiamo più sicuri e non abbiamo paura di affrontare le sfide che presentano questi casi."

Una seconda edizione del seminario del 2014 sui crimini contro l'avifauna selvatica è prevista nel corso del 2018 nell'ambito del nuovo progetto LIFE per la tutela del Capovaccaio. Questa nuova presentazione rinfrescherà la memoria dei doganieri, garantendo altresì che i nuovi assunti siano in grado di trattare questo tipo di reati in futuro. La polizia di frontiera ha inoltre in dotazione un manuale realizzato in tre lingue dalla Società bulgara per la protezione dell'avifauna (BSPB) nell'ambito del progetto "Return of the Neophron" (si veda sopra).

Manuale per la polizia di frontiera  
illustrazione di  
*Buteo rufinus*:



ILL: LIFE10 NAT/BG/000152

# Contrastare l'uccisione illegale di avifauna lungo le rotte migratorie

I progetti LIFE per la conservazione del Capovaccaio estendono gli interventi di tutela dagli areali di riproduzione nei Balcani all'intera rotta migratoria della specie. Al contempo, sviluppano le capacità delle zone interessate e promuovono nuove conoscenze e una maggiore sensibilizzazione su questa importantissima specie a rischio di estinzione.

Paschalis era un giovane Capovaccaio (*Neophron percnopterus*) nato nel 2013 a Dadia (Grecia). Nell'ambito del progetto LIFE "The Return of the Neophron" gli era stato applicato un trasmettitore satellitare. È stato uno dei dieci giovani esemplari che sono riusciti a raggiungere le aree di svernamento nel sud del Niger. Alla fine del febbraio 2014, la Società bulgara per la Protezione dell'Avifauna (BSPB), capofila del progetto, aveva notato che prima di scomparire del tutto,

il trasmettitore aveva inviato il segnale dalla stessa posizione per molto tempo, indicando così un possibile problema. L'ultimo segnale inviato da Paschalis in natura era stato localizzato a circa 115 km a nord-est di Zinder (approssimativamente 140 km dal confine con la Nigeria), mentre i successivi segnali indicavano una casa nel villaggio più vicino. Alcuni giorni dopo, il trasmettitore si trovava in Nigeria.

Per avviare le indagini, la BSPB contatta i partner del progetto LIFE in loco: il Fondo di Conservazione del Sahara (SCF) in Niger e l'A.P. Leventis Ornithological Research Institute (APLORI) dell'università di Jos in Nigeria. Queste attività parallele, svoltesi nel periodo marzo-aprile 2014, hanno permesso di raccogliere informazioni di vitale importanza, oggi utilizzate per proteggere gli esemplari di Capovaccaio e di altre specie migratorie<sup>4</sup>.

## Cosa è successo a Paschalis?

"L'ultima posizione rilevata non era molto lontana dal paese in cui vivevo prima e ho pertanto inviato una squadra di colleghi del posto ad indagare sul campo. Sono riusciti a sapere perché l'avvoltoio è stato ucciso", ricorda il prof. Thomas Rabeil, del Fondo di conservazione del Sahara.

Dalle indagini è emerso che Paschalis è stato abbattuto da un cacciatore di avvoltoi nigeriano che si reca periodicamente nella zona per poi tornare in Nigeria e vendere gli avvoltoi ai suoi clienti per le cerimonie rituali di magia nera (juju).

"In alcune aree della Nigeria è ancora diffusa la credenza che l'avvoltoio sia un

animale di grande saggezza. Se uccidi un avvoltoio o lo utilizzi per una cerimonia rituale, ad esempio se ne mangi alcune parti o le conservi sotto i vestiti, in qualche modo puoi diventare saggio come l'animale", spiega il prof. Manu Shiiwua, Direttore di APLORI. Alcune persone, ad esempio, credono che fumare il cervello di avvoltoio permetta loro di predire il futuro.

L'Istituto APLORI ha scoperto che nella zona sud-occidentale della Nigeria esiste un fiorente mercato di parti di avvoltoio. "Di questo animale si vende tutto, compresi gli escrementi. E non solo dell'avvoltoio, ma anche di altre specie di avifauna", continua il prof. Shiiwua. Sebbene illegali,

"questi mercati si tengono alla luce del sole; è una pratica ancestrale ed è proprio questo che la rende difficile da debellare".

Le parti dell'avvoltoio sono estremamente redditizie: quello che la storia di Paschalis ci ha insegnato è che questo commercio in Nigeria sta avendo ripercussioni negative sulla specie anche nei paesi limitrofi come il Niger e il Chad. "In Niger si raccontavano barzellette sul fatto che una volta oltrepassato il confine, i rapaci non volessero più tornare in Nigeria! Non sapevamo perché, ma ora lo abbiamo scoperto", conclude il prof. Rabeil.

4. Per saperne di più [http://lifeneophron.eu/files/docs/1431623272\\_325.pdf](http://lifeneophron.eu/files/docs/1431623272_325.pdf)



## Estendere la collaborazione oltre confine

L'equipe del Fondo SCF in Niger ha iniziato a lavorare con le autorità per la tutela della flora e della fauna selvatiche e le comunità locali per cambiare l'immagine dei vulturidi. "Il Capovaccaio figura nell'Allegato 1 della normativa per la tutela delle specie selvatiche del Niger, ma i Guardiaparco e le autorità preposte non vi prestavano alcuna attenzione. Era considerato un animale dannoso, una specie inutile", rammenta il prof. Rabeil. Il Fondo SCF ha collaborato col progetto LIFE per cambiare questa percezione. "Abbiamo realizzato una campagna di sensibilizzazione pubblica coinvolgendo giornalisti, rappresentanti delle autorità per la tutela della fauna e ONG", afferma. "Abbiamo anche incontrato i principali governanti. Il cacciatore tradizionale è un vero e proprio lavoro in Niger. Ad esempio, a Zinder, che è una città piuttosto importante, la seconda o la terza del paese, il Sultano ne ha oltre 200 al suo servizio".

Il prof. Rabeil ritiene che la campagna sia stata utilissima per sensibilizzare la popolazione su questo tema, sulle minacce che incombono sulla specie e sul ruolo fondamentale dell'avvoltoio nel fornire servizi ecosistemici. "Le autorità competenti hanno compreso meglio l'importanza di questo animale. Siamo riusciti ad ottenere un gran sostegno dalle principali figure di governo. "Il progetto ha anche lavorato con i cacciatori tradizionali, aiutandoli a distinguere tra le specie protette dalla legge e quelle che invece possono essere cacciate, oltre a predisporre misure di compensazione per eventuali perdite di reddito. "Abbiamo cercato di farlo assumendo alcuni di loro, così da sfruttare le loro conoscenze sulla fauna selvatica per tracciare gli animali", spiega il prof. Rabeil.

Foto: LIFE10 NAT/BG/000152/Svetoslav Spasov



*"L'entusiasmo manifestato da tutti i soggetti nell'aderire al progetto lungo la rotta migratoria è estremamente incoraggiante"*

## Un nuovo progetto LIFE a tutela degli avvoltoi

Oggi LIFE contribuisce ad ampliare ed estendere questa prima fase. Il nuovo progetto "Egyptian Vulture New LIFE", recentemente finanziato, mira a consolidare le popolazioni di Capovaccaio nei Balcani intervenendo nelle zone di riproduzione e lungo le rotte migratorie, con il coinvolgimento attivo di dieci paesi in Africa e nel Medio Oriente e di quattro paesi nei Balcani. Sia il fondo SCF sia l'istituto APLORI parteciperanno al nuovo progetto.

"Monitoreremo i microhabitat del Capovaccaio: ne rileveremo la posizione e osserveremo cosa li attrae quando vi si fermano", afferma il prof. Shiiwua in Nigeria. "Realizzeremo anche campagne di sensibilizzazione lungo le rotte migratorie, lavorando con la Fondazione per la conservazione della natura in Nigeria". Nell'ambito di queste campagne prevediamo moltissimi incontri diretti, nonché opuscoli e altro materiale in Hausa, la lingua locale.

"L'entusiasmo manifestato da tutti i soggetti nell'aderire al progetto lungo la rotta migratoria è estremamente incoraggiante", afferma il prof. Shiiwua. "A mio avviso, il progetto sarà utilissimo. Prendete il caso della Nigeria ad esempio: ci recheremo nei luoghi in cui taluni esemplari sono rimasti uccisi e parleremo con le singole persone; un altro paese fa qualcosa; il successivo fa anch'esso qualcosa, passa un messaggio molto positivo: almeno alcuni degli uccelli arriveranno e potranno tornare".

"Se vogliamo proteggere il Capovaccaio lungo la rotta migratoria, durante i suoi spostamenti stagionali, è fondamentale riuscire ad ottenere la collaborazione di tutte le parti interessate nei diversi paesi", prosegue Thomas Rabeil. "Questo progetto LIFE offre una grande opportunità in questo senso, non solo per il Capovaccaio, ma per tutte le altre specie di avvoltoi e rapaci".

Cosa renderebbe proficuo questo progetto? "Per prima cosa, sensibilizzare di più tutti i portatori di interesse. In secondo luogo, per realizzare gli interventi che realmente servono alla conservazione di questa specie, dobbiamo acquisire maggiori conoscenze; a livello globale, infine, occorre che tutti i paesi lungo la rotta migratoria collaborino tra loro, una collaborazione assolutamente inesistente in passato. Il precedente progetto finanziato dall'UE è stato il vero punto di partenza di questo processo, soprattutto grazie al Piano d'azione sulle rotte migratorie per la Conservazione del Capovaccaio nei Balcani e in Asia centrale", afferma il prof. Rabeil. Noto come EVFAP, questo piano è un elemento fondamentale del Piano di azione multi-specie per la conservazione degli avvoltoi africani ed euroasiatici (Vulture MsAP), approvato in occasione della 12ª Conferenza delle parti nell'ottobre del 2017 dagli Stati firmatari della Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici della fauna selvatica.

# Detective a quattro zampe LIFE

4



Nelle pagine che precedono si è visto come le unità cinofile possano svolgere una funzione deterrente contro la posa di bocconi ed esche avvelenati. In questo capitolo analizzeremo i metodi e i protocolli utilizzati dai nuclei cinofili per raccogliere le prove dei reati di avvelenamento.

Il progetto HELICON (si vedano pp. 14-17) ha istituito la prima unità cinofila antiveleno in Europa centrale al fine di tutelare l'aquila imperiale (*Aquila heliaca*) e altri uccelli da preda. Il responsabile

dell'Unità, Gabor Deák, e il suo cane Falco hanno recuperato oltre 200 carcasse e bocconi avvelenati che non sarebbero stati mai scoperti altrimenti.

## L'addestramento delle unità cinofile

Falco, un pastore tedesco di 10 mesi, è stato uno dei due cani allevati appositamente per il lavoro di ricerca che hanno seguito il corso presso il Centro di addestramento unità cinofile della Polizia nazionale ungherese.

"Falco ha seguito molto bene le tracce olfattive ed è stato bravissimo nel risolvere i problemi", spiega il suo conduttore Gabor. "L'altro cane era un buon cercatore, ma Falco ha coperto grandi aree molto velocemente e questa è una caratteristica particolarmente utile per la ricerca nei campi."

Durante i quattro mesi di addestramento con il suo conduttore, Falco ha dapprima imparato a trovare carcasse di uccelli da preda, poi il carbofuran e il forato e, infine, sia le carcasse sia il veleno utilizzato per le esche fabbricate con parti di animali e uova.

"In alcuni paesi, le unità cinofile utilizzano segnali passivi: il cane, ad esempio, segnala il ritrovamento sedendosi o accucciandosi. Falco, tuttavia, mi avverte abbaiando perché di solito cerchiamo nei boschi o in aree umide e quindi potrebbe essere fuori dalla mia vista."

Nel nord Italia, le squadre cinofile istituite nell'ambito del progetto WOLF IN THE ALPS sono state addestrate a riconoscere oltre 30 sostanze tossiche, "ossia i veleni utilizzati più di frequente nelle Alpi per la fabbricazione di esche e bocconi", spiega Francesca Marucco, direttrice tecnica del progetto. "Particolarmente preoccupante, negli ultimi anni, è l'uso dell'alfa beta endosulfan (un insetticida organo-clorurato), un veleno illegale estremamente pericoloso rinvenuto nella provincia di Cuneo nel corso del progetto LIFE", prosegue Francesca.

## La ricerca delle prove

"Se si rilevano attività di questo tipo ad opera di un bracconiere, la prima ad essere mobilitata è solitamente l'unità cinofila, che si reca immediatamente sul posto per individuare il veleno", spiega Francesca Marucco. È essenziale agire con tempestività, sia per limitare il diffondersi del veleno, sia per la potenziale cattura dei criminali.

"Dobbiamo essere pronti a intervenire con celerità perché è come una bomba innescata. È una vera e propria mina nei campi. Cerchiamo di raccogliere tutti i bocconi e tutti gli animali avvelenati quanto più velocemente possibile."

Dobbiamo individuare e interrompere questo circolo vizioso”, spiega Ela Kret del WWF Grecia, che pattuglia la Riserva Forestale di Dadia con Kiko, un pastore belga Malinois. “All’inizio pensavamo di uscire in pattugliamento tre volte la settimana in specifiche aree, ma ci siamo resi conto che è come giocare alla lotteria. Hai le stesse probabilità di trovare un’esca avvelenata scegliendo aree e tempi in modo casuale”, afferma. Rispondere alle chiamate (del servizio forestale, dell’ente parchi o di cittadini) riduce la possibilità che Kiko lavori senza trovare nulla, il che ridurrebbe la sua motivazione.

In Ungheria, Falco “trova qualsiasi carcassa di uccello o animale”, spiega Gabor. “Ogni anno impara cose nuove”. È un lavoro pericoloso e la dieta è importantissima: Falco deve riconoscere che le esche non sono cibo. “Mangia solo cibo secco, formulato appositamente per cani sportivi, ad alto tenore di proteine, grassi e vitamine”, afferma Gabor. Il lavoro può essere stressante anche per il conduttore, soprattutto nei giorni in cui vengono rinvenute molte carcasse di volatili o altri animali. È pericoloso perché mentre lavora, il cane è libero. E il conduttore deve essere in forma, perché talvolta c’è bisogno di correre”, spiega Ela Kret.

Nelle attività investigative, Ela e Kiko lavorano in stretta collaborazione con il Servizio forestale di Soufli e l’Ente Parco della Riserva forestale di Dadia. “Quando si preleva un campione potenzialmente avvelenato bisogna prestare molta attenzione a come lo si maneggia, a come lo si consegna al veterinario e a come viene analizzato, se si vuole che le prove possano essere utilizzate in tribunale”, afferma il dott. Dimitris Vasilakis, funzionario del Servizio forestale di Soufli e responsabile per la gestione delle foreste e delle specie selvatiche del Parco nazionale di Dadia. “L’analisi tossicologica, ad esempio, deve essere effettuata presso un laboratorio pubblico autorizzato”.



## I cani poliziotti lo fanno meglio?

*Sebbene le unità cinofile antiveleno utilizzino metodi di addestramento e di lavoro simili, possono essere gestite da un’ampia varietà di organizzazioni, talvolta anche all’interno di uno stesso paese. In Grecia, ad esempio, operano nuclei della Società ellenica di Ornitologia e della Federazione caccia di Creta (sovvenzionate dal Museo nazionale di Creta), nonché del WWF Grecia.*

*Alcune organizzazioni ricorrono anche a cani di conduttori specializzati su base contrattuale.*

*Il dott. Vasilakis e i suoi colleghi del Servizio forestale di Soufli ritengono che il contrasto di questi reati sarebbe nettamente più efficace se le unità cinofile antiveleno fossero gestite dal Servizio forestale statale, poiché in questo caso avrebbero più autorità e seguirebbero protocolli standardizzati.*

*Sia in Spagna che in Portogallo, la Guardia nazionale gestisce nuclei cinofili antiveleno nati con il sostegno dei progetti LIFE. “Mi sono reso conto che vi era una grande discrepanza tra il numero di casi di avvelenamento rilevati dalle unità cinofile e i casi rinviati a giudizio”, afferma il tenente colonnello Costa Pinto, della Guardia nazionale repubblicana (GNR) del Portogallo che oggi gestisce, con il sostegno di LIFE, sei nuclei cinofili antiveleno appositamente addestrati per rispettare gli standard FRONTEX. Il tenente colonnello ritiene che il fatto che siano proprio le unità cinofile della polizia a svolgere il lavoro, invece dei cani delle ONG, assicurerà migliori collegamenti con le attività investigative e un effetto deterrente più incisivo. Questo garantirà altresì l’operatività dei nuclei cinofili anche al termine del periodo di finanziamento del progetto LIFE (si vedano pp. 53-54).*





**1****Problema:**

I pubblici ministeri e i giudici non dispongono di sufficienti capacità per applicare le Direttive comunitarie sulla natura, soprattutto nei paesi del Bacino mediterraneo e in alcune regioni dell'Europa orientale.

**Soluzione:**

Un progetto LIFE sostiene il lavoro della Rete europea dei pubblici ministeri attivi nel settore dell'ambiente (ENPE) per garantire un'applicazione più organica e uniforme, in tutta Europa, della normativa ambientale.

**Risultato:**

L'ENPE è attualmente impegnata nella messa a punto di nuovi strumenti di aggiornamento per giudici e magistrati. "Con una formazione più specifica e una maggior fiducia nelle proprie capacità di coordinare le indagini, la funzione inquirente e l'esercizio dell'azione penale miglioreranno", afferma Lars Magnusson, Segretario generale dell'ENPE. Il progetto sta inoltre costruendo una banca dati di buone pratiche e sensibilizza tutte le figure professionali che intervengono non contrasto di questi reati.

*Continua a pag. 50.*

**2****Problema:**

Per perseguire efficacemente i responsabili dei reati contro le specie selvatiche, la polizia giudiziaria ha bisogno di risorse e protocolli per le attività investigative.

**Soluzione:**

La Direzione nazionale investigativa (NNI) dell'Ungheria ha creato una sotto-unità specializzata in reati ambientali, composta da nove persone. Questa squadra, partner dei progetti HELICON e PannonEagleLife, ha condotto indagini sui casi di avvelenamento di massa o l'uccisione illegale di specie rigorosamente protette quali l'aquila imperiale.

**Risultato:**

Nell'ambito del progetto LIFE, la Direzione nazionale investigativa ha messo a punto protocolli di indagine per i reati contro le specie selvatiche, attivando corsi di aggiornamento per circa 250 funzionari. Questo ha portato a cinque procedimenti penali.

*Continua a pag. 52.*

**3****Problema:**

La maggior parte dei nuclei cinofili antiveleno è gestita da ONG o agenzie per l'ambiente. Questi nuclei, sebbene utili per le indagini sui casi di reato contro la fauna selvatica, non hanno tuttavia lo stesso potere di contrasto delle unità cinofile delle forze di polizia.

**Soluzione:**

Due progetti LIFE portoghesi hanno lavorato con unità cinofile della Polizia di Stato per indagare su casi di sospetto avvelenamento di specie protette.

**Risultato:**

Sono stati istituiti sei nuclei cinofili che coprono i quattro principali siti della rete Natura 2000 del Portogallo. Una volta terminato il progetto LIFE, la polizia di Stato manterrà i nuclei cinofici ampliandone il mandato.

*Continua a pag. 53.*

# Applicazione della legge e azione penale

4

**Problema:**

Pochi casi che riguardano l'avvelenamento illecito della fauna selvatica sono oggetto di un procedimento giudiziario e portano a condanne.

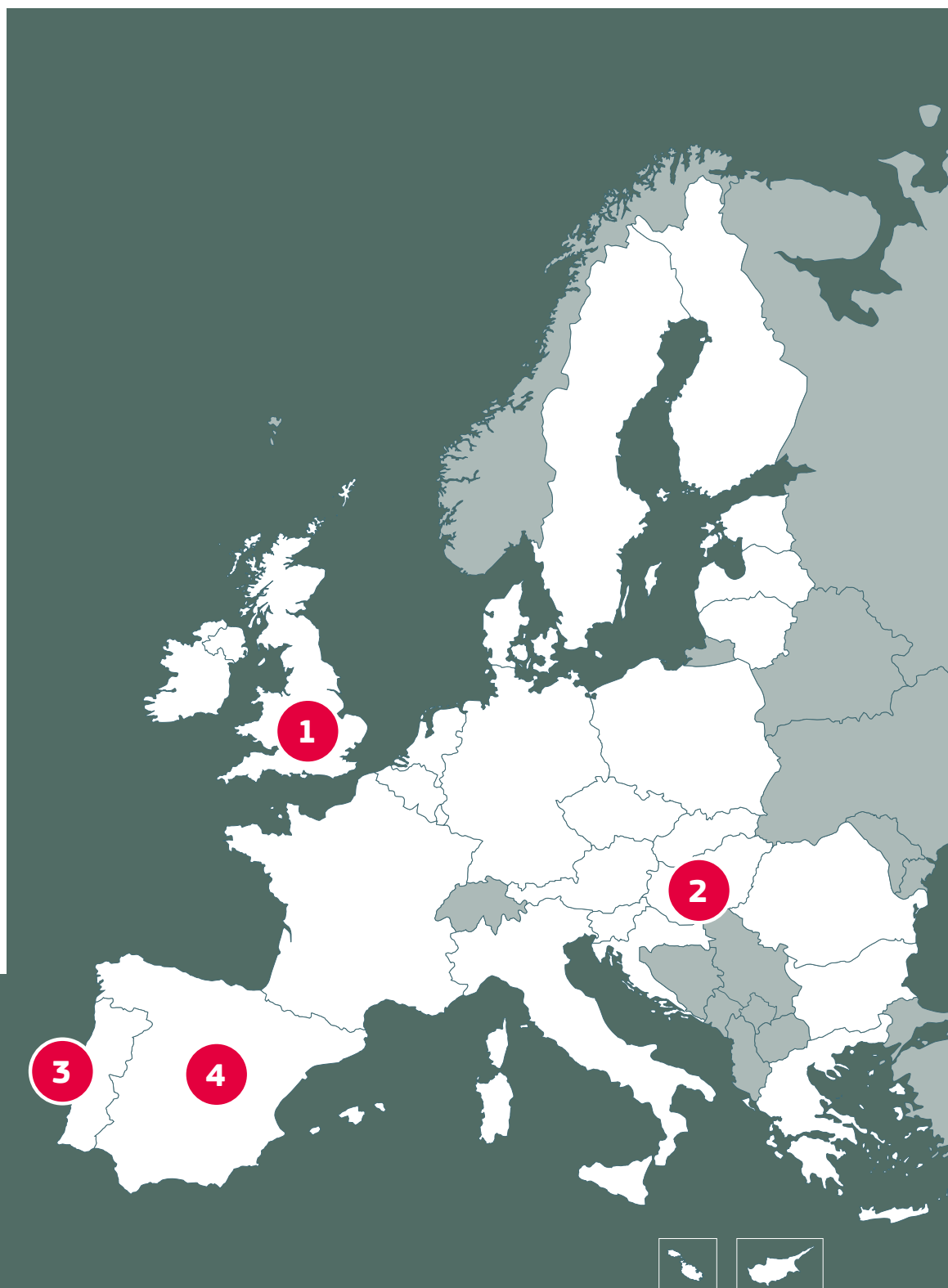
**Soluzione:**

Il progetto LIFE VENENO NO ha promosso una stretta collaborazione tra associazioni per la conservazione dell'avifauna, gli inquirenti e i professionisti forensi. Ha altresì elaborato un protocollo per i test tossicologici ad uso dei laboratori, poiché tali analisi rappresentano il principale mezzo di prova nei processi penali.

**Risultato:**

Il progetto ha portato a 24 procedimenti giudiziari per avvelenamento illecito di uccelli, con 13 condanne e pene detentive fino a due anni. Il progetto ha anche sviluppato piani di azione per il contrasto dei casi di avvelenamento illecito, che hanno contribuito alla definizione di un piano d'azione europeo elaborato dalla Rete europea per la lotta contro i reati ambientali.

*Continua a pag. 55.*



# Potenziare la capacità di perseguire i reati contro le specie selvatiche

1

Lars Magnusson è il Segretario generale della Rete europea dei pubblici ministeri attivi nel settore ambientale. Un progetto LIFE denominato ENPE sostiene il lavoro della rete per garantire un'applicazione più organica e uniforme, in tutta Europa, della normativa ambientale. A tal fine, giudici e pubblici ministeri devono acquisire le conoscenze necessarie e una maggior fiducia nelle proprie capacità di perseguire tali reati.

In base alle stime di Interpol e del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, il costo degli illeciti contro l'ambiente su scala internazionale ammonta a circa 188 miliardi di euro l'anno. Gran parte dei reati di questo tipo sono parzialmente attribuibili all'inefficienza e all'inefficacia dei meccanismi processuali e sanzionatori. Gli illeciti contro le specie selvatiche (ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli o dei regolamenti CITES) sono notoriamente difficili da perseguire poiché il diritto in materia è complesso e gli ambienti criminali che operano in tale ambito sono circoscritti, fortemente organizzati, chiusi e difficili da penetrare.

La Rete europea dei Pubblici ministeri attivi nel settore ambientale (ENPE) è stata creata per garantire un'applicazione più organica e uniforme, in tutta Europa, della normativa ambientale. "È un'associazione di pubblici ministeri che intendono perseguire i reati contro l'ambiente, promuovere la

cooperazione transfrontaliera e agevolare l'operato dei colleghi, al fine di garantire un maggior esercizio dell'azione penale e la repressione dei reati ambientali", spiega Lars Magnusson.

Dal 2016, l'associazione coordina un progetto LIFE (noto anche come ENPE) che mira a istituire una rete autosufficiente di pubblici ministeri specializzati in questioni ambientali; garantire una migliore condivisione dell'informazione sugli illeciti contro l'ambiente e potenziare la capacità e la coerenza delle azioni di contrasto dei reati transnazionali relativi ai rifiuti, alle specie selvatiche e alle sostanze chimiche.

Lars Magnusson presiede il gruppo di lavoro sugli illeciti contro la flora e la fauna selvatiche dell'ENPE. Il gruppo è incaricato di analizzare quattro principali tematiche: interpretazione della normativa, applicazione pratica, raccolta delle prove e quantificazio-

ne del danno ambientale derivante dall'inservanza della legge.

"La cosa più difficile è suscitare l'interesse degli organi investigativi negli Stati membri, così da dare priorità a queste tipologie di reato", afferma il signor Magnusson, il quale riconosce come in taluni paesi possano esservi aspetti più urgenti dell'uccisione illegale degli uccelli migratori. "Ma si dovrebbe dedicare spazio anche a questo tipo di illeciti."

Il signor Magnusson sottolinea come in Svezia, paese che come il Regno Unito e i Paesi Bassi ha istituito all'interno della Procura un'unità dedicata al contrasto degli illeciti ambientali, vi siano ogni anno circa 3 000 casi di sospetti reati ambientali, di cui approssimativamente il 15% porta all'esercizio dell'azione penale. "Il nostro obiettivo è innalzare questa cifra al 25%", afferma. "Solo una ridotta percentuale dei casi è costituita da reati contro le specie selvatiche."

## Casi complessi

Un aspetto che rende difficile aumentare il numero di procedimenti in questo ambito è la complessità dei casi. "È una legislazione complicata. Forse i casi finiscono in fondo alla pila degli incartamenti sulla scrivania del pubblico ministero. Vogliamo realizzare una guida che permetta di orientarsi in questa normativa: come evitarne le insidie e spiegare tutte le deroghe e le esenzioni, perché ve ne sono parecchie. Vogliamo pre-

sentare diversi casi con webinar o diapositive, e far capire ai pubblici ministeri che se si lavora con metodo, potrebbe non essere così complicato", spiega il signor Magnusson.

Il progetto sta realizzando una banca dati di buone pratiche tra cui, ad esempio, il processo contro un bracconiere che in Italia aveva abbattuto diversi esemplari di ibis eremita (si vedano pp. 27-29).

"Dobbiamo sensibilizzare tutte le figure professionali che intervengono nella catena della legalità: dagli ispettori alle forze di polizia, ai pubblici ministeri e ai giudici", sostiene il signor Magnusson. Per agevolare questo processo, nel settembre del 2017 l'ENPE ha firmato un Protocollo di intesa con le organizzazioni che rappresentano gli ispettori (IMPEL) e le forze di polizia e di pubblica sicurezza (EnviCrimeNet).





Foto: © 2016 – LIFE14 GIE/UK/000043. All rights reserved. Licensed to the European Union under conditions.

Il Forum europeo – Unione dei giudici per l'ambiente (EUFJE) era già partner del progetto LIFE: “il nostro gruppo di lavoro sul perseguimento e il sanzionamento degli illeciti è presieduto da un giudice”, fa notare il signor Magnusson. “Mi auguro che il Protocollo di intesa possa aiutare gli Stati membri a sostenere il nostro lavoro e a essere più aperti a collaborazioni che vadano oltre i confini nazionali”.

“Ritengo che in molti paesi i pubblici ministeri siano la chiave di volta”, aggiunge. “Con una formazione più specifica e una maggiore fiducia nelle proprie capacità di

coordinare le indagini, la funzione inquirente e l'esercizio dell'azione penale miglioreranno.

All'ENPE aderiscono organizzazioni di quindici paesi. “Alcuni paesi del Bacino mediterraneo e dell'Europa orientale non sono presenti”, spiega il signor Magnusson, ma la rete si sta già espandendo per colmare alcune lacune: all'inizio del 2017 si sono aggiunte nuove organizzazioni di Grecia, Albania ed ex Repubblica iugoslava di Macedonia. “Auspico che il numero dei membri continui a crescere prima della fine del progetto. L'iscrizione è completamente gratuita”.

*“Ritengo che in molti paesi i pubblici ministeri siano la chiave di volta”, aggiunge. “Con una formazione più specifica e una maggiore fiducia nelle proprie capacità di coordinare le indagini, la funzione inquirente e l'esercizio dell'azione penale miglioreranno.”*

## Quantificare il danno: l'aggiornamento del “listino prezzi finlandese”

Una delle attività previste dal mandato dell'ENPE è l'individuazione di ostacoli e soluzioni alle criticità che i pubblici ministeri e i giudici incontrano nel quantificare il danno. A tal fine, nell'ambito del progetto vengono analizzate possibili vie per attribuire un adeguato valore intrinseco alle specie. Il lavoro sinora condotto si basa sul cosiddetto “listino prezzi finlandese” (si veda il riquadro), un regolamento del 2002 elaborato a partire dalle linee guida per la flora e la fauna protette del Ministero finlandese per l'Ambiente<sup>5</sup>.

“Il listino è stato applicato in un caso che riguardava la raccolta di uova in Finlandia, Svezia e Regno Unito. Una persona condannata in Finlandia ha dovuto pagare complessivamente una multa di 225 000 euro”, spiega il signor Magnusson. In linea generale, tuttavia, egli ritiene che “le attuali sanzioni non siano sufficientemente elevate per fungere da deterrente.”

5. <http://www.finlex.fi/sv/laki/alkup/2002/20020009>

## Prossime fasi

“I nostri membri hanno ritenuto che il traffico di specie in via di estinzione sia un tema prioritario per la formazione. Il prossimo passo sarà l'elaborazione dei materiali necessari. È anche nostra intenzione organizzare un maggior numero di conferenze per presentare esempi virtuosi a un pubblico composto da ispettori, funziona-

ri di polizia e pubblici ministeri”, dichiara il signor Magnusson. “Prevediamo altresì di organizzare un seminario sull'uccisione dell'avifauna del Mediterraneo. Inviteremo pubblici ministeri dei paesi terzi interessati, quali l'Egitto e il Libano, dove moltissimi uccelli vengono abbattuti.”



Foto: LIFE03 NAT/S/000073

### Il listino prezzi finlandese

Alcuni esempi di valore intrinseco attribuito alle specie in via di estinzione nel regolamento finlandese:

- Foca del Saimaa (*Phoca hispida saimensis*) – **9 755 EUR**
- Volpe artica (*Vulpes lagopus*) – **7 400 EUR**
- Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) – **4 877 EUR**
- Gheppio comune (*Falco tinnunculus*) – **1 009 EUR**
- Tarabuso (*Botaurus stellaris*) – **589 EUR**
- Corvo imperiale (*Corvus corax*) – **151 EUR**
- Codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*) – **17 EUR**

# L'attività investigativa della polizia ungherese

Ákos Horváth è un funzionario di polizia in servizio presso la Direzione nazionale investigativa dell'Ungheria (NNI). Prima di entrare a far parte della polizia giudiziaria è stato un cacciatore professionista: un'esperienza che oggi si rivela utilissima nel contrasto dei reati contro l'avifauna.



Foto: NEMO EGI/Stephen Nottingham

“La mia sotto-unità è specializzata in reati ambientali ed è composta da nove funzionari con mansioni investigative. Tre di noi lavorano sui casi che coinvolgono animali: uno con le specie CITES, uno con i rettili e il sottoscritto sui reati legati all'avifauna”, dichiara Ákos Horváth.

La NNI era un beneficiario partner del progetto HELICON LIFE che mirava alla conservazione delle popolazioni di aquila imperiale attraverso la gestione dei conflitti uomo-rapace. La polizia ha condotto indagini su casi emersi nell'ambito del progetto HELICON e del successivo progetto PannonEagle Life.

“La NNI interviene quando si verificano avvelenamenti di massa o quando sono coinvolte specie rigorosamente protette; per l'aquila imperiale sono sempre necessarie indagini sul campo”, continua il signor Horváth. “Dobbiamo raccogliere prove sia materiali, sia testimoniali. Gli elementi materiali sono costituiti, ad esempio, dal boccone avvelenato. La confessione, invece, rientra tra le prove testimoniali”.

“Poiché i risultati dei test tossicologici sono fondamentali per ottenere una condanna in tribunale, costituiscono sempre l'elemento iniziale di un caso”, afferma il signor Horváth. Sono integrati da una serie di altri elementi probatori, tra cui le prove raccolte dall'unità cinofila (si vedano pp. 46-47), le intercettazioni telefoniche e le immagini catturate mediante fototrappolamento. Ákos Horváth ricorda, ad esempio, come le fototrappole installate nei pressi di alcuni allevamenti di fagiani, dove erano state ritrovate esche avvelenate, abbiano fornito ottime prove.

Nel corso del progetto HELICON, sei casi sono stati oggetto di indagini. Cinque hanno portato a procedimenti penali mentre uno è tuttora in corso. Il signor Horváth tiene a sottolineare come la squadra del progetto abbia informato i pubblici ministeri e i giudici del grave impatto ambientale dei casi di avvelenamento, contestualizzando il reato per aiutare i magistrati a comprendere come le esche avvelenate colpiscano interi ecosistemi. “Col passare del tempo, questo ha portato a sanzioni più pesanti, in due casi addirittura a condanne detentive con la sospensione condizionale della pena”.

## Protocolli e formazione continua

Il protocollo per le attività investigative della polizia giudiziaria, uno dei tre protocolli realizzati nell'ambito del progetto HELICON, definisce le procedure da seguire in caso di sospetto reato contro l'avifauna e sintetizza i quattro articoli del codice penale in materia: danno al patrimonio naturale, uso illecito di sostanze tossiche, crudeltà contro gli animali e avvelenamento. “Io ho scritto il protocollo per le indagini sul campo”, spiega il signor Horváth. “Il documento è stato caricato sulla rete intranet del Corpo di Polizia, così tutte le forze dell'ordine in Ungheria possono accedervi in caso di avvelenamento di volatili”.

Il signor Horváth e altri membri dell'équipe LIFE hanno organizzato giornate di forma-

zione e aggiornamento per i funzionari di polizia. “Abbiamo tenuto questi incontri in tutte le 19 province dell'Ungheria”, afferma, “e vi hanno partecipato circa 250 persone. Abbiamo anche formato alcuni cacciatori”. Gli agenti di polizia, inoltre, hanno acquisito nuove conoscenze sul campo affiancando i guardiaparco, come ad esempio riconoscere le specie di uccelli.

La formazione continua delle forze di polizia non mirava esclusivamente all'acquisizione di conoscenze e competenze specialistiche. A seguito della formazione LIFE, per ogni comando territoriale è stato scelto un referente incaricato di coordinare i reati contro gli uccelli.

### Insegnamenti tratti

- Protocolli chiari per gestire i reati contro la fauna selvatica
- Formazione continua dei funzionari di polizia
- Un referente per i reati contro la fauna selvatica in ogni comando regionale/provinciale
- Azione coordinata e lavoro di rete ad alto livello tra forze di polizia e magistrati



# Nuclei cinofili antiveleno in Portogallo



Foto: © 2017 – LIFE14 NAT/PT/000855/Hugo Marques. All rights reserved. Licensed to the European Union under conditions:

In Portogallo, la Guardia nazionale repubblicana (GNR) ha istituito quattro nuclei cinofili antiveleno partecipando in qualità di partner a due progetti LIFE. I cani poliziotto operano in tutto il paese nei siti della rete Natura 2000, raccogliendo prove e svolgendo un'azione deterrente nella lotta ai reati contro le specie selvatiche.

Il progetto LIFE Imperial (2014-2018) ha sostenuto la creazione di tre nuclei cinofili antiveleno all'interno della SEPNA, l'Unità di contrasto dei Reati ambientali della GNR. Un'altra squadra cinofila è stata istituita nell'ambito del progetto LIFE Rupis (2015-2019). Gli obiettivi precipi di questi due progetti LIFE erano, rispettivamente, la protezione dell'Aquila impe-

riale iberica e la tutela del Capovaccaio in Portogallo. Tuttavia, secondo il tenente colonnello Costa Pinto della GNR, i progetti non contribuiscono solo a proteggere le specie target, ma anche interi ecosistemi, perché consentono di eliminare esche e bocconi avvelenati dall'ambiente e dalle catene alimentari.

“La Lega per la protezione della Natura (LPN), il beneficiario del progetto LIFE Imperial, ci ha contattato in merito alla possibilità di diventare partner, ed è stato un binomio perfetto”, afferma. “Rispondevamo alle aspettative come addestratori di unità cinofile e noi della GNR dovevamo potenziare le nostre capacità in quanto forza di polizia”.



## Seguire l'esempio della Spagna

Per creare i nuclei cinofili, la GNR si è ispirata a una precedente esperienza di SEPRONA, il Servizio di Tutela ambientale della Guardia Civile spagnola. Il progetto LIFE VENENO NO è stato determinante nell'aiutare SEPRONA ad elaborare buone pratiche per addestrare le unità cinofile nella gestione dei diversi tipi di veleno.

“Da gennaio a marzo 2016 ci siano addestrati con la polizia spagnola, perché operano su un territorio e in condizioni simili, soprattutto intorno a Madrid, con temperature molto elevate”, afferma il tenente colonnello Costa Pinto.

Seguendo il modello spagnolo, la GNR ha istituito quattro nuclei con due unità cinofile ciascuna (in totale, otto unità formate da una coppia conduttore-cane). Ogni nucleo pattuglia un diverso sito della rete Natura 2000 interessato dai progetti LIFE.

I cani sono stati acquistati in Europa da società specializzate ricorrendo ai fondi LIFE. “Ogni cane costa 3 200 euro e tutto l'addestramento specialistico viene fatto qui in Portogallo”, spiega il tenente colonnello Costa Pinto. “Lavoreranno sino all'età di otto o nove anni. Quando i cani di questo gruppo avranno sei anni, dovremmo iniziare ad addestrare i successivi”.

Fondamentale è stata l'istituzione di una struttura interna della GNR per l'allevamento della prossima generazione di cani. Questi porteranno avanti il lavoro iniziato nell'ambito dei progetti LIFE.

Foto: © 2017 – LIFE14 NAT/PT/000855. All rights reserved. Licensed to the European Union under conditions.



## L'attività investigativa

I cani della SEPNA sono stati addestrati per rilevare nove tipi di veleni, tra cui l'Aldicarb e la stricnina (le due sostanze riscontrate con maggior frequenza). Il protocollo prevede che le unità cinofile chiamino i colleghi del SEPNA per rimuovere i veleni e, spesso, anche il terreno circostante contaminato.

“La GNR raccoglie e conserva i reperti, li invia al laboratorio per i test tossicologici e trasferisce il caso al magistrato. Le unità cinofile devono continuare la ricerca sul campo, per non perdere tempo con le formalità del caso. In media realizziamo più di 120 pattugliamenti l'anno. In estate, le pattuglie possono operare sul territorio sino alle ore 20:00”, fa notare il tenente colonnello Costa Pinto. “L'importante è individuare il modus operandi dei criminali. Sempre più spesso puntiamo a cogliere i colpevoli “in flagranza di reato”, ad esempio, mentre acquistano le esche. Cerchiamo anche di migliorare la collaborazione con polizia giudiziaria, per ottenere prove più solide”.

Il Capitano Gonçalo Brito, suo collega, aggiunge: “in teoria, il cane più adatto fisicamente è un incrocio tra un pastore belga e un pastore tedesco. Somiglia al pastore belga, ma è più grande”. Il capitano Gonçalo Brito fa notare che al termine

dei progetti LIFE i conduttori, pur avendo una precedente esperienza nelle unità cinofile antidroga, rimarranno assegnati al nucleo antiveleno.

“Abbiamo adattato il sistema di addestramento delle unità cinofile di Frontex (l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera) al contesto del nostro paese”, afferma il capitano Gonçalo Brito. Ad esempio, i cani sono addestrati ad abbaiare anche per segnalare la presenza di bocconi non avvelenati, poiché ne abbiamo trovati diversi che racchiudevano chiodi al loro interno, pericolosi per gli animali.

A Castelo Branco sono stati scoperti sette casi di esche avvelenate e nove a Beja, tutti attualmente al vaglio degli inquirenti.

“Al momento ci concentriamo su episodi di avvelenamento che vengono poi presi in carico dalla SEPNA, ma vogliamo intensificare la fase successiva, in particolare per quanto riguarda le indagini giudiziarie”, afferma il capitano Gonçalo Brito.

“La cosa più importante è che al termine dei progetti avremo a disposizione cani che lavorano bene e che possono individuare un'ampia gamma di veleni.”

# L'azione penale per i reati contro l'avifauna: lezioni per l'UE dalla Spagna

4

VENENO NO ha aiutato le autorità giudiziarie ad avviare 24 procedimenti per avvelenamento illecito di volatili che hanno portato a tredici condanne. Il lavoro condotto nell'ambito del progetto ha inoltre contribuito alla definizione di un piano d'azione per il contrasto dei reati di avvelenamento in tutta l'UE.



Prima dell'avvio del progetto LIFE, solo alcuni casi di avvelenamento illecito di specie selvatiche erano oggetto di un procedimento giudiziario in Spagna. I successi ottenuti dall'équipe del progetto nel promuovere l'applicazione della legge e l'esercizio dell'azione penale poggiano su una stretta collaborazione tra il beneficiario capofila SEO/BirdLife, gli inquirenti e i professionisti forensi.

Quando decide di portare un caso in tribunale, SEO/BirdLife raccoglie le prove da varie fonti, collaborando con avvocati e autorità (quali la Guardia Civil spagnola). L'équipe lavora anche con i pubblici ministeri attivi nel settore ambientale per assicurarsi che questi siano consapevoli delle problematiche connesse con l'avvelenamento illegale delle specie selvatiche. Ogni caso, in effetti, è un'ottima occasione per sensibilizzare i professionisti del settore e l'opinione pubblica sulla gravità di queste attività illecite compiute in Spagna contro gli uccelli da preda e la biodiversità in generale.

SEO/BirdLife prepara la documentazione informativa: tipo di esche utilizzate e luogo in cui sono state rinvenute (ad esempio un sito della rete Natura 2000), specie coinvolte, relativo stato di protezione, ecc.

Secondo David de la Bodega, coordinatore del progetto, i rapporti delle analisi tossicologiche costituiscono il principale mezzo di prova per i dibattimenti in tribunale. VENENO NO ha contribuito ad accrescere l'efficacia con una relazione particolarmente dettagliata ed esauriente delle esche avvelenate (si vedano pp. 20-21), unitamente ad un protocollo per i test tossicologici ad uso dei laboratori.

Due dei casi più gravi riguardavano l'avvelenamento di sei aquile imperiali iberiche (*Aquila adalberti*) in Castiglia-La Mancha e di oltre 140 rapaci in Navarra.

## Certezza della pena

In alcuni casi, le condanne hanno portato a pene detentive fino a due anni.

In Spagna, gli atti illeciti vengono giudicati anche in termini di responsabilità civile e per i reati contro la fauna selvatica si considera il valore degli animali. SEO/BirdLife ha sostenuto che, in sede civile, si debba tenere conto anche del valore degli esemplari uccisi illegalmente rispetto allo stato di conservazione dell'intera popolazione presente nella regione, nonché dei fondi pubblici investiti per la protezione della specie, ad esempio i progetti LIFE.

Nel caso delle sei aquile avvelenate in Castiglia-La Mancha, il valore di ogni esem-

plare era stato stimato a 60 000 euro. Nel calcolare la responsabilità civile per i danni causati, il giudice ha tenuto conto dell'importanza degli esemplari per la conservazione della specie e ha disposto una sanzione maggiore.

Un processo celebrato nel 2015 nel nord della Spagna per l'avvelenamento di undici esemplari di nibbio reale (*Milvus milvus*) e altra fauna selvatica si è concluso con una condanna a due anni di reclusione e al pagamento di 90 270 euro per il risarcimento dei danni in sede civile, con una sanzione aggiuntiva di 28 500 euro da utilizzarsi nei tre anni successivi per il monitoraggio del nibbio reale in Cantabria. L'agricoltore con-

dannato è stato inoltre interdetto dall'esercizio dell'attività agricola e venatoria per diversi anni: all'epoca, la condanna fu la più severa mai passata in giudicato per questo tipo di reato in Spagna.

David de la Bodega ritiene che queste condanne creino un precedente che potrà fungere in futuro da deterrente contro tali reati. Secondo alcuni rapporti recenti, negli ultimi anni i casi di avvelenamento illegale sono diminuiti in alcune Comunità autonome spagnole, come ad esempio Andalusia, Aragona e le isole Canarie. In altre Comunità, quali Castiglia-Leon e Castiglia-La Mancha, il fenomeno è ancora molto diffuso.

## Piano d'azione europeo per il contrasto dei reati contro le specie selvatiche

Uno dei principali risultati del progetto LIFE VENENO NO è la messa a punto di piani d'azione per il contrasto dei reati di avvelenamento, che hanno contribuito alla definizione di un piano d'azione europeo elaborato dalla Rete europea per la lotta contro gli illeciti ambientali.

"Ci siamo resi conto che, per le amministrazioni, un piano d'azione costituisce un impegno a predisporre una soglia minima di interventi contro gli avvelenamenti e le amministrazioni in Spagna stanno rispondendo positivamente", afferma Davide de la Bodega.

La quasi totalità delle Comunità autonome spagnole, infatti, ha adottato un piano contro i reati di avvelenamento, o sta aggiornando quello precedente, a dimostrazione del fatto che l'uso illecito di veleno è un tema sempre più sentito nell'agenda politica del paese. Ma l'intera Europa dovrebbe implementare le misure riprese nel piano d'azione, sostiene David de la Bodega. "I risultati ottenuti attuando i piani d'azione sono stati determinanti in Spagna e sarebbe un bene se anche l'Europa ne seguisse l'esempio."

La Rete europea per la lotta contro gli illeciti ambientali (ENEC) ha adottato una serie di proposte per un Piano d'azione europeo finalizzato al contrasto degli avvelenamenti di specie selvatiche. Il documento propone una strategia coordinata per tutti gli Stati membri per prevenire, contrastare, monitorare e, infine, perseguire questi reati nell'Unione europea, dove l'uso illegale di veleno è tuttora un grave problema per la conservazione della flora e della fauna in natura.

## Eredità duratura

L'impatto del progetto sarà inoltre assicurato da un continuo finanziamento delle iniziative di follow-up ad opera di fonti private. Una volta ultimato il progetto LIFE, l'ONG ha anche presentato un nuovo progetto sugli illeciti ambientali nell'ambito del Programma Giustizia Penale in Spagna. Gli impegni profusi hanno portato a risultati tangibili: dall'avvio del progetto nel 2010, i casi di avvelenamento in Spagna sono diminuiti. "La raccolta di dati su questo tipo di reato ci ha permesso di avere un quadro preciso di ciò che sta accadendo nel nostro paese", spiega Davide de la Bodega.

L'impatto del progetto può anche essere misurato analizzando il numero di sentenze per reati contro le specie selvatiche. VENENO NO ha portato a 24 procedimenti giudiziari, per i quali sono state ottenute tredici condanne. Sei casi sono ancora in attesa di giudizio. Se si considera che soltanto una settantina di sentenze erano state emesse

dal 1995, anno in cui l'uso di esche avvelenate è diventato un reato penale in Spagna, si può affermare senza ombra di dubbio che il progetto LIFE abbia favorito un'applicazione più rigorosa della legge.

Inoltre, al termine del progetto LIFE, ulteriori fondi hanno permesso all'ONG di continuare a organizzare i corsi di formazione per i funzionari preposti alla tutela dell'ambiente. Secondo David de la Bodega, questa formazione colma le "grandi lacune" delle forze di polizia in quest'ambito e motiva i partecipanti. "Molte amministrazioni non ritengono che gli illeciti contro la fauna e la flora selvatiche siano un reato grave e i funzionari e gli agenti di polizia non vengono realmente addestrati per indagare su queste attività illegali."

Il signor de la Bodega, tuttavia, avverte che bisogna fare di più. "È necessario migliorare gli strumenti di indagine, creare unità

forensi per sostenere la polizia ambientale e garantire l'accesso delle ONG ai procedimenti penali che riguardano l'ambiente."

SEO/BirdLife continua anche a sottolineare l'importanza dei piani d'azione e della formazione ed il signor de la Bodega è ottimista nel vedere che altre iniziative stanno andando nella stessa direzione, compresi progetti LIFE quali HELICON, che promuove la difesa dell'aquila imperiale in Ungheria (si vedano pp. 14-17). "Ogni progetto che affronta il problema dell'avvelenamento ha annoverato il piano d'azione e la formazione VENENO NO tra i principali interventi da attuare" afferma.



## Selezione di progetti riguardanti reati contro le specie selvatiche

La tabella qui di seguito riporta una selezione di progetti LIFE incentrati sull'uccisione illegale di specie selvatiche. Per ulteriori informazioni sui singoli progetti consultare la banca dati online al seguente indirizzo: <http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm>.

Riferimento

Titolo del progetto

### AVVELENAMENTO

LIFE97 NAT/NL/004210	<i>Black vulture Conservation in a European Network</i>
LIFE98 NAT/E/005351	<i>Conservation of the european black vulture in the SPAs of Madrid</i>
LIFE00 NAT/E/007340	<i>Black vulture conservation in Mallorca and in other ZEPAs in Spain</i>
LIFE00 NAT/IRL/007145	<i>The re-introduction of Golden eagle into the Republic of Ireland</i>
LIFE02 NAT/GR/008497	<i>Conservation of birds of prey in the Dadia Forest Reserve, Greece</i>
LIFE03 NAT/F/000103	<i>Recovery plan for the Egyptian vulture in South-Eastern France</i>
LIFE04 NAT/ES/000056	<i>Preliminary actions and reintroduction of the bearded vulture</i>
LIFE04 NAT/ES/000067	<i>The conservation of guirre in Spas of the Fuerteventura island</i>
LIFE07 NAT/E/000742	<i>Conservation of Mediterranean priority species in Castille-La Mancha</i>
LIFE07 NAT/IT/000436	<i>A new strategy against the poisoning of large carnivores and scavengers raptors</i>
LIFE08 NAT/E/000062	<i>Action to fight illegal poison use in the natural environment in Spain</i>
LIFE08 NAT/P/000227	<i>Enhancing Habitat for the Iberian lynx and black vulture in the Southeast of Portugal</i>
LIFE10 NAT/BG/000152	<i>Urgent measures to secure survival of the Egyptian vulture (Neophron percnopterus) in Bulgaria and Greece</i>
LIFE10 NAT/ES/000570	<i>Recovering the historic distribution range of the Iberian lynx (Lynx pardinus) in Spain and Portugal</i>
LIFE10 NAT/HU/000019	<i>Conservation of imperial eagles by managing human-eagle conflicts in Hungary</i>
LIFE12 NAT/ES/000322	<i>Conservation of the bearded vulture and its contribution to eco-system services</i>
LIFE12 NAT/IT/000807	<i>Implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond</i>
LIFE13 NAT/ES/001130	<i>Natural feeding habitat restoration for cinereus vulture and other avian scavengers in central Spain</i>
LIFE13 NAT/FR/000093	<i>Reduction of the human threats affecting the bearded vulture</i>
LIFE13 NAT/IT/000311	<i>Italian emergency strategy for fighting illegal poisoning and minimize its impact on bear, wolf and other species</i>
LIFE13 NAT/PL/000060	<i>Conservation of nest zone protected birds in the selected Natura 2000 sites in Lubelszczyn region</i>
LIFE13 NAT/PT/001300	<i>Conservation of the Spanish imperial eagle (Aquila adalberti) in Portugal</i>
LIFE14 NAT/FR/000050	<i>Restoration of connections between the Alpine and Pyrenean populations of bearded vulture (Gypaetus barbatus)</i>
LIFE14 NAT/IT/000484	<i>Implementation of best practices to rescue griffon vultures in Sardinia</i>
LIFE14 NAT/NL/000901	<i>Conservation of black and griffon vultures in the cross-border Rhodopes mountains</i>
LIFE14 NAT/PT/000855	<i>Egyptian vulture and Bonelli's eagle Conservation in Douro/Duero Canyon</i>
LIFE15 NAT/HU/000902	<i>Conservation of the eastern imperial eagle by decreasing human-caused mortality in the Pannonian Region</i>

### TRAFFICO ILLEGALE DI SPECIE SELVATICHE

LIFE11 INF/AT/000902	<i>Joint actions to raise awareness on overexploitation of Danube sturgeons in Romania and Bulgaria</i>
LIFE15 GIE/AT/001004	<i>Sustainable protection of lower Danube sturgeons by preventing and counteracting poaching and illegal wildlife trade</i>

### CATTURA

LIFE07 INF/MT/000554	<i>Changing cultural attitudes to Trapping in order to facilitate implementation of the Birds Directive in Malta</i>
LIFE11 INF/CY/000863	<i>An awareness-raising campaign in Cyprus for appreciating biodiversity in our life</i>
LIFE13 NAT/CY/000176	<i>Improving lowland forest habitats for Birds in Cyprus</i>
LIFE14 NAT/IT/001017	<i>Measures for the conservation of Bonelli's eagle, Egyptian vulture and Lanner falcon in Sicily</i>

### CACCIA ILLEGALE

LIFE08 NAT/BG/000277	<i>Ensuring Conservation of Priority Bird Species and Coastal Habitats at the Bourgas Natura 2000 Wetland Sites</i>
LIFE10 NAT/GR/000638	<i>Safeguarding the LWf-goose fennoscandian population in key wintering and staging sites within the European flyway</i>
LIFE11 INF/IT/000253	<i>A safe haven for wild birds: Changing attitudes towards illegal killing in North Mediterranean for European Biodiversity</i>
LIFE13 NAT/UK/000258	<i>Conserving the hen harrier (Circus cyaneus) in northern England and southern and eastern Scotland</i>
LIFE13 NAT/IT/000728	<i>Strategies to minimize the impact of free ranging dogs on wolf conservation in Italy</i>
LIFE12 NAT/BG/001218	<i>Preserve Key Forest Habitats of the Lesser Spotted Eagle (Aquila pomarina) in Bulgaria</i>

### TUTTI I REATI CONTRO LE SPECIE SELVATICHE

LIFE14 GIE/GR/000026	<i>Promoting awareness of wildlife crime prosecution and liability for biodiversity damage in Natura 2000 areas in Crete</i>
LIFE14 GIE/UK/000043	<i>European Network of Prosecutors for the Environment</i>
LIFE15 GIE/PL/000758	<i>You have right to effective protection of nature</i>

**Diverse pubblicazioni LIFE sono disponibili sul sito Web del programma:**

<http://ec.europa.eu/environment/life/publications/lifepublications/index.htm>

**Per alcune pubblicazioni LIFE sono disponibili più copie cartacee che possono essere ordinate gratuitamente all'indirizzo:**

<http://ec.europa.eu/environment/life/publications/order.htm>

**LIFE** "L'Instrument Financier pour l'Environnement" / Lo strumento finanziario per l'ambiente

Il programma LIFE è lo strumento finanziario dell'UE per l'Ambiente e l'Azione per il clima

Periodo di programmazione 2014-2020

Dotazione finanziaria dell'UE circa 3,46 miliardi di euro

### Stanziamento dei fondi

Dei 3,46 miliardi di euro stanziati per il programma LIFE, 2,59 miliardi di euro sono destinati al sottoprogramma Ambiente e 860 milioni al sottoprogramma Azione per il clima. Una dotazione di almeno 2,8 miliardi di euro (81% del bilancio complessivo) è riservata ai progetti LIFE finanziati tramite sovvenzioni per azioni o strumenti finanziari innovativi. I progetti integrati fruiranno di circa 700 milioni di euro. Almeno il 55% delle risorse di bilancio destinate ai progetti finanziati a titolo di sovvenzioni per azioni nell'ambito del sottoprogramma Ambiente è riservato a progetti finalizzati alla conservazione della natura e alla tutela della biodiversità. Una dotazione massima di 620 milioni di euro sarà utilizzata direttamente dalla DG Ambiente e dalla DG Azione per il clima per l'elaborazione e lo sviluppo delle politiche e l'erogazione di sovvenzioni di funzionamento.

### Tipologie di progetti

Le sovvenzioni per azioni a titolo dei sottoprogrammi per l'Ambiente e l'Azione per il clima possono finanziare:

- > Progetti "tradizionali" – ossia progetti di buone pratiche, progetti dimostrativi, progetti pilota o progetti di informazione, sensibilizzazione e divulgazione in uno qualsiasi dei seguenti settori prioritari: LIFE Natura e biodiversità; LIFE Ambiente e uso efficiente delle risorse; LIFE Governance e informazione ambientale; LIFE Mitigazione dei cambiamenti climatici; LIFE Adattamento ai cambiamenti climatici; LIFE Governance e informazione in materia di clima.
- > Progetti preparatori – questi progetti rispondono a esigenze specifiche connesse allo sviluppo e all'attuazione delle politiche e della legislazione dell'Unione in materia di ambiente e clima.
- > Progetti integrati – questi progetti sono finalizzati ad attuare, su una vasta scala territoriale, piani o strategie ambientali o climatici previsti dalla legislazione dell'Unione in materia ambientale o climatica.
- > Progetti di assistenza tecnica – questi progetti forniscono un sostegno finanziario per aiutare i richiedenti a elaborare progetti integrati.
- > Progetti di rafforzamento delle capacità – questi progetti forniscono un sostegno finanziario alle attività necessarie per rafforzare la capacità degli Stati membri, compresi i punti di contatto LIFE nazionali o regionali, al fine di permettere agli Stati membri di partecipare in maniera più efficace al programma LIFE.

### Per saperne di più

Per ulteriori informazioni sul programma LIFE visitare: <http://ec.europa.eu/life>.

### Per presentare domanda di finanziamento nell'ambito del programma LIFE

Ogni anno, la Commissione europea pubblica inviti a presentare proposte.

Per i dettagli si veda: <http://ec.europa.eu/environment/life/funding/life.htm>

### Contatti

Commissione europea – Direzione generale Ambiente – B-1049 Bruxelles ([env-life@ec.europa.eu](mailto:env-life@ec.europa.eu))

Commissione europea – Direzione generale Azione per il Clima – B-1049 Bruxelles ([clima-life@ec.europa.eu](mailto:clima-life@ec.europa.eu))

Commissione europea – EASME – B-1049 Bruxelles ([easme-life@ec.europa.eu](mailto:easme-life@ec.europa.eu)).

**Internet** <http://ec.europa.eu/life>, [www.facebook.com/LIFE.programme](https://www.facebook.com/LIFE.programme), [twitter.com/lifeprogramme](https://twitter.com/lifeprogramme)

**Pubblicazione LIFE** / LIFE e i reati contro la fauna selvatica

